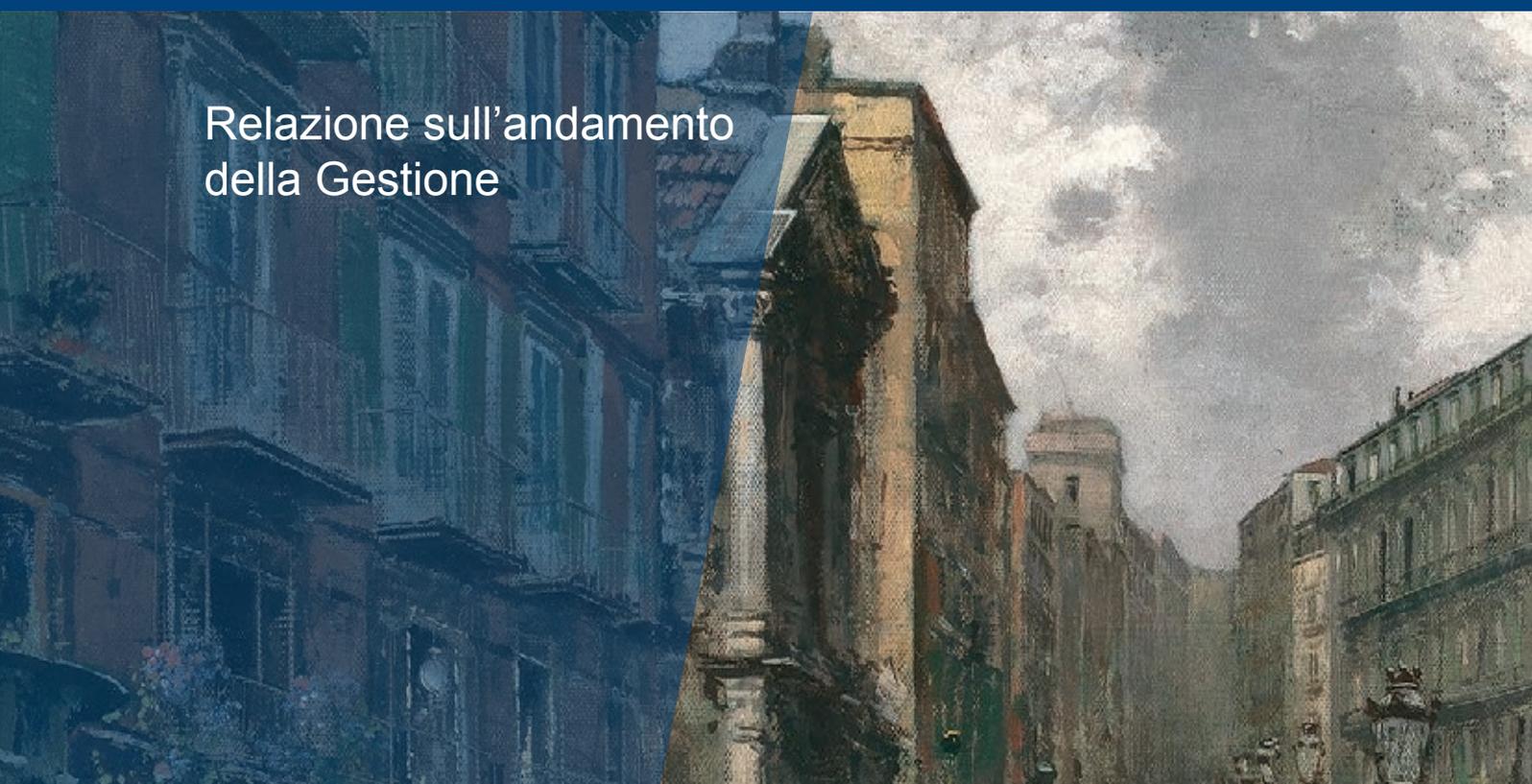




Relazione e Bilancio
di Intesa Sanpaolo

A painting of a European city street, likely Paris, showing multi-story buildings with balconies and a cloudy sky. The scene is rendered in a realistic style with visible brushstrokes. The text 'Relazione sull'andamento della Gestione' is overlaid on the left side of the image.

Relazione sull'andamento della Gestione

Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Dati economici (milioni di euro)		variazioni (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	
		assolute	%
Interessi netti	2.986	133	96 3,3
	2.890		
Commissioni nette	2.851	95	61 2,2
	2.790		
Risultato dell'attività di negoziazione	-30	356	223
		133	
Proventi operativi netti	8.219	203	555 7,2
	7.664		
Costi operativi	-398	-4.547	77 1,7
		-4.470	
Risultato della gestione operativa	-195	3.672	478 15,0
		3.194	
Rettifiche di valore nette su crediti	-40	-1.819	-179 -9,0
		-1.998	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	1.090	-1.090
Risultato netto	4.841	41	3.161
	1.680		

2017 (Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)



2017 (Dato dell'Insieme Aggregato acquisito)



2016



Dati patrimoniali (milioni di euro)	variazioni (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	
	assolute	%
Crediti verso clientela	232.693 200.586	1.874 0,9
Totale attività	509.377 447.729	13.711 3,1
Raccolta diretta da clientela	253.580 232.143	-10.237 -4,4
Raccolta indiretta da clientela	208.322 182.946	11.343 6,2
di cui: Risparmio gestito	124.363 116.010	7.550 6,5
Patrimonio netto	48.472 43.408	5.064 11,7

Struttura operativa	2017	2016	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	39.887	33.341	6.546
Italia	38.970	32.698	6.272
Estero	917	643	274
Numero degli sportelli bancari	2.840	2.273	567
Italia	2.736	2.163	573
Estero	104	110	-6

Dati riesposti su basi omogenee. I dati al 31.12.2017 includono il personale dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (6.053 dipendenti in Italia). I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

31.12.2017 (Dato inclusivo dell'Insieme
Aggregato acquisito)



31.12.2016



Indicatori di redditività (%)

Cost / Income ^(a)	55,3	58,3
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(b)	3,2	4,4
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(c)	0,3	0,4

Indicatori di rischio %

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,8	3,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,1	61,1

Coefficienti patrimoniali (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	18,7	18,2
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	21,4	20,0
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	25,0	24,4
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	206.507	199.175

Dati riesposti su basi omogenee. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

^(a) Per il 2017 dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito.

^(b) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il risultato netto 2017 non tiene conto del contributo statale a copertura degli impatti sui coefficienti in relazione all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo. Nel 2017 è incluso il contributo statale precedentemente citato. Il dato del 2016 è stato ricalcolato in modo coerente.

^(c) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

31.12.2017 (Dato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito se non diversamente specificato)

31.12.2016

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

In merito al contenuto della Relazione sulla gestione del bilancio separato 2017 di Intesa Sanpaolo S.p.A, si fa rinvio alla Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale riclassificati della Capogruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico riclassificato sintetico.

Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti all'esercizio precedente sono riesposti, ove necessario, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2016 e del 2017.

Il conto economico del 2017 recepisce gli effetti economici dell'acquisizione, a partire dal terzo trimestre, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (c.d. Insieme Aggregato), come ampiamente descritto nella Relazione sulla Gestione del Bilancio consolidato.

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici del Conto economico riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, i commenti che seguono sono riferiti - se non diversamente specificato - alle componenti reddituali al netto degli effetti del perimetro segregato acquisito. Tuttavia, al fine di migliorare la comprensione da parte del lettore, nella tabella di conto economico sono evidenziate le principali grandezze riferite al perimetro acquisito e il dato inclusivo di tali grandezze.

In proposito si segnala che, in relazione alla migrazione informatica dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca - perfezionata nella prima decade di dicembre - le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno.

Di conseguenza, i relativi apporti economici del mese di dicembre sono stati determinati anche sulla base di evidenze gestionali.

Per il conto economico le riesposizioni hanno riguardato:

- l'incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A. avvenuta in data 21 novembre 2016, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2016.
- l'incorporazione di Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta in data 27 febbraio 2017, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2017.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza, di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque - oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri - gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza, su partecipazioni e su altri investimenti vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;

- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle altre attività intangibili, che sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

Voci	(milioni di euro)					
	(a)	2017		2016 (d)	variazioni	
		Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)		assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
Interessi netti	3.119	133	2.986	2.890	96	3,3
Commissioni nette	2.946	95	2.851	2.790	61	2,2
Risultato dell'attività di negoziazione	326	-30	356	133	223	
Altri proventi (oneri) operativi netti	2.031	5	2.026	1.851	175	9,5
Proventi operativi netti	8.422	203	8.219	7.664	555	7,2
Spese del personale	-2.800	-258	-2.542	-2.490	52	2,1
Spese amministrative	-2.014	-121	-1.893	-1.854	39	2,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-131	-19	-112	-126	-14	-11,1
Costi operativi	-4.945	-398	-4.547	-4.470	77	1,7
Risultato della gestione operativa	3.477	-195	3.672	3.194	478	15,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.859	-40	-1.819	-1.998	-179	-9,0
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-145	-	-145	-204	-59	-28,9
Altri proventi (oneri) netti	4.034	-	4.034	139	3.895	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	1.090	-1.090	
Risultato corrente lordo	5.507	-235	5.742	2.221	3.521	
Imposte sul reddito	6	74	-68	158	-226	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-243	-164	-79	-83	-4	-4,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	368	375	-7	1	-8	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-497	-9	-488	-366	122	33,3
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-259	-	-259	-251	8	3,2
Risultato netto	4.882	41	4.841	1.680	3.161	

Dati riesposti su basi omogenee. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile netto di 4,88 miliardi, rispetto a 1,68 miliardi del 2016. Escludendo gli effetti economici relativi al perimetro segregato, pari a 41 milioni, l'utile netto ammonta a 4.841 milioni.

Il risultato corrente lordo risulta in rilevante aumento in quanto include, per un importo pari a 3.500 milioni, il contributo pubblico contabilizzato nel mese di giugno 2017 connesso all'acquisizione dell'Insieme Aggregato. Al netto di tale componente, si evidenzia una leggera crescita determinata dall'evoluzione positiva dei proventi operativi netti (+9,9%) e degli altri proventi netti, dalla contrazione delle rettifiche di valore su crediti e su altre attività e degli accantonamenti, compensate dall'aumento dei costi operativi. Nel periodo a confronto, inoltre, erano presenti utili dei gruppi di attività in via di dismissione, assenti nell'esercizio di riferimento.

Gli interessi netti, pari a 2.986 milioni (3.119 milioni includendo il perimetro segregato), presentano un incremento del 3,3%. Considerando gli effetti mitiganti dei derivati di copertura, si registra una significativa riduzione dei costi della raccolta rappresentata da titoli (306 milioni) e una dinamica positiva nei rapporti netti con banche (88 milioni), oltre ad un beneficio derivante dalla contrazione del time value su fondi rischi e oneri e del personale (6 milioni). Si rileva, per contro, la flessione nell'operatività con clientela (-186 milioni), la riduzione dell'apporto degli strumenti finanziari classificati nella categoria AFS (-52 milioni) e delle attività finanziarie di negoziazione (-28 milioni). Si rileva inoltre la crescita di costi sugli altri interessi netti, aggregato in cui confluiscono anche i risultati dell'operatività a tassi negativi e su cui ha inciso la redditività prodotta dal deposito TLTRO II stipulato con Banca d'Italia al netto del costo relativo alla giacenza di riserva obbligatoria, che dall'apporto positivo di 5 milioni del 2016 passa a un contributo negativo di 33 milioni nel 2017.

L'operatività inerente ai derivati di copertura ha determinato proventi per 264 milioni (251 milioni compreso l'Insieme aggregato), in discesa (-55,3%) rispetto ai 591 milioni del 2016.

Le commissioni nette, pari a 2.851 milioni (2.946 milioni comprensivi dell'apporto dell'Insieme aggregato acquisito), segnano un incremento rispetto ai 2.790 milioni del periodo a confronto. La crescita ha riguardato il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (+176 milioni, pari al 13%), in particolare per il servizio di collocamento titoli (+141 milioni) e per la distribuzione di prodotti assicurativi (+38 milioni) e, in misura minore il settore relativo all'attività bancaria commerciale (+8 milioni), al cui interno si riducono le commissioni su garanzie rilasciate più che compensate dall'aumento delle commissioni attive su conti correnti. Risultano in diminuzione, invece, le altre commissioni nette (-123 milioni, pari al 42%), principalmente su finanziamenti e sull'operatività in derivati su crediti, oltre ad altre categorie residuali.

L'attività di negoziazione ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile di 326 milioni (di cui perdite per 30 milioni relative al perimetro segregato), contro i 133 milioni di utili registrati nell'esercizio 2016.

Al risultato positivo del periodo hanno contribuito utili da cessione di titoli disponibili per la vendita e passività finanziarie, inclusi i dividendi incassati, per complessivi 294 milioni, di cui 150 milioni derivanti dalla cessione di titoli di debito, essenzialmente titoli di stato, 133 milioni dalla cessione di titoli di capitale e 32 milioni relativi a dividendi. L'aggregato include, inoltre, perdite da estinzione anticipata di proprie passività per 21 milioni.

L'operatività in tassi d'interesse ed in derivati di credito funzionali alla gestione del rischio controparte ha registrato un risultato positivo netto di 54 milioni, composto da utili su titoli di debito e derivati di negoziazione per 69 milioni, sull'operatività in regime di Fair Value Option per 2 milioni a cui si contrappongono perdite per 17 milioni sull'attività di copertura. Risultati negativi sono stati conseguiti sull'operatività su valute per 48 milioni e sull'operatività in derivati su merci per 2 milioni in parte compensati dagli utili per l'operatività in strumenti di capitale quali hedge funds per 16 milioni ed in prodotti strutturati di credito per 12 milioni.

Gli altri proventi operativi netti si attestano a 2.026 milioni (2.031 se si include l'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito) e si comparano con 1.851 milioni dell'esercizio precedente. L'aggregato include i dividendi da società partecipate per 1.889 milioni (1.845 milioni al 31 dicembre 2016) e, per la parte residua, altri proventi netti.

Con riguardo ai dividendi, l'incremento ha riguardato principalmente la distribuzione di utili effettuata da Banca IMI, Eurizon Capital Sgr, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Imi Investimenti, Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto oltre ad altre minori. Viceversa, hanno contribuito in misura inferiore rispetto al periodo a confronto, prevalentemente, Intesa Sanpaolo Vita, Bank of Alexandria, Intesa Sanpaolo Holding International e Bank of Qingdao.

Gli altri proventi netti, pari a 137 milioni e in aumento di oltre l'11%, derivano soprattutto da recuperi per servizi resi a società del Gruppo e fitti attivi, al netto degli ammortamenti su spese per migliorie su beni di terzi e di oneri diversi netti.

I costi operativi sono pari a 4.547 milioni (4.945 milioni compreso il perimetro segregato), in crescita dell'1,7% rispetto al 2016, per effetto dell'aumento delle spese per il personale da 2.490 a 2.542 milioni (+2,1%) e delle altre spese amministrative, che passano da 1.854 a 1.893 milioni (+2,1%), mentre riducono la propria incidenza gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali, che passano da 126 a 112 milioni (-11,3%).

L'andamento dei proventi e degli oneri operativi sopra illustrato ha determinato un risultato della gestione operativa di 3.477 milioni (3.672 milioni se si esclude il contributo del perimetro segregato). Su basi omogenee, il confronto con i 3.194 milioni nel precedente esercizio evidenzia un incremento del 15%.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.859 milioni (1.819 milioni se si esclude l'Insieme aggregato), con una riduzione di 139 milioni rispetto al 2016, determinato da minori rettifiche appostate sui crediti in bonis per 315 milioni parzialmente controbilanciate da maggiori stanziamenti sui crediti deteriorati per 176 milioni. Più in dettaglio, le rettifiche di valore su crediti deteriorati del periodo, pari a 2.273 milioni, si riferiscono per il 66% a sofferenze, per il 28% a inadempienze probabili e per il 6% a esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Gli accantonamenti netti e le rettifiche nette su altre attività ammontano a 145 milioni (204 milioni nel 2016) e riguardano per 93 milioni gli stanziamenti destinati a fronteggiare i rischi probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e oneri di altra natura, per 36 milioni le rettifiche per perdite durevoli di valore su partecipazioni non di controllo e su attività disponibili per la vendita e per i restanti 17 milioni il risultato negativo della rivalutazione a fair value di attività materiali.

Gli altri proventi netti, pari a 4.034 milioni (139 milioni nel 2016), includono il già citato contributo pubblico correlato all'acquisto di una parte di attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca per 3.500 milioni, oltre ad effetti positivi di rivalutazione sulle quote di partecipazione detenute in Bank of Qingdao e Nuovo Trasporto Viaggiatori, rispettivamente pari a circa 336 milioni e 87 milioni, riclassificate nella categoria delle attività disponibili per la vendita essendo venuti meno i presupposti per il mantenimento tra le interessenze partecipative e utili da cessione di una quota di Nuovo Trasporto Viaggiatori per 18 milioni.

Il risultato corrente lordo è pari a 5.507 milioni (5.742 milioni se si esclude il contributo del perimetro segregato), contro 2.221 milioni del 2016.

Le imposte sul reddito evidenziano un accantonamento stimato in 68 milioni (+6 milioni incluso l'Insieme aggregato) a fronte di un effetto positivo netto di 158 milioni del 2016.

Le imposte sul reddito risentono della diversa rilevanza fiscale delle componenti del conto economico che danno luogo al differenziale rispetto alle aliquote nominali (IRES 27,5% e IRAP 5,56%); quelle del periodo, in particolare, risentono della presenza del contributo incassato nell'ambito dell'acquisizione di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali (3,5 miliardi) non rilevante ai fini delle imposte (IRES e IRAP). In entrambi i periodi un importante differenziale rispetto alle aliquote nominali dipende dal regime fiscale della componente dividendi.

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale, ammontano a 243 milioni, e comprendono spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione oltre che stanziamenti aggiuntivi per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati in anni precedenti. Sono inclusi nell'aggregato gli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione di alcune attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca riguardanti, tra gli altri, l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di personale del Gruppo risultante dall'acquisizione, misure a salvaguardia dei posti di lavoro, accorpamento di filiali e altri costi connessi con l'integrazione. A fronte di tali oneri è stato registrato nel medesimo aggregato anche il contributo statale, così come gli effetti fiscali correlati all'utilizzo.

Gli effetti economici derivanti dall'allocazione dei costi di acquisizione, al netto dell'effetto fiscale, sono risultati pari a +368 milioni. Nell'aggregato è compreso, per 355 milioni, il badwill rilevato a seguito della Purchase Price Allocation prevista dall'IFRS 3 sulle attività e passività acquisite dalle banche venete.

La voce relativa ai tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario ammonta a -497 milioni, al netto dell'effetto fiscale pari a 239 milioni, e accoglie i costi connessi con la partecipazione al fondo Atlante, istituito per fronteggiare le crisi bancarie, gli

oneri connessi all'investimento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, nonché i contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo e i contributi al Fondo di garanzia dei depositi.

Le rettifiche di valore dell'avviamento e delle partecipazioni di controllo, pari a 259 milioni, si riferiscono alle svalutazioni operate sulle interessenze detenute, principalmente, in Intesa Sanpaolo Provis, Cassa di Risparmio in Bologna, Intesa Reoco, Pravex Bank, Risanamento e altre minori.

Stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 recepisce l'acquisizione, con efficacia dal 26 giugno 2017, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici dello Stato patrimoniale riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione.

Nella Relazione sull'andamento della gestione, in relazione alla migrazione informatica sui sistemi di Intesa Sanpaolo dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca perfezionata nella prima decade di dicembre, le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno. Di conseguenza, i dati al 31 dicembre 2017 sono inclusivi dell'apporto dell'Insieme aggregato.

Ai fini di migliorare la comprensione da parte del lettore, nello Stato patrimoniale riclassificato sono evidenziate le variazioni assolute ascrivibili al perimetro acquisito - rappresentate dalle consistenze delle attività e passività e dei rapporti giuridici acquisiti alla data del 25 giugno 2017 – e, per consentire un confronto omogeneo, le variazioni assolute e percentuali dei dettagli patrimoniali al netto di tali consistenze.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni saranno forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Tra i crediti verso clientela è incluso il finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo alle banche in LCA per un importo complessivo di 6,4 miliardi (3,2 miliardi nei confronti di Banca Popolare di Vicenza in LCA e 3,2 miliardi verso Veneto Banca in LCA) con durata massima di 5 anni, tasso d'interesse fisso pari all'1% annuo garantito dallo Stato. Tale importo finanzia lo sbilancio tra attività e passività acquisite da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e include anche il credito delle partecipate nei confronti delle LCA ceduto alla Capogruppo.

Lo stato patrimoniale è stato riesposto per la sola operazione di incorporazione di Accedo S.p.A. mentre nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici al 31 dicembre 2016.

(milioni di euro)						
Attività	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni assolute		Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
	Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito (a)	(b)	(c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)		
Attività finanziarie di negoziazione	18.264	19.577	-1.313	2.097	-3.410	-17,4
Attività finanziarie valutate al fair value	322	371	-49	2	-51	-13,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.912	38.983	-2.071	5.709	-7.780	-20,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335	-	-	-	-
Crediti verso banche	157.440	126.634	30.806	5.981	24.825	19,6
Crediti verso clientela	232.693	200.586	32.107	30.233	1.874	0,9
Partecipazioni	30.558	30.453	105	583	-478	-1,6
Attività materiali e immateriali	6.854	5.137	1.717	240	1.477	28,8
Attività fiscali	13.013	10.707	2.306	1.863	443	4,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	1	265	307	-42	-
Altre voci dell'attivo	12.720	14.945	-2.225	922	-3.147	-21,1
Totale attività	509.377	447.729	61.648	47.937	13.711	3,1
Passività	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni assolute		Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
	Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito (a)	(b)	(c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)		
Debiti verso banche	173.710	139.036	34.674	11.504	23.170	16,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	253.580	232.143	21.437	31.674	-10.237	-4,4
Passività finanziarie di negoziazione	14.580	16.670	-2.090	1.564	-3.654	-21,9
Passività finanziarie valutate al fair value	9	8	1	-	1	12,5
Passività fiscali	1.285	811	474	105	369	45,5
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	13.073	12.906	167	2.993	-2.826	-21,9
Fondi a destinazione specifica	4.668	2.747	1.921	97	1.824	66,4
Capitale	8.732	8.732	-	-	-	-
Riserve	29.981	31.304	-1.323	-	-1.323	-4,2
Riserve da valutazione	774	-425	1.199	-	1.199	-
Strumenti di capitale	4.103	2.117	1.986	-	1.986	93,8
Risultato netto	4.882	1.680	3.202	-	3.202	-
Totale passività e patrimonio netto	509.377	447.729	61.648	47.937	13.711	3,1

Dati riesposti su basi omogenee. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela ammontano complessivamente a circa 233 miliardi, in aumento, rispetto a fine 2016, dello 0,9% al netto dell'Insieme aggregato acquisito.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate nette, escluse quelle rappresentate da titoli, si riducono, attestandosi a 13,8 miliardi contro 15,5 miliardi al 31 dicembre 2016.

La dinamica delle singole componenti delinea:

- una riduzione delle sofferenze del 15,5% (da 7.620 a 6.435 milioni);
- una flessione delle inadempienze probabili, che passano da 7.616 a 7.098 milioni, pari al 6,8%;
- una diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 228 milioni rispetto ai 240 milioni di fine 2016.

I crediti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 21,7 miliardi, ammontano a circa 198 miliardi, contro i 163 miliardi di fine 2016, evidenziando quindi una crescita di 4 miliardi al netto dell'Insieme aggregato acquisito (+2,3% su basi omogenee). La copertura si attesta a 0,30%.

La raccolta diretta si posiziona a 254 miliardi, in contrazione del 4,4% rispetto al 31 dicembre 2016 su basi omogenee, riduzione suddivisa tra raccolta non cartolare per circa 19 miliardi e raccolta cartolare per la residua quota di 16 miliardi.

Le attività finanziarie di negoziazione, che includono i derivati finanziari e creditizi e i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione, presentano, al netto delle passività pari a oltre 14 miliardi, una consistenza complessiva di 3,1 miliardi (3,7 miliardi al lordo dell'Aggregato acquisito), sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2016.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a 37 miliardi circa (31,2 miliardi al netto del perimetro segregato). Lo stock, costituito da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per poco più di 3 miliardi e da titoli di debito per 34 miliardi, evidenzia una riduzione di quasi 8 miliardi, dovuta principalmente a quest'ultimo comparto.

Le partecipazioni, che si attestano a poco più di 30 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e non presentano variazioni di rilievo rispetto al periodo posto a confronto.

Il patrimonio netto è pari a circa 48,5 miliardi, dopo l'imputazione del risultato di periodo di 4,9 miliardi, e include il miglioramento delle riserve da valutazione di circa 1,2 miliardi rispetto a fine 2016. Le variazioni positive riguardano, in particolare, la rilevazione della rivalutazione a valori correnti delle immobilizzazioni materiali detenute a scopo strumentale e di investimento e del patrimonio artistico di pregio, che ha determinato l'iscrizione di riserve positive per 1,1 miliardi e, in misura minore, la riserva riferita alla copertura dei flussi finanziari, che passa da -1.075 milioni al 31 dicembre 2016 a -862 milioni (con un miglioramento di 213 milioni essenzialmente legato alla dinamica dei tassi di interesse). Evidenziano una variazione negativa, nel loro complesso, le riserve su attività disponibili per la vendita, che si attestano a 13 milioni rispetto ai 104 milioni di fine 2016, suddivise tra riserve su titoli di debito per -94 milioni, su titoli di capitale per +39 milioni e su quote di OICR per +68 milioni, mentre le riserve relative alle perdite attuariali ammontano a -460 milioni, con un peggioramento di 11 milioni rispetto al 31 dicembre 2016. Le riserve leggi speciali di rivalutazione totalizzano 995 milioni, invariate rispetto a fine esercizio precedente.

Nella composizione dell'aggregato si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 Intesa Sanpaolo ha incrementato, attraverso nuove emissioni destinate ai mercati internazionali, i propri strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per circa 2 miliardi.

I fondi propri, calcolati includendo il contributo pubblico correlato all'acquisto di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca pari a 3,5 miliardi, si attestano a circa 52 miliardi, valore più elevato rispetto al periodo precedente (+3,1 miliardi). Il calcolo è stato effettuato secondo le regole introdotte, con efficacia 1° gennaio 2014, con regolamento europeo n. 575/2013 (CRR) e direttiva 2013/36/UE (CRD IV) nell'ambito del nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche e imprese d'investimento. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2017, si posiziona al 18,7%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con la sola eccezione di Risanamento S.p.A.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2017, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo dell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob (già art. 36), con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, si rinvia all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", pubblicato contestualmente al presente bilancio.

Per l'informativa in tema di remunerazioni richiesta dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e all'apposita separata informativa "Relazione sulle remunerazioni", pubblicata annualmente.

Quanto alla Dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 254/2016, si segnala che la società, ha predisposto la dichiarazione di non finanziaria a livello consolidato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto stesso. Il documento è pubblicato congiuntamente al bilancio consolidato.

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo, nel 2018 è attesa una dinamica in crescita del risultato netto (escludendo dal risultato del 2017 la componente relativa al contributo pubblico cash di 3,5 miliardi di euro), grazie all'aumento dei ricavi, al continuo cost management e al calo del costo del rischio. La politica dei dividendi per l'esercizio 2018 prevede un impegno alla distribuzione di un ammontare cash corrispondente a un payout ratio pari all'85% del risultato netto consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione

23 febbraio 2018

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 del codice civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2017 della capogruppo Intesa Sanpaolo e la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio, previa riclassificazione a decremento della Riserva straordinaria dell'importo netto delle differenze di fusione, concambio e scissione ora contabilizzate tra le Altre Riserve.

Infatti, nel corso del 2017 Intesa Sanpaolo ha rilevato in specifiche riserve di patrimonio netto le differenze di fusione derivanti dalla incorporazione della società controllata Accedo SpA.

Dall'annullamento delle azioni della società incorporata sono emerse differenze di fusione di segno positivo, contabilizzate tra le Altre Riserve, per l'importo di euro 17.102,89. Si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, a valere sul suddetto avanzo di fusione saranno ricostituite Riserve in sospensione d'imposta per pari importo.

Ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2017 è risultato pari a euro 1.005.138,65.

L'utile dell'esercizio 2017 di Intesa Sanpaolo, che ammonta a euro 4.882.289.325,60 include il contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato italiano nell'ambito dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato.

Stante quanto sopra, si propone di ripartire l'utile netto di euro 4.882.289.325,60 nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	4.882.289.325,60
Assegnazione alle n. 932.490.561 azioni di risparmio di un dividendo unitario di euro 0,091 (determinato in conformità all'art. 29 dello statuto sociale), per complessivi	84.856.641,05
Assegnazione alle n. 15.859.786.585 azioni ordinarie in circolazione di un dividendo unitario di euro 0,080 per complessivi	1.268.782.926,80
e così per un totale monte dividendi di	1.353.639.567,85
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	11.000.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	3.517.649.757,75

Tenuto conto che l'utile netto consolidato relativo all'esercizio 2017 è pari a 7.316 milioni e tenuto conto della assegnazione a riserva straordinaria del citato contributo pubblico di 3,5 miliardi, vi proponiamo altresì di deliberare una parziale distribuzione della Riserva sovrapprezzo, in ragione di euro 0,123 per ognuna delle 16.792.277.146 azioni costituenti il capitale sociale ordinario e di risparmio, a norma dell'art. 30.3 dello Statuto della Società, per un importo complessivo di euro 2.065.450.088,96.

Conseguentemente, il monte dividendi complessivo ammonta a euro 3.419.089.656,81.

La suddetta assegnazione di riserve sarà soggetta allo stesso regime fiscale della distribuzione di dividendi.

Il dividendo proposto e la prospettata distribuzione di parte della Riserva sovrapprezzo consentono di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile del Gruppo, assicurando comunque l'adeguatezza patrimoniale della Banca e del Gruppo bancario. Ciò alla luce sia del sistema di Regole conosciuto come Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla Banca Centrale Europea. Infatti, nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali consolidati evidenzieranno un Common Equity Tier 1 del 13,3% e un Ratio complessivo del 17,9%, mentre i requisiti patrimoniali di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterebbero ancora più elevati.

Tutti i suddetti requisiti patrimoniali sono superiori alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza.

Vi proponiamo che il tutto sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 23 maggio 2018, con stacco della cedola il giorno 21 maggio 2018.

Si precisa che verrà girata a Riserva straordinaria la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date.

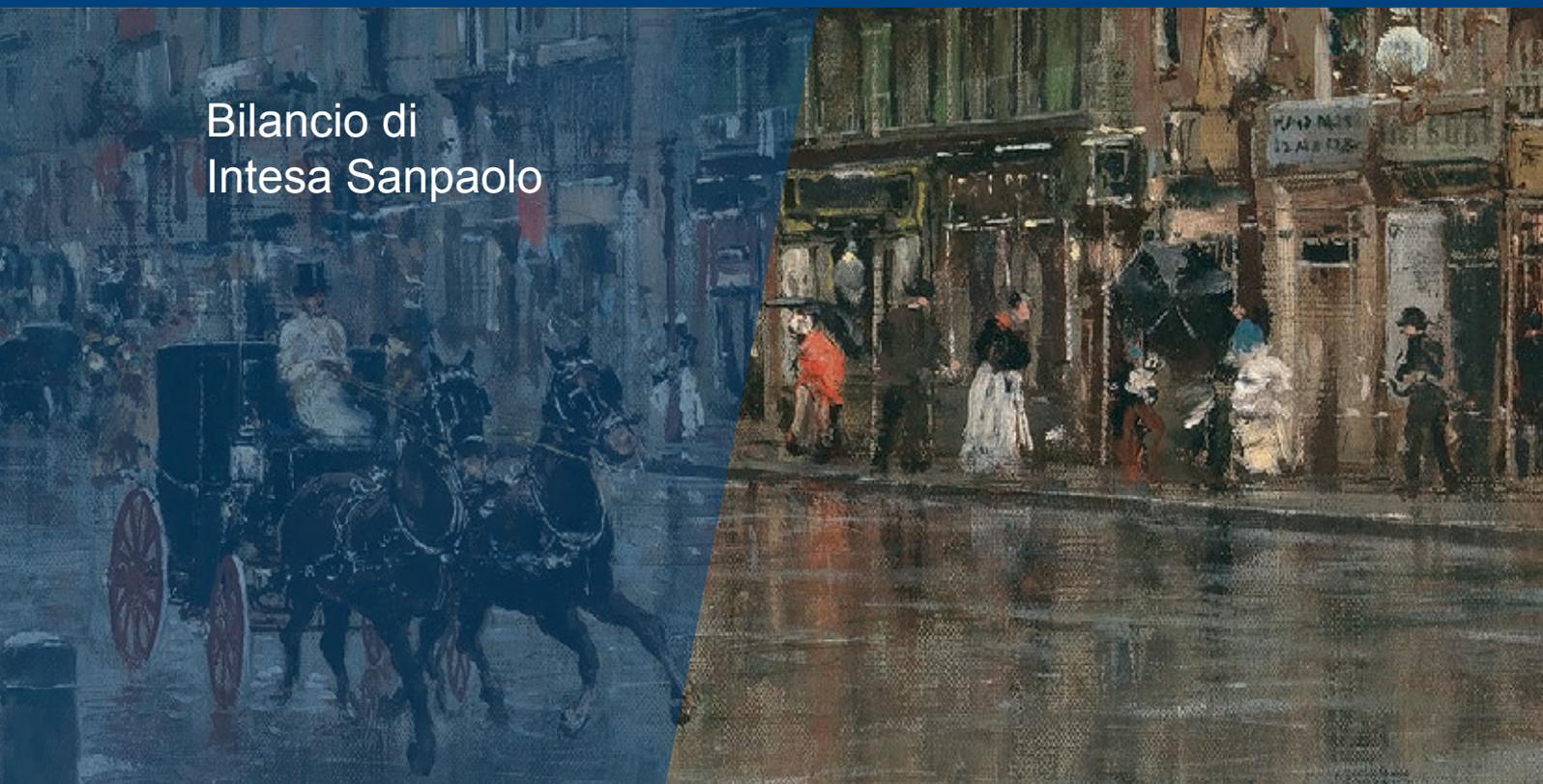
Se le proposte formulate otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

(milioni di euro)			
Patrimonio netto	Bilancio 2017	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	8.247	-	8.247
- di risparmio	485	-	485
Totale capitale	8.732	-	8.732
Sovraprezzi di emissione	26.164	-2.065	24.099
Riserve	3.843	3.518	7.361
Riserve da valutazione	774	-	774
Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
Azioni proprie in portafoglio	-26	-	-26
Totale riserve	34.858	1.453	36.311
TOTALE	43.590	1.453	45.043

Torino, 23 febbraio 2018

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di
Intesa Sanpaolo



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.749.702.612	6.213.061.883	-463.359.271	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264.452.315	19.577.097.879	-1.312.645.564	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322.287.851	371.284.919	-48.997.068	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.911.639.839	38.982.566.972	-2.070.927.133	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.879.246	334.833.432	45.814	-
60. Crediti verso banche	157.439.934.737	126.634.511.488	30.805.423.249	24,3
70. Crediti verso clientela	232.692.765.694	200.548.518.866	32.144.246.828	16,0
80. Derivati di copertura	3.822.813.304	5.720.102.749	-1.897.289.445	-33,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-130.633.072	160.047.319	-290.680.391	
100. Partecipazioni	30.558.013.553	30.589.126.130	-31.112.577	-0,1
110. Attività materiali	4.399.954.385	2.758.072.076	1.641.882.309	59,5
120. Attività immateriali	2.454.495.926	2.378.906.198	75.589.728	3,2
<i>di cui:</i>				
- avviamento	858.532.215	858.532.215	-	-
130. Attività fiscali	13.012.846.576	10.588.545.954	2.424.300.622	22,9
a) correnti	2.950.336.388	2.562.704.416	387.631.972	15,1
b) anticipate	10.062.510.188	8.025.841.538	2.036.668.650	25,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	7.172.434.760	6.758.409.444	414.025.316	6,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	265.849.446	1.365.205	264.484.241	
150. Altre attività	3.278.434.392	2.834.453.572	443.980.820	15,7
Totale dell'attivo	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	173.709.711.661	139.035.582.228	34.674.129.433	24,9
20. Debiti verso clientela	170.914.110.169	147.364.280.391	23.549.829.778	16,0
30. Titoli in circolazione	82.665.715.208	84.823.937.105	-2.158.221.897	-2,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.579.631.354	16.669.826.899	-2.090.195.545	-12,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	9.133.072	7.966.878	1.166.194	14,6
60. Derivati di copertura	5.555.327.525	6.517.246.619	-961.919.094	-14,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323.857.059	528.416.248	-204.559.189	-38,7
80. Passività fiscali	1.284.667.901	811.518.875	473.149.026	58,3
a) correnti	102.626.726	189.891.442	-87.264.716	-46,0
b) differite	1.182.041.175	621.627.433	560.413.742	90,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	7.194.999.999	5.761.906.598	1.433.093.401	24,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	767.146.054	736.374.747	30.771.307	4,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.900.901.688	1.947.847.258	1.953.054.430	
a) quiescenza e obblighi simili	883.579.918	835.550.285	48.029.633	5,7
b) altri fondi	3.017.321.770	1.112.296.973	1.905.024.797	
130. Riserve da valutazione	773.748.333	-425.109.781	1.198.858.114	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	4.102.750.714	2.117.321.664	1.985.429.050	93,8
160. Riserve	3.843.194.689	3.816.072.856	27.121.833	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	26.164.131.214	27.507.513.386	-1.343.382.172	-4,9
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.984.116	-	-
190. Azioni proprie (-)	-25.863.278	-19.708.272	6.155.006	31,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	
Totale del passivo e del patrimonio netto	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Conto economico

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458.141.888	6.580.673.834	-122.531.946	-1,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647.250.788	-4.066.869.038	-419.618.250	-10,3
30. Margine di interesse	2.810.891.100	2.513.804.796	297.086.304	11,8
40. Commissioni attive	3.793.854.801	3.482.123.330	311.731.471	9,0
50. Commissioni passive	-825.520.418	-653.990.646	171.529.772	26,2
60. Commissioni nette	2.968.334.383	2.828.132.684	140.201.699	5,0
70. Dividendi e proventi simili	1.888.660.731	1.845.156.349	43.504.382	2,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.821.374	-106.060.586	152.881.960	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17.328.451	-25.210.954	-7.882.503	-31,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181.248.529	129.989.209	51.259.320	39,4
a) crediti	-10.886.814	-52.084.805	-41.197.991	-79,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212.407.293	208.575.050	3.832.243	1,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20.271.950	-26.501.036	-6.229.086	-23,5
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.366.331	12.975.097	-10.608.766	-81,8
120. Margine di intermediazione	7.880.993.997	7.198.786.595	682.207.402	9,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.017.498.209	-1.788.042.361	229.455.848	12,8
a) crediti	-1.599.745.798	-1.586.917.634	12.828.164	0,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476.221.727	-231.780.004	244.441.723	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46.858	66.662	-19.804	-29,7
d) altre operazioni finanziarie	58.422.458	30.588.615	27.833.843	91,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863.495.788	5.410.744.234	452.751.554	8,4
150. Spese amministrative:	-6.384.782.140	-5.115.466.013	1.269.316.127	24,8
a) spese per il personale	-3.775.235.832	-2.576.593.491	1.198.642.341	46,5
b) altre spese amministrative	-2.609.546.308	-2.538.872.522	70.673.786	2,8
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818.539.821	-107.838.666	710.701.155	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123.334.124	-124.302.815	-968.691	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-12.895.800	-2.521.643	10.374.157	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328.341.445	246.791.642	5.081.549.803	
200. Costi operativi	-2.011.210.440	-5.103.337.495	-3.092.127.055	-60,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	166.969.444	-315.403.030	482.372.474	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16.560.861	-	16.560.861	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77.195.893	324.620.741	-247.424.848	-76,2
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.079.889.824	316.624.450	3.763.265.374	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802.399.502	368.110.138	434.289.364	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882.289.326	684.734.588	4.197.554.738	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.074.782.239	-1.074.782.239	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	

Prospetto della redditività complessiva

	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1.076.866.779	-130.460.553	1.207.327.332	
20. Attività materiali	1.088.260.652	-	1.088.260.652	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-11.393.873	-130.460.553	-119.066.680	-91,3
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	121.706.205	-37.896.228	159.602.433	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	212.935.555	-11.094.442	224.029.997	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-91.229.350	-26.801.786	64.427.564	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.198.572.984	-168.356.781	1.366.929.765	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	6.080.862.310	1.591.160.046	4.489.702.264	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	31.12.2017		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		Riserve di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2017	8.247.089.025	484.895.091	27.507.513.386	3.237.874.582	578.198.274	-425.109.781	2.117.321.664	-19.708.272	1.759.516.827	43.487.590.796
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				103.616.271					-103.616.271	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.655.900.556	-1.655.900.556
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-76.494.438		285.130				-76.209.308
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	-							6.377.621		6.377.621
Acquisto azioni proprie								-12.532.627		-12.532.627
Distribuzione straordinaria dividendi			-1.343.382.172							-1.343.382.172
Variazione strumenti di capitale							1.985.429.050			1.985.429.050
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2017						1.198.572.984			4.882.289.326	6.080.862.310
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	8.247.089.025	484.895.091	26.164.131.214	3.264.996.415	578.198.274	773.748.333	4.102.750.714	-25.863.278	4.882.289.326	48.472.235.114

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	31.12.2016		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		Riserve di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.246.979.407	484.895.091	27.507.513.386	2.998.336.065	578.198.274	-258.215.809	877.201.768	-17.013.442	2.778.285.075	43.196.179.815
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				407.138.390					-407.138.390	-
Dividendi e altre destinazioni									-2.371.146.685	-2.371.146.685
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-167.599.873	-	1.462.809				-166.137.064
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	109.618							5.029.808		5.139.426
Acquisto azioni proprie								-7.724.638		-7.724.638
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale							1.240.119.896			1.240.119.896
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2016						-168.356.781			1.759.516.827	1.591.160.046
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	8.247.089.025	484.895.091	27.507.513.386	3.237.874.582	578.198.274	-425.109.781	2.117.321.664	-19.708.272	1.759.516.827	43.487.590.796

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.181.677.785	2.628.707.428
- risultato d'esercizio (+/-)	4.882.289.326	1.759.516.827
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-140.202.755	479.101.903
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	17.328.451	25.210.954
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.002.087.380	2.227.309.344
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	136.229.924	126.824.458
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.965.601.577	333.423.031
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-806.418.064	-328.007.174
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.875.238.054	-1.994.671.915
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-61.169.688.544	-28.799.639.865
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.450.481.988	2.902.784.814
- attività finanziarie valutate al fair value	51.363.400	-2.786.821
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.172.363.170	-9.453.451.950
- crediti verso banche: a vista	-5.073.013.000	-663.349.000
- crediti verso banche: altri crediti	-25.732.410.249	-3.932.544.474
- crediti verso clientela	-34.120.959.908	-17.976.116.947
- altre attività	82.486.055	325.824.513
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	54.426.489.591	24.378.841.999
- debiti verso banche: a vista	4.878.518.000	2.358.482.000
- debiti verso banche: altri debiti	29.795.611.433	11.159.951.631
- debiti verso clientela	23.549.829.778	23.119.168.450
- titoli in circolazione	-2.158.221.896	-14.769.748.765
- passività finanziarie di negoziazione	-2.090.195.544	748.888.164
- passività finanziarie valutate al fair value	1.166.194	3.531.752
- altre passività	449.781.626	1.758.568.767
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-561.521.168	-1.792.090.438
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.618.857.248	3.587.241.607
- vendite di partecipazioni	597.187.161	1.460.503.240
- dividendi incassati su partecipazioni	1.856.670.087	1.749.807.251
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-35.962.884
- vendite di attività materiali	165.000.000	412.889.000
- vendite di attività immateriali	-	5.000
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.353.158.642	-1.856.177.881
- acquisti di partecipazioni	-1.003.627.300	-1.714.700.366
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-45.814	-
- acquisti di attività materiali	-261.000.000	-103.120.710
- acquisti di attività immateriali	-88.485.528	-38.356.805
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.265.698.606	1.731.063.726
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-6.155.006	-2.585.213
- emissioni/ acquisti di strumenti di capitale	1.832.818.202	1.157.067.501
- distribuzione dividendi e altre finalità	-2.998.151.147	-2.360.446.307
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.171.487.951	-1.205.964.019
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-467.310.513	-1.266.990.731
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.213.061.883	7.477.547.444
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-467.310.513	-1.266.990.731
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	3.951.242	2.505.170
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.749.702.612	6.213.061.883

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	(importi in euro)
"A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie"	31.12.2017
a) Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	11.323.737.315
b) Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	44.742.000.000
c) Variazioni del fair value	-2.089.029.350
d) Altre variazioni	449.781.626
LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE	54.426.489.591

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015²⁰.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017²¹. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

²⁰ Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

²¹ Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Per quanto concerne le indicazioni in merito ai contenuti delle principali novità che troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2018 – con riferimento in particolare all'IFRS 15 e ai contenuti dell'IFRS 9 (ed al correlato progetto per l'implementazione che coinvolge – in misura significativa – anche Strutture della Capogruppo) – o dagli esercizi successivi, si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nel Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	12/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

Cambiamento del principio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio

Si segnala che, rispetto ai bilanci precedenti, nel bilancio al 31 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha modificato il criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato per le seguenti classi di attività materiali:

- gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio (disciplinati dallo IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”);
- gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 “Investimenti immobiliari”).

Più nel dettaglio, la modifica in argomento ha implicato:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Una delle priorità di Intesa Sanpaolo è stata, fin dalla sua nascita, la piena valorizzazione del proprio patrimonio artistico e immobiliare “top”, ereditato dai numerosi istituti bancari di varie regioni italiane che sono confluiti nella banca. Questo patrimonio, unico per cospicuità e prestigio, è costituito sia da edifici di grande rilevanza architettonica e civile sia da pregevoli opere d’arte. Nell’ambito di queste ultime sono state nucleate oltre tre mila opere di particolare rilevanza sulla base dei seguenti criteri: i) la valenza storico-critica e artistica ii) lo stato di conservazione e iii) la rilevanza di natura economica. Tali opere sono confluite nella classe denominata “patrimonio artistico di pregio”.

Insieme al patrimonio artistico e immobiliare “top”, Intesa Sanpaolo ha inoltre ereditato un consistente patrimonio immobiliare, che affianca edifici di pregio nei centri delle principali città alle tradizionali filiali bancarie distribuite su tutto il territorio italiano.

La volontà di valorizzare questo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, è fortemente favorita da alcuni trend affermatasi negli ultimi anni:

- per il patrimonio artistico e immobiliare “top”, la forte crescita delle attività museali, per cui il 2016 è stato in Italia un anno record e il cui potenziale inespresso è ancora rilevante, e la forte tendenza allo scambio d’opere fra i diversi musei e fondazioni, con il numero di mostre in Italia cresciuto negli ultimi anni di circa il 10% all’anno;
- per il patrimonio immobiliare strumentale, il progressivo abbandono da parte dei clienti delle filiali bancarie, con la continua crescita dell’utilizzo dei canali remoti (in Italia gli utenti “mobile banking” sono cresciuti dal 12% della popolazione nel 2012 al 37% nel 2016 e Intesa Sanpaolo ha già 6,6 milioni di clienti multicanale e 2,4 milioni di clienti “app user”), e il forte apprezzamento dimostrato da parte dei dipendenti delle modalità di lavoro flessibile e delle opportunità di lavoro da casa (oltre 7.000 dipendenti di Intesa Sanpaolo hanno già aderito al programma di *Smart Working* lanciato meno di due anni fa).

Alla luce di questi trend e allo scopo di realizzare la piena valorizzazione del suo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, Intesa Sanpaolo ha definito una strategia decennale che prevede di:

- mettere a scala le attività museali e culturali di Gruppo, proseguendo il cammino già intrapreso con la creazione della Gallerie d’Italia e con le collaborazioni realizzate in Italia e all’estero con Musei e Fondazioni, a cui affiancare progressivamente attività congressuali e ricettive, allo scopo di massimizzarne l’estrazione di valore;
- favorire l’evoluzione dal semplice e occasionale lavoro flessibile casa/ufficio ad uno stabile *Smart Working*, di tipo diffuso, con il progressivo abbandono delle postazioni fisiche assegnate ai dipendenti a favore del lavoro da remoto e il progressivo accorpamento delle diverse strutture di sede presenti nelle maggiori città in centri direzionali con postazioni condivise;
- razionalizzare e consolidare le filiali fisiche in centri orientati alle attività di consulenza alla clientela, facendo leva sui punti vendita della ex-Banca dei Tabaccai e sui canali remoti per le attività transazionali.

Questa evoluzione strategica si è riflessa dettagliatamente anche nel Piano d’Impresa di Intesa Sanpaolo per il 2018-2021.

Anche in preparazione del Piano d’Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha quindi ritenuto di procedere alla rivalutazione contabile del proprio patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento), allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato fornendo in questo modo informazioni maggiormente rilevanti per i lettori del bilancio.

Si ritiene, infatti, che in tal modo, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 inerente i cambiamenti di principi contabili, sia possibile fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale e, in ultima analisi, sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico della banca.

L’espressione a valori correnti del patrimonio artistico di pregio e degli immobili strumentali, secondo il cd. “*revaluation model*” previsto dallo IAS 16, e degli immobili ad uso investimento, secondo il metodo del *fair value* suggerito dallo IAS 40, permetterà infatti:

- un maggior allineamento dell’informativa finanziaria alle future strategie di gestione del patrimonio immobiliare e artistico della banca;
- una più immediata comprensibilità dei riflessi economico-patrimoniali delle azioni previste dal piano d’impresa;
- un costante allineamento dei valori contabili dell’ingente patrimonio immobiliare ed artistico ai valori rinvenibili sul mercato.

Come già evidenziato, la suddetta modifica, applicata a partire dal presente bilancio, ha comportato in particolare:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value, per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Lo IAS 8 prevede, come da regola generale, che i cambiamenti volontari di accounting policy debbano essere rappresentati retrospettivamente a partire dalla data più remota in cui ciò risulti fattibile.

Ciò significa che, in base al principio generale, al tempo in cui avviene il cambiamento si deve procedere anche al “restatement” dei saldi di apertura del più remoto esercizio comparativo e dei dati degli esercizi comparativi.

La regola generale ammette tuttavia eccezioni. Lo IAS 8, in particolare, al § 17, stabilisce che ai fini della valutazione degli immobili, impianti e macchinari, regolati dallo IAS 16, e delle attività immateriali, regolate dallo IAS 38, il passaggio dal “criterio del costo” al “revaluation model” deve essere rappresentato come se fosse una normale applicazione in continuità del “revaluation model”. Ciò significa che l’applicazione iniziale del “revaluation model” deve avvenire prospetticamente e non retrospettivamente come previsto dal principio generale riportato nello IAS 8.

Il cambiamento di policy contabile nel contesto dello IAS 16 e dello IAS 38 non comporta pertanto alcuna rettifica dei saldi di apertura e dei dati comparativi, né dei bilanci degli esercizi intermedi che precedono la data del cambiamento.

Per gli investimenti immobiliari, invece, né lo IAS 40 né lo IAS 8 dettano disposizioni particolari con riguardo agli effetti contabili del cambiamento di policy (dal costo al fair value o viceversa).

E’ stato assunto che il criterio più appropriato per la rappresentazione del cambiamento del criterio contabile attinente agli investimenti immobiliari debba assimilarsi al criterio specificatamente normato dai principi IAS 16 e IAS 38 per le attività materiali e immateriali da essi regolate.

Alla luce di quanto rappresentato la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell'esercizio, il calcolo dell'ammortamento per l'esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un'opera d'arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

A livello di bilancio d'impresa, come più puntualmente analizzato nella Sezione 11 – Attività materiali della Parte B, la modifica in questione ha comportato la rivalutazione di una rivalutazione di 1.614 milioni al lordo dell'effetto fiscale (di cui 211 milioni, al lordo dell'effetto fiscale, riferiti al patrimonio artistico di pregio). Tale valore, al netto della fiscalità differita iscritta, pari a 526 milioni è stato imputato ad una specifica riserva da valutazione nell'ambito del patrimonio netto. Oltre a tale plusvalenza sono state rilevate nel conto economico minusvalenze per un importo di 16 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2016, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato

dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Oltre a quanto indicato nel bilancio consolidato, non si sono verificati eventi successivi di particolare rilevanza.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Tra le società del gruppo aderenti al Consolidato Fiscale non sono ricomprese quelle acquisite dalle due Banche Venete, per le quali l'adesione sarà possibile solo a partire dal prossimo esercizio.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Altri aspetti

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie

detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteria di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);

- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

La Banca classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibile ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di

rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi

nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);

- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) anch’esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l’avviamento.

L’avviamento può essere iscritto, nell’ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell’ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell’adeguatezza del valore dell’avviamento. A tal fine viene identificata l’Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. Nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell’ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L’avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione

Un’attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall’attività di recupero crediti attraverso l’escussione di garanzie o l’acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l’intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite od altri crediti d’imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d’imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l’Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell’adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell’effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value**Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

17. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte di Intesa Sanpaolo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli

strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono aggiornati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella

Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più

completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono espone le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso del 2017 non sono state effettuate riclassificazioni.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2017	Fair value al 31.12.2017	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	156	141	16	1	-2	2
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	3.076	2.554	44	66	-68	62
Totale			3.232	2.695	60	67	-70	64

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni negative nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 70 milioni.

Qualora la banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive per 60 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative negative di 70 milioni per un effetto positivo netto di 130 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 70 milioni, riferibili alle variazioni negative di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 60 milioni, riferibili per 17 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati e per 70 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 112 milioni a variazioni positive delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti negative di reddito per 3 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2017 pari a 527 milioni, di cui 5 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 373 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 13 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 57 milioni nell'esercizio 2010, componenti positive di 10 milioni nell'esercizio 2011, componenti positive di 139 milioni nell'esercizio 2012, componenti positive di 78 milioni nell'esercizio 2013, componenti positive di 48 milioni nell'esercizio 2014, componenti positive di 11 milioni nell'esercizio 2015, componenti negative di 6 milioni nell'esercizio 2016 e componenti positive di 18 milioni nell'esercizio 2017) e 522 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 634 milioni al 31 dicembre 2016, con una variazione positiva netta di 112 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dalla banca a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nel mese di ottobre 2008 in materia di riclassificazione degli strumenti finanziari ammonta a 2.879 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2017. Di questi:

- 2.278 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 601 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; questo importo si riferisce a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito, strumenti unfunded (derivati) di trading trasformati in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio verso il quale la Banca si trova esposta.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

L'informativa non è dovuta in quanto, come già evidenziato, nell'esercizio 2017 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato - di allora e prospettiche - non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nella categoria dei crediti. Dal momento della riclassifica esse vengono valutate al costo ammortizzato. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati prevalentemente riclassificati prodotti strutturati di credito.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 2,74% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 2.879 milioni.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali sul fair value

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali sulla Prudent Valuation

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)²² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzii alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere

²² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;

- fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
 - certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene

- costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del *fair value*. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità²³ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1- Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui sia presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale

²³ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread della Banca si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

// I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 - Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 - Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

/// Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateralizzati - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV- La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V- Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso una MAP (Managed Account Platform, che consente, su base quotidiana, di raggiungere la piena trasparenza sugli strumenti sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti via MAP.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator. Non si reputa necessario applicare al NAV aggiustamenti al fair value descritti di seguito in quanto:

- il rischio controparte è mitigato dal fatto che la MAP è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun fondo gestito nella MAP raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote gestite via MAP;
- il rischio liquidità è gestito tramite una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati;
- è stata effettuata una due diligence che ha accertato che la modalità di valutazione degli strumenti in cui il fondo investe utilizzata dall'amministratore del fondo è coerente con quanto previsto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la tipologia di strumenti considerati.

Nel caso in cui tali condizioni non siano soddisfatte, si valuta l'applicazione di un eventuale aggiustamento al fair value.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value viene determinato applicando al NAV fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione volto a cogliere l'effetto di eventuali rischi idiosincratichi che possono essere ricondotti principalmente alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte, ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio di default.
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI/ Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetta all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l’informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	79	%	18	-249
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-5	2
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	4.273	-11.812
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	50	-64
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica Euro Class S.p.a.	27,98	76,60	%	396	-86

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati da Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-1	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-0,2	-1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-99	10%

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Processo metodologico adottato nella stima del fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio

Stima del fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili, nel corso del 2017 la Banca ha scelto di modificare il criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, passando dal metodo del costo al metodo della rideterminazione del valore (per gli immobili ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16) e del fair value (per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40).

Il fair value degli immobili viene determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

Dal punto di vista metodologico, per tutti gli immobili ad eccezione del grattacielo direzionale sito in Torino viene stimato il c.d. "Valore di Mercato (Market Value)". In base agli standard assunti generalmente a riferimento dai periti immobiliari²⁴ il Market Value è definito come: *"the estimated amount for which an asset or liability should exchange on the valuation date between a willing buyer and a willing seller in an arm's length transaction, after proper marketing and where the parties had each acted knowledgeably, prudently and without compulsion"*. Tale configurazione di valore (Market Value) è sostanzialmente equivalente a quella di fair value definita nei principi contabili internazionali.

Per il solo grattacielo sito in Torino – torre di 38 piani fuori terra e 6 interrati interamente destinata a sede del Nuovo Centro Direzionale di ISP – vista la sua forte connotazione strumentale, nonché la sua peculiarità costruttiva e funzionale, viene stimato il c.d. "Valore di Investimento" e non il "Valore di Mercato". Nei citati standard tale configurazione di valore è definita come: *"the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives"*. Tale configurazione di valore infatti consente di riflettere nella stima l'highest and best use di tale asset.

Dal punto di vista applicativo, le perizie vengono effettuate utilizzando per tutti gli immobili del portafoglio la metodologia dei "flussi di Cassa Scontati" (o Discounted Cash Flow). Nell'ambito della suddetta metodologia, i parametri valutativi (in primis, canoni di locazione, prezzi di vendita, tassi di attualizzazione e tassi di capitalizzazione) impiegati vengono stimati in coerenza con le best practice di settore e sono basati su indagini di mercato relative a contesti immobiliari comparabili a quelli oggetto di valutazione.

Stima del fair value del patrimonio artistico di pregio

Il passaggio del metodo valutativo dal costo alla rideterminazione del valore ha riguardato anche il patrimonio artistico di pregio della banca.

Anche in questo caso il fair value viene determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

La valutazione del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la stima del "Valore commerciale o di mercato corrente (fair value)" delle singole opere delle diverse categorie desumendolo "dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e poetica".

I riferimenti di mercato vengono estratti da banche dati internazionali specializzate. Si tratta di "banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'asta italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, Il Ponte". I dati di mercato estratti dai menzionati database sono considerati parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie d'arte e d'antiquariato, i dealer privati e le mostre-mercato.

Oltre all'analisi dell'andamento dei mercati di riferimento, vengono eseguiti gli approfondimenti necessari per apprezzare i fattori qualitativi e quantitativi più importanti che concorrono a determinare il fair value di un'opera d'arte, tra i quali: i) lo stato di conservazione; ii) l'importanza storica dell'artista; iii) l'importanza critica/storico artistica dell'opera; iv) la provenienza illustre; v) la qualità e attribuzione certa; vi) la dichiarazione di interesse.

²⁴ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book").

Informativa di natura quantitativa
A.4.5. Gerarchia del fair value
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.519	14.499	246	3.478	15.733	366
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	177	-	93	150	82	120
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	153	169	-	201	170
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	-	-	105	-	-	107
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.468	2.370	1.074	35.180	2.377	1.426
<i>di cui: titoli di capitale</i>	501	1.575	483	189	1.850	566
<i>di cui: OICR</i>	14	-	583	12	-	849
4. Derivati di copertura	-	3.809	14	-	5.700	20
5. Attività materiali	-	-	4.237	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	36.987	20.831	5.740	38.658	24.011	1.982
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	554	13.921	105	657	15.879	134
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	9	-	-	8	-
3. Derivati di copertura	-	5.550	5	-	6.513	4
Totale	554	19.480	110	657	22.400	138

Nel corso del 2017 da livello 1 a livello 2 si sono registrati trasferimenti per 159 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione (valori di bilancio al 31 dicembre 2017) e per 21 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e da livello 2 a livello 1 trasferimenti per 25 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione.

I trasferimenti sono relativi a quote di OICR e titoli di debito e si sono determinati, nel primo caso, per l'assenza, al 31 dicembre 2017, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13, e nel secondo caso per la presenza, alla medesima data, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13.

Al 31 dicembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 176 milioni in riduzione del fair value positivo e pari a 18 milioni in riduzione del fair value negativo.

L'aggregato delle "Attività materiali" di 4.237 milioni è da riferire alla valutazione al fair value degli immobili strumentali, di quelli di investimento e del patrimonio artistico di pregio. In particolare la rivalutazione operata rispetto al costo di acquisto al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni ammonta a 1.598 milioni.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	366	170	1.426	20	-	-
2. Aumenti	43	1	1.204	-	4.237	-
2.1 Acquisti	4	-	679	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	28	1	240	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	28	1	104	-	-	-
- di cui plusvalenze	17	1	1	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	136	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	11	-	5	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	280	-	4.237	-
3. Diminuzioni	-163	-2	-1.556	-6	-	-
3.1 Vendite	-76	-	-398	-	-	-
3.2 Rimborsi	-1	-	-2	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-50	-2	-771	-6	-	-
3.3.1 Conto Economico	-50	-2	-639	-6	-	-
- di cui minusvalenze	-44	-2	-570	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-132	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-20	-	-130	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-16	-	-255	-	-	-
4. Rimanenze finali	246	169	1.074	14	4.237	-

La voce “Trasferimenti ad altri livelli” delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” è essenzialmente riconducibile ai contratti derivati aventi fair value positivo.

I trasferimenti di livello dei contratti derivati assumono valori significativi per effetto del mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con fair value positivo con controparti in stato deteriorato si procede alla classificazione nel livello 3 della gerarchia del fair value, e per la presenza di contratti la cui valutazione viene effettuata mediante parametri non osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Trasferimenti da altri livelli” delle “Attività disponibili per la vendita” è essenzialmente riconducibile alla riclassifica da livello 3 a livello 2 di fair value di titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata mediante parametri osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Altre variazioni in aumento” delle attività materiali rappresenta il valore al 31 dicembre 2017 delle attività materiali; a decorrere da detta data, è stato perfezionato il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore (immobili ad uso funzionale) e dal costo al fair value (immobili detenuti a scopo di investimento).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	134	-	4
2. Aumenti	6	-	1
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	2	-	1
2.2.1 Conto Economico	2	-	1
- di cui minusvalenze	2	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	4	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-35	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-32	-	-
3.3.1 Conto Economico	-32	-	-
- di cui plusvalenze	-15	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-2	-	-
4. Rimanenze finali	105	-	5

Le “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31.12.2017			31.12.2016			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	44	268	-	335	46	268	-
2. Crediti verso banche	157.440	15	139.781	17.798	126.634	-	113.193	13.483
3. Crediti verso clientela	232.693	1.304	156.027	77.176	200.549	1.383	150.654	53.957
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	3	-	-	9
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	260	6	1	-	-	4
Totale	390.734	1.363	296.336	94.980	327.522	1.429	264.115	67.453
1. Debiti verso banche	173.710	-	111.155	63.301	139.036	-	84.846	54.517
2. Debiti verso clientela	170.914	-	161.189	9.758	147.364	-	138.049	9.431
3. Titoli in circolazione	82.666	51.343	33.984	59	84.824	42.404	43.760	14
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	427.290	51.343	306.328	73.118	371.224	42.404	266.655	63.962

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per la stima del fair value degli immobili ad uso strumentale e di quelli di investimento, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per la determinazione del fair value delle opere appartenenti al patrimonio artistico di pregio, si fa riferimento al valore determinato dalla perizia realizzata da una società di valutazione specializzata, desunto dalla conoscenza del mercato dell'arte nazionale e internazionale, monitorando costantemente le gallerie d'arte, le mostre-mercato e le banche dati online. In relazione ai criteri utilizzati per la determinazione del valore si fa riferimento, per ogni singola opera, allo stato di conservazione, all'attribuzione certa, all'importanza storica dell'artista/autore, all'importanza critica/storico-artistica dell'opera, alla provenienza illustre, alla dichiarazione di interesse del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nell'esercizio 2017 non sono stati identificati significativi importi da sospendere a conto economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	1.762	1.566
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	3.988	4.647
TOTALE	5.750	6.213

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.342	1.287	4	3.328	1.413	30
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	3.342	1.287	4	3.328	1.413	30
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	177	-	93	150	82	120
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	3.519	1.287	97	3.478	1.495	150
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	13.073	149	-	14.157	209
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	13.066	149	-	14.149	209
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	7	-	-	8	-
2. Derivati creditizi	-	139	-	-	81	7
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	139	-	-	81	7
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	13.212	149	-	14.238	216
TOTALE (A+B)	3.519	14.499	246	3.478	15.733	366

Tra i titoli di debito sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 326 milioni, tutti relativi ad emissioni senior.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	4.633	4.771
a) Governi e Banche Centrali	2.397	1.980
b) Altri enti pubblici	356	525
c) Banche	991	1.443
d) Altri emittenti	889	823
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	270	352
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	4.903	5.123
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	9.719	10.859
b) Clientela	3.642	3.595
Totale B	13.361	14.454
TOTALE (A+B)	18.264	19.577

Gli importi relativi alle "quote di OICR" sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in hedge fund.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30
3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	138	64	-	188	63
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	138	64	-	188	63
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	105	-	-	107
4. Finanziamenti	-	15	-	-	13	-
4.1 Strutturati	-	12	-	-	9	-
4.2 Altri	-	3	-	-	4	-
Totale	-	153	169	-	201	170
Costo	-	157	157	-	196	158

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di debito con derivati incorporati, titoli di debito oggetto di copertura, interessenze partecipative detenute direttamente o attraverso fondi in società che svolgono attività di venture capital e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri e di società del Gruppo che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei titoli di debito e dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito. La variazione cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è risultata positiva per 9,6 milioni, mentre la variazione annua è di importo irrilevante.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	202	251
a) Governi e Banche Centrali	1	1
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	201	250
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	105	107
4. Finanziamenti	15	13
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	12	9
d) Altri soggetti	3	4
TOTALE	322	371

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	32.953	747	5	34.979	507	8
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	32.953	747	5	34.979	507	8
2. Titoli di capitale	501	1.575	483	189	1.850	566
2.1 Valutati al fair value	501	1.575	478	189	1.850	560
2.2 Valutati al costo	-	-	5	-	-	6
3. Quote di O.I.C.R.	14	-	583	12	-	849
4. Finanziamenti	-	48	3	-	20	3
TOTALE	33.468	2.370	1.074	35.180	2.377	1.426

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche Contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti ed ai certificati di capitalizzazione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (sottovoce 2.1 – Livello 2) sono incluse per 1.242 milioni le quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Le quote in Banca d'Italia sono classificate a livello 2 di fair value in quanto la valutazione è avvenuta in base al metodo delle transazioni dirette.

Per la valorizzazione delle suddette quote, le relative verifiche effettuate e ulteriori informazioni si rimanda a quanto esposto nella Sezione 4 – Parte B della Nota integrativa consolidata.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 16 milioni, di cui 12 milioni senior, 2 milioni mezzanine e 2 milioni junior.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie di importo singolarmente non significativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	33.705	35.494
a) Governi e Banche Centrali	31.774	33.977
b) Altri enti pubblici	157	94
c) Banche	1.291	836
d) Altri emittenti	483	587
2. Titoli di capitale	2.559	2.605
a) Banche	1.747	1.740
b) Altri emittenti:	812	865
- imprese di assicurazione	6	6
- società finanziarie	131	168
- imprese non finanziarie	675	691
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	597	861
4. Finanziamenti	51	23
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	3	2
d) Altri soggetti	48	21
TOTALE	36.912	38.983

Nell'aggregato sono incluse posizioni derivanti da conversioni di crediti per 124 milioni tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie, per 15 milioni tra i titoli di capitale emessi da imprese finanziarie e per 2 milioni tra le quote di OICR.

Tra i titoli di capitale sono ricompresi strumenti emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 19 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 1 milione sostanzialmente effettuate negli esercizi precedenti.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	25.573	23.018
a) Rischio di tasso di interesse	25.523	22.967
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	50	51
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	25.573	23.018

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IAS/IFRS, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione del test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa del Bilancio consolidato e del Bilancio separato ed alla Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	Valore di bilancio	31.12.2017			Valore di bilancio	31.12.2016		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	335	44	268	-	335	46	268	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	335	44	268	-	335	46	268	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	335	44	268	-	335	46	268	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	335	335
a) Governi e Banche Centrali	335	335
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	335	335
TOTALE FAIR VALUE	-	-

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017, non sono presenti attività detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2017			31.12.2016			
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	34.305	-	34.305	-	22.890	-	22.890	-
1. Depositi vincolati	7				-			
2. Riserva obbligatoria	34.298				22.890			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	123.135	15	105.476	17.798	103.744	-	90.303	13.483
1. Finanziamenti	120.690	-	103.247	17.591	101.096	-	87.949	13.232
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.824				7.568			
1.2 Depositi vincolati	71.361				62.354			
1.3 Altri finanziamenti:	37.505				31.174			
- Pronti contro termine attivi	9.206				3.278			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	28.299				27.896			
2. Titoli di debito	2.445	15	2.229	207	2.648	-	2.354	251
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	2.445				2.648			
TOTALE	157.440	15	139.781	17.798	126.634	-	113.193	13.483

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Sia al 31 dicembre 2017 che al 31 dicembre 2016 non risultano attività deteriorate verso banche.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	165	348
a) Rischio di tasso di interesse	128	306
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	37	42
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	165	348

6.3 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	205.466	317	13.201	-	146.439	75.708	171.462	403	14.928	-	142.003	51.817
1. Conti correnti	10.295	8	1.942				8.770	10	2.153			
2. Pronti contro termine attivi	15.872	-	-				17.241	-	-			
3. Mutui	107.622	308	9.012				90.488	392	10.271			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.212	-	233				8.305	-	197			
5. Leasing finanziario	12	-	-				-	-	-			
6. Factoring	51	-	-				48	-	-			
7. Altri finanziamenti	61.402	1	2.014				46.610	1	2.307			
Titoli di debito	13.668	-	41	1.304	9.588	1.468	13.715	-	41	1.383	8.651	2.140
8. Titoli strutturati	10	-	-				7	-	-			
9. Altri titoli di debito	13.658	-	41				13.708	-	41			
TOTALE	219.134	317	13.242	1.304	156.027	77.176	185.177	403	14.969	1.383	150.654	53.957

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 42 milioni.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 515 milioni, di cui 462 milioni senior, 35 milioni mezzanine e 18 milioni junior.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.668	-	41	13.715	-	41
a) Governi	1.842	-	-	2.025	-	-
b) Altri enti pubblici	4.280	-	27	4.610	-	27
c) Altri emittenti	7.546	-	14	7.080	-	14
- imprese non finanziarie	1.122	-	14	1.099	-	13
- imprese finanziarie	6.373	-	-	5.930	-	1
- assicurazioni	51	-	-	51	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	205.466	317	13.201	171.462	403	14.928
a) Governi	4.627	-	4	4.603	-	7
b) Altri enti pubblici	6.893	-	208	7.589	-	213
c) Altri soggetti	193.946	317	12.989	159.270	403	14.708
- imprese non finanziarie	90.639	303	10.597	73.398	399	12.237
- imprese finanziarie	37.320	2	354	35.525	2	334
- assicurazioni	902	-	-	920	-	-
- altri	65.085	12	2.038	49.427	2	2.137
TOTALE	219.134	317	13.242	185.177	403	14.969

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	9.456	13.434
a) Rischio di tasso di interesse	8.945	12.832
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	511	602
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	9.456	13.434

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture specifiche del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di fair value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	Esposizioni deteriorate	Crediti in costruendo	31.12.2017			Investimenti lordi di cui valore residuo non garantito	
			Quota Capitale	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi		
Fino a 3 mesi	-	-	1	-	-	1	-
Tra 3 mesi e 1 anno	-	-	3	-	-	3	-
Tra 1 anno e 5 anni	-	-	7	-	-	7	-
Oltre 5 anni	-	-	1	-	-	1	-
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-	-
Totale lordo	-	-	12	-	-	12	-
Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-	-
- specifiche	-	-	-	-	-	-	-
- di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-
Totale netto	-	-	12	-	-	12	-

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Tra i derivati quotati sono considerate solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	3.809	14	121.929	-	5.700	20	126.131
1) fair value	-	3.809	14	121.929	-	5.700	20	125.931
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	200
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.809	14	121.929	-	5.700	20	126.131

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					più rischi	FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica				Generica		Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo						
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	53	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	195	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	91	-	-	-	-	195	-	-	-	
1. Passività finanziarie	3.015	-	-	X	266	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	254	X	-	X	
Totale passività	3.015	-	-	-	266	254	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90
9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo	4	160
1.1. di specifici portafogli	4	160
a) crediti	4	160
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-135	-
2.1. di specifici portafogli	-135	-
a) crediti	-135	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	-131	160

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti	32.557	27.362
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	32.557	27.362

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni : informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1 08 GENNAIO S.r.l. IN SCIoglimento e LIQUIDAZIONE	Milano	Milano	100,00	100,00
2 ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO (a)	Napoli	Napoli	33,33	33,33
3 BANCA 5 S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
4 BANCA APULIA S.p.A.	San Severo	San Severo	70,41	69,47
5 BANCA IMI S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
6 BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY (a)	Mosca	Mosca	46,98	46,98
7 BANCA NUOVA S.p.A.	Palermo	Palermo	100,00	100,00
8 BANCA PROSSIMA S.p.A. (b)	Milano	Milano	80,16	80,16
9 BANCO DI NAPOLI S.p.A.	Napoli	Napoli	100,00	100,00
10 BANK OF ALEXANDRIA (c)	Il Cairo	Il Cairo	80,00	70,25
11 BANKA INTESA SANPAOLO D.D. (d)	Koper	Koper	48,07	48,07
12 CASSA DEI RISPARMI DI FORLI E DELLA ROMAGNA S.p.A.	Forlì	Forlì	84,01	84,01
13 CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A.	Gorizia	Udine	100,00	100,00
14 CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova	Padova	100,00	100,00
15 CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze	Firenze	100,00	100,00
16 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A. (a)	Pistoia	Pistoia	25,02	25,02
17 CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
18 CIB BANK LTD	Budapest	Budapest	100,00	100,00
19 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	62,50	62,50
20 EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
21 FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	Torino	Roma	100,00	100,00
22 FIDEURAM VITA S.p.A.	Roma	Roma	80,01	80,01
23 FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.r.l.	Palermo	Torino	100,00	100,00
24 FONDO SARDEGNA ENERGIA S.r.l.	Cagliari	Cagliari	100,00	100,00
25 IMI INVESTIMENTI S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
26 IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
27 IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
28 INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
29 INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	100,00
30 INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPOLO	San Paolo	San Paolo	99,90	99,90
31 INTESA SANPAOLO CASA S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
32 INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
33 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Milano	Milano	67,01	67,01
34 INTESA SANPAOLO FORVALUE S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
35 INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Wilmington - Delaware	New York	100,00	100,00
36 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Torino	Torino	99,91	99,91
37 INTESA SANPAOLO HIGHLINE S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
38 INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
39 INTESA SANPAOLO PROVIS S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
40 INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
41 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	91,47	91,47
42 INTESA SANPAOLO SEC S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
43 INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
44 INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA	San Paolo	San Paolo	99,93	99,93
45 INTESA SANPAOLO SMART CARE S.r.l.	Torino	Torino	51,01	51,01
46 INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	Torino	Milano	99,99	99,99
47 INTESA SEC. 3 S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
48 INTESA SEC. NPL S.p.A.	Milano	Milano	60,00	60,00
49 INTESA SEC. S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
50 ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
51 ISP CB PUBBLICO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
52 ISP OBG S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
53 MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
54 NEVA FINVENTURES S.p.A.	Torino	Torino	100,00	100,00
55 NEWCO RICERCA E INNOVAZIONE S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
56 OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	100,00

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
57 PRAVEX BANK PUBLIC JOINT-STOCK COMPANY COMMERCIAL BANK	Kiev	Kiev	100,00	100,00
58 PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	85,80	90,90
59 QINGDAO YICAI WEALTH MANAGEMENT CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	55,00	55,00
60 RISANAMENTO S.p.A. (e)	Milano	Milano	48,88	48,88
61 SEC SERVIZI - SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Padova	Padova	73,61	73,61
62 SERVIZI BANCARI - S.c.p.a.	Vicenza	Vicenza	95,95	95,95
63 VENETO BANKA DD	Zagabria	Zagabria	100,00	100,00
64 VENETO BANKA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1 AUGUSTO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
2 COLOMBO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
3 DIOCLEZIANO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
4 MANUCOR S.p.A.	Milano	Sessa Aurunca	72,75	45,50
5 TANGENZIALE ESTERNA S.p.A.	Milano	Milano	2,58	2,58
6 TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	Milano	Milano	17,53	17,53
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE				
1 ADRIANO LEASE SEC S.r.l. (f)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
2 AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.p.A.	Assago	Assago	17,37	17,37
3 AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	Brescia	Brescia	42,45	42,45
4 BANCOMAT S.p.A.	Roma	Roma	20,28	20,28
5 BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
6 BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
7 BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
8 BERICA 9 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
9 BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
10 BERICA ABS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
11 BERICA ABS 2 S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
12 BERICA ABS 3 S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
13 BERICA RESIDENTIAL MBS 1 S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
14 BRERA SEC S.r.l. (f)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
15 CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	Fermo	Fermo	33,33	33,33
16 CLARIS FINANCE 2005 S.r.l. (f)	Roma	Roma	5,00	5,00
17 CLASS DIGITAL SERVICE S.r.l.	Milano	Milano	31,25	31,25
18 COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.p.A.	Fiumicino	Fiumicino	27,49	27,49
19 CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Roma	Roma	38,49	38,49
20 DESTINATION ITALIA S.p.A.	Milano	Milano	38,00	38,00
21 EQUITER S.p.A.	Torino	Torino	33,68	33,68
22 EUROMILANO S.p.A.	Milano	Milano	43,43	43,43
23 EUROPROGETTI & FINANZA S.p.A. IN LIQUIDAZIONE	Roma	Roma	15,97	15,97
24 EUSEBI HOLDINGS B.V.	Amsterdam	Amsterdam	47,00	47,00
25 EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Losanna	Losanna	11,11	11,11
26 FENICE S.r.l.	Milano	Milano	9,08	9,08
27 FOCUS INVESTMENTS S.p.A.	Milano	Milano	8,33	25,00
28 IMPIANTI S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	Milano	Milano	27,95	27,95
29 ITALCONSULT S.p.A.	Roma	Roma	10,00	10,00
30 LEONARDO TECHNOLOGY S.r.l.	Milano	Milano	26,60	26,60
31 MARKETWALL S.r.l.	Milano	Milano	33,00	33,00
32 PIETRA S.r.l.	Milano	Milano	22,22	22,22
33 PORTOCITTA' S.r.l.	Trieste	Trieste	12,50	12,50

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
34 RAINBOW	Verona	Verona	2,47	0,00
35 RCN FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	Mantova	23,96	23,96
36 SICILY INVESTMENTS S.a.r.l.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
37 SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.p.A.	Brescia	Brescia	0,05	0,05
38 SOLAR EXPRESS S.r.l.	Firenze	Firenze	40,00	40,00
39 TRINACRIA CAPITAL S.a.r.l.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
40 UMBRIA EXPORT SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	Perugia	Perugia	33,87	33,87
41 VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	Varese	Varese	40,00	40,00

(a) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo.

(b) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,93% del capitale sociale.

(e) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(f) Intesa Sanpaolo detiene il 5% del capitale, si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

La partecipazione in Joint Stock Commercial Bank Eximbank (Moldavia), detenuta al 100%, riveniente dall'acquisizione di determinate attività e passività di Veneto Banca in LCA, benché inclusa nell'Insieme Aggregato trasferito ad Intesa Sanpaolo non è stata inclusa nell'area di consolidamento al 31 dicembre 2017 in quanto è in corso di approvazione un provvedimento legislativo locale finalizzato alla cessione dei crediti deteriorati della banca moldava alla LCA, operazione in assenza della quale non si può procedere alla registrazione del cambio di proprietà che consentirebbe ad Intesa Sanpaolo di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulla società.

Tra le partecipazioni sono ricompresi rapporti con soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 105 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 347 milioni, di cui 5 milioni effettuate nell'esercizio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	30.589	28.582
B. Aumenti	1.510	4.052
B.1 acquisti	1.025	1.610
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	476	217
B.2 riprese di valore	1	-
B.3 rivalutazioni	422	-
B.4 altre variazioni	62	2.442
C. Diminuzioni	-1.541	-2.045
C.1 vendite	-327	-425
C.2 rettifiche di valore	-290	-316
C.3 altre variazioni	-924	-1.304
D. Rimanenze finali	30.558	30.589
E. Rivalutazioni totali	26	26
F. Rettifiche totali	-13.390	-13.164

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- sottoscrizione di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi da Banca Imi S.p.A per l'importo di 200 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per l'importo di 100 milioni;
- acquisto azioni di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. per l'importo di 87 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Central European International Bank per l'importo di 48 milioni;
- trasformazione e sottoscrizione del capitale sociale di In.fra. Investire nelle Infrastrutture s.r.l. per l'importo di 39 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Pravex Bank Joint Stock Commercial Bank per l'importo di 33 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Neva Finventures S.p.A. per l'importo di 20 milioni;

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" si riferisce essenzialmente alle seguenti operazioni:

- aumento del valore della partecipazione in Banka Intesa Sanpaolo D.D. per l'importo di 13 milioni pari alla differenza tra il maggior valore di trasferimento ed il valore contabile, in applicazione del nuovo principio OPI 1 Revised;

La sottovoce C.1 "Vendite" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- cessione parziale di Banka Intesa per un controvalore di 144 milioni;
- cessione di Accedo S.p.A. per un controvalore di 136 milioni;
- cessione di Nuovo Trasporto Viaggiatori per un controvalore di 24 milioni;

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" include prevalentemente le seguenti operazioni:

- riclassificazione di Bank of Qingdao Co. Ltd. tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per 551 milioni;
- annullamento e rimborso del capitale sociale di In.fra. Investire nelle Infrastrutture s.r.l. per 150 milioni;
- riclassificazione del contributo in conto capitale di Central European International Bank per 117 milioni;
- riclassificazione di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per 99 milioni;

Sono incluse tra le partecipazioni attività e passività finanziarie di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca per 476 milioni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.8 Restrizioni significative

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.9 Altre informazioni

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, i test di impairment hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore di alcune partecipate. Le principali svalutazioni hanno riguardato le partecipazioni in Autostrade Lombarde (15 milioni) e Autostrada Pedemontana Lombarda (7 milioni).

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.

Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2017 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti o strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune svalutazioni, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le principali svalutazioni sono riferite a Intesa Sanpaolo Provis per 134 milioni e Cassa di Risparmio in Bologna per 96 milioni.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	163	2.746
a) terreni	-	1.037
b) fabbricati	-	1.490
c) mobili	102	164
d) impianti elettronici	53	51
e) altre	8	4
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	9
a) terreni	-	4
b) fabbricati	-	5
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	163	2.755

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	3	-	-	9
a) terreni	-	-	-	-	1	-	-	4
b) fabbricati	-	-	-	-	2	-	-	5
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	3	-	-	9

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	4.143	-	-	-
a) terreni	-	-	1.746	-	-	-
b) fabbricati	-	-	2.135	-	-	-
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	262	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	15	-	-	-
a) terreni	-	-	4	-	-	-
b) fabbricati	-	-	11	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	4.158	-	-	-

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	79	-	-	-
a) terreni	-	-	28	-	-	-
b) fabbricati	-	-	51	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	79	-	-	-

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.062	2.634	1.064	1.349	-	33	6.142
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-21	-1.139	-900	-1.298	-	-29	-3.387
A.2 Esistenze iniziali nette	1.041	1.495	164	51	-	4	2.755
B. Aumenti:	804	916	20	27	270	6	2.043
B.1 Acquisti	35	151	20	27	-	6	239
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	35	151	8	19	-	5	218
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	20	-	-	-	-	20
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	763	645	-	-	211	-	1.619
<i>a) patrimonio netto</i>	757	628	-	-	211	-	1.596
<i>b) conto economico</i>	6	17	-	-	-	-	23
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti							
<i>a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	6	100	-	-	59	-	165
C. Diminuzioni:	-95	-265	-82	-25	-8	-2	-477
C.1 Vendite	-23	-142	-	-	-	-	-165
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-72	-23	-25	-	-2	-122
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-23	-4	-	-	-8	-	-35
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-23	-4	-	-	-8	-	-35
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-30	-39	-	-	-	-	-69
<i>a) attività materiali detenute</i>							
<i>a scopo di investimento</i>	-28	-35	-	-	-	-	-63
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-2	-4	-	-	-	-	-6
C.7 Altre variazioni	-19	-8	-59	-	-	-	-86
D. Rimanenze finali nette	1.750	2.146	102	53	262	8	4.321
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.026	1.588	-	51	2.665
D.2 Rimanenze finali lorde	1.750	2.146	1.128	1.641	262	59	6.986
E. Valutazione al costo	1.011	1.500	-	-	59	-	2.570

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" è valorizzata solo per le attività materiali valutate al Fair value (Terreni, Fabbricati e Patrimonio artistico di pregio), come da istruzioni di Banca d'Italia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1	6
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-4
A.2 Esistenze iniziali nette	1	2
B. Aumenti	29	56
B.1 Acquisti	1	1
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	1	1
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	18
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	28	35
B.7 Altre variazioni	-	2
C. Diminuzioni	-2	-7
C.1 Vendite	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-1	-3
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-1	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-1	-
C.7 Altre variazioni	-	-3
D. Rimanenze finali	28	51
E. Valutazione al fair value	-	-

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2017 gli impegni in essere per acquisto di attività materiali ammontano a 5 milioni.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	859	X	859
A.2 Altre attività immateriali	88	1.507	13	1.507
A.2.1 Attività valutate al costo:	88	1.507	13	1.507
a) Attività immateriali generate internamente	1	-	-	-
b) Altre attività	87	1.507	13	1.507
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	88	2.366	13	2.366

Le altre attività immateriali e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivnienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	6.203	8	-	1.487	2.009	9.707
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.344	-8	-	-1.474	-502	-7.328
A.2 Esistenze iniziali nette	859	-	-	13	1.507	2.379
B. Aumenti	-	1	-	87	-	88
B.1 Acquisti	-	1	-	87	-	88
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	1	-	87	-	88
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-13	-	-13
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-13	-	-13
- Ammortamenti	X	-	-	-13	-	-13
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	859	1	-	87	1.507	2.454
D.1 Rettifiche di valore totali nette	5.344	12	-	1.589	502	7.447
E. Rimanenze finali lorde	6.203	13	-	1.676	2.009	9.901
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non sono in essere impegni per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2017.

	(milioni di euro)			
	Bilancio 31.12.2016	Acquisizione Banche Venete	Ammortamenti	Bilancio 31.12.2017
BANCA DEI TERRITORI				
- Intangibile asset management - distribuzione	-	70	-3	67
- Intangibile assicurativo - distribuzione	14	-	-2	12
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	-	859
CORPORATE E INVESTMENT BANKING				
- Intangibile brand name	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-
TOTALE	2.380	70	-5	2.445
- Intangibile asset management - distribuzione	-	70	-3	67
- Intangibile assicurativo - distribuzione	14	-	-2	12
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	-	859

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo (per le componenti di valore attribuibili all'attività distributiva).

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 5 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2017, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2017.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2017 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a 2 milioni al lordo dell'effetto fiscale, di poco oltre il 14% del valore dell'attività iscritto a fine 2016. Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2017, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2017, l'attività immateriale in oggetto non è stata sottoposta a specifiche analisi circa la presenza di indicatori di impairment, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che, come anche specificato in precedenza, la valorizzazione ai fini dell'impairment test non dovrebbe limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2017, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).

In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le CGU che, nel corso del tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- Banche Estere;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è interamente attribuito alla CGU Banca dei Territori.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base de risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO
13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2017		31.12.2016	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	1.841	208	1.688	186
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	4	-	9	-
Accantonamenti per oneri futuri	567	82	355	51
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	212	66	111	20
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	247	48	32	6
Avviamenti, marchi e altri intangibile	3.976	781	4.050	844
Altre	1.674	64	50	10
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	4	-	-	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	298	44	94	17
Altre	5	-	41	3
TOTALE	8.214	1.205	6.151	1.097
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	355	71	442	89
Rilevazione di utili/perdite attuariali	175	-	170	-
Attività disponibili per la vendita	38	5	68	9
Attività materiali	-	-	-	-
TOTALE	568	76	680	98
Totale attività per imposte anticipate	8.782	1.281	6.831	1.195

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2017		31.12.2016	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	335	61	275	50
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	198	19	214	24
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Altre	6	-	2	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	539	80	491	74
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	30	7	38	18
Attività materiali	444	82	-	-
TOTALE	474	89	38	18
Totale passività per imposte differite	1.013	169	529	92

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	7.248	7.108
2. Aumenti	3.264	620
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.100	225
a) relative a precedenti esercizi	5	18
b) dovute al mutamento di criteri contabili	5	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.090	207
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	199	174
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1.965	221
3. Diminuzioni	-1.093	-480
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-699	-323
a) rigiri	-679	-315
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-20	-8
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-394	-157
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-46	-
b) altre	-348	-157
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	9.419	7.248

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2016, pari a 155 milioni.

La voce "Altre diminuzioni – altre" al 31 dicembre 2017 si riferisce per 347 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	6.758	6.729
2. Aumenti	827	245
3. Diminuzioni	-413	-216
3.1 Rigiri	-366	-216
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-46	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-46	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-
4. Importo finale	7.172	6.758

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	565	499
2. Aumenti	428	244
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	79	86
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	79	86
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	155	157
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	194	1
3. Diminuzioni	-374	-178
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-24	-23
a) <i>rigiri</i>	-13	-7
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-11	-16
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-350	-155
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	619	565

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate, effettuata al 31 dicembre 2016, pari a 155 milioni.

La voce "Altre diminuzioni" al 31 dicembre 2017 si riferisce per 347 milioni alla compensazione con le attività fiscali anticipate dell'esercizio.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	778	853
2. Aumenti	139	209
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	139	167
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	139	167
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	42
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-273	-284
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-272	-104
a) <i>rigiri</i>	-272	-102
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-2
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-180
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	644	778

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	56	160
2. Aumenti	753	56
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	753	47
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	527	-
<i>c) altre</i>	226	47
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	9
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-246	-160
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-246	-35
<i>a) rigiri</i>	-246	-35
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-125
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	563	56

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2017.

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE –
VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
	Totale valore di bilancio	Totale valore di bilancio
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	260	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	6	1
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	266	1
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>6</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>260</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>4</i>
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

Le attività finanziarie in via di dismissione sono riconducibili alle operazione di aggregazione aziendale descritte nella parte G della Nota Integrativa e si riferiscono a crediti a crediti "high risk" già riclassificati in bilancio come crediti deteriorati i quali saranno oggetto di trasferimento alle Banche in LCA (con garanzia ad hoc da parte dello Stato) nelle prossime finestre temporali previste contrattualmente e il cui valore di bilancio è stato determinato sulla base delle indicazioni contrattuali che prevedono un corrispettivo corrispondente al loro valore lordo al netto degli accantonamenti alla data di esecuzione e del 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto effettuare in assenza di obbligo di riacquisto da parte delle Banche in LCA.

14.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(milioni di euro) TOTALE
Partite in corso di lavorazione	830
Debitori diversi per operazioni in titoli	3
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	151
Partite viaggianti	26
Assegni e altri valori in cassa	53
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	42
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	283
Partite varie	1.890
TOTALE 31.12.2017	3.278
TOTALE 31.12.2016	2.834

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	64.369	45.574
2. Debiti verso banche	109.341	93.462
2.1 Conti correnti e depositi liberi	24.866	18.187
2.2 Depositi vincolati	74.275	68.132
2.3 Finanziamenti	8.718	6.065
2.3.1 Pronti contro termine passivi	5.529	2.008
2.3.2 Altri	3.189	4.057
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.482	1.078
TOTALE (valore di bilancio)	173.710	139.036
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	111.155	84.846
Fair value - Livello 3	63.301	54.517
TOTALE (Fair value)	174.456	139.363

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passive effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E.

Con riferimento ad operazioni di "long term repo", si rinvia a quanto rappresentato in calce alla Tabella 1.1 della Sezione 1- Passivo della Nota integrativa consolidata.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 217 milioni.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	43.983	38.482
a) Rischio di tasso di interesse	43.792	38.275
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	191	207
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	43.983	38.482

1.5 Debiti per leasing finanziario

1.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
Debiti per leasing finanziario		
a) Scadenza entro 1 anno	1	3
b) Scadenza da 1 a 5 anni	3	3
c) Scadenza oltre 5 anni	-	-
TOTALE	4	6

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	142.789	122.824
2. Depositi vincolati	12.605	12.147
3. Finanziamenti	9.371	10.079
3.1 Pronti contro termine passivi	6.950	7.028
3.2 Altri	2.421	3.051
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	6.149	2.314
TOTALE (valore di bilancio)	170.914	147.364
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	161.189	138.049
Fair value - Livello 3	9.758	9.431
TOTALE (Fair value)	170.947	147.480

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E - Sezione E.

Tra gli "Altri debiti" sono inclusi 236 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec3, 9 milioni relativi all'operazione di cartolarizzazione K-Equity e 3.008 milioni relativi alle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'insieme aggregato della ex Veneto Banca e della ex Banca Popolare di Vicenza. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – Sezione C della nota integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

2.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali

Al 31 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha in essere contratti di leasing finanziario con clientela per 1 milione.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2017			Valore di bilancio	31.12.2016		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	79.497	51.343	30.815	59	83.243	42.404	42.179	14
1.1 strutturate	1.009	209	744	59	1.018	-	974	14
1.2 altre	78.488	51.134	30.071	-	82.225	42.404	41.205	-
2. altri titoli	3.169	-	3.169	-	1.581	-	1.581	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.169	-	3.169	-	1.581	-	1.581	-
TOTALE	82.666	51.343	33.984	59	84.824	42.404	43.760	14

I derivati incorporati che, alla data di emissione, hanno soddisfatto le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2017 presentano un fair value netto negativo per 135 milioni, rispetto ad un fair value netto negativo al 31 dicembre 2016 pari a 159 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La voce "Titoli in circolazione" comprende titoli subordinati per 13.506 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	44.129	59.077
a) Rischio di tasso di interesse	43.496	58.219
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	633	858
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	53	54
a) Rischio di tasso di interesse	53	54
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	44.182	59.131

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	586	554	-	-	554	666	657	-	-	657
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	586	554	-	-	554	666	657	-	-	657
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	13.699	105	X	X	-	15.778	114	X
1.1 Di negoziazione	X	-	13.556	1	X	X	-	15.597	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	11	-	X	X	-	37	-	X
1.3 Altri	X	-	132	104	X	X	-	144	114	X
2. Derivati creditizi	X	-	222	-	X	X	-	101	20	X
2.1 Di negoziazione	X	-	222	-	X	X	-	101	20	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	13.921	105	X	X	-	15.879	134	X
TOTALE (A+B)	X	554	13.921	105	X	X	657	15.879	134	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del proprio merito creditizio rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" sono composte esclusivamente da scoperti tecnici.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	5	-	4	-	5	5	-	3	-	3
1.1 strutturati	5	-	4	-	X	5	-	3	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	7	-	5	-	7	6	-	5	-	5
2.1 strutturati	7	-	5	-	X	6	-	5	-	X
2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	12	-	9	-	12	11	-	8	-	8

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato in tale categoria i debiti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla

base del fair value.

La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del proprio merito di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value ": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	5.550	5	84.898	-	6.513	4	89.110
1. Fair value	-	3.946	5	76.756	-	4.579	4	81.999
2. Flussi finanziari	-	1.604	-	8.142	-	1.934	-	7.111
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.550	5	84.898	-	6.513	4	89.110

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica				Generica più rischi	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	413	-	-	-	5	X	-	X	X
2. Crediti	2.472	-	-	X	248	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	318	X	6	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.885	-	-	-	253	318	-	6	-
1. Passività finanziarie	398	-	-	X	96	X	6	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	1.592	X
Totale passività	398	-	-	-	96	-	6	1.592	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture specifiche di fair value di passività finanziarie e di attività finanziarie disponibili per la vendita e coperture generiche di fair value di crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività coperte: composizione per portafogli coperti**

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte / Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	323	528
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	323	528

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	2.761	5.132
TOTALE	2.761	5.132

La tabella espone le passività oggetto di copertura generica dal rischio di interesse; la Banca adotta il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Non sono presenti alla data di riferimento passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017
Debiti verso fornitori	476
Somme a disposizione di terzi	197
Partite viaggianti	15
Partite in corso di lavorazione	1.285
Somme da erogare al personale	81
Debiti verso enti previdenziali	113
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	212
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	310
Debiti verso l'erario	506
Partite varie	4.000
TOTALE 31.12.2017	7.195
TOTALE 31.12.2016	5.762

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	736	645
B. Aumenti	203	228
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	14
B.2 Altre variazioni	194	214
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	82	-
C. Diminuzioni	-172	-137
C.1 Liquidazioni effettuate	-50	-23
C.2 Altre variazioni	-122	-114
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	767	736

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2017.

11.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120
12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	884	836
2. Altri fondi per rischi ed Oneri	3.017	1.112
2.1 Controversie legali	309	362
2.2 Oneri per il personale	1.268	316
2.3 Altri	1.440	434
TOTALE	3.901	1.948

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	836	1.112	1.948
B. Aumenti	141	2.394	2.535
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	1.958	1.978
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	17	1	18
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	104	435	539
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	5	80	85
C. Diminuzioni	-93	-489	-582
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-11	-434	-445
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-82	-55	-137
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	884	3.017	3.901

Negli altri fondi sono inclusi accantonamenti netti a voce 160 di conto economico per 818 milioni e accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.a. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato che include il personale dell'ex Cariprato cessato dal servizio all'1/5/1981 e che alla data dell'1/7/1998 ha optato per la permanenza nella sezione integrativa stessa. Il Fondo garantisce ai propri iscritti l'integrazione dell'assicurazione generale obbligatoria fino alla misura del 75% dell'ultima retribuzione percepita;
- Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana operante ai sensi dell'articolo 2117 C.C. per i pensionati dell'ex Cassa.

I fondi esterni includono:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- il Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata

ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);

- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	736	152	3.452	645	137	3.366
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	2	2	27	2	1	32
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	7	5	58	11	5	73
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	3	-	54	48	31	300
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1	-	5	-	-	36
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	1	-	135	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	82	5	-	65	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-3	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-11	-1	-	-20
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-37	-11	-	-147
Differenze negative di cambio	-	-5	-3	-	-20	-
Indennità pagate	-50	-3	-185	-23	-2	-191
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-33
Altre variazioni in aumento	11	-	-	8	-	35
Altre variazioni in diminuzione	-26	-	-	-8	-	-
Rimanenze finali	767	153	3.495	736	152	3.452

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	767	-	-	736	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	153	3.495	-	152	3.452

Le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione media dello 0,10% sulle diverse scadenze temporali dando origine, di conseguenza, ad un incremento della passività.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni

- 148 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 5 milioni riferiti al Fondo di Previdenza del Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato.

Piani esterni

- 1.964 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1.595 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 536 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 432 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);

- 610 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 25 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York , interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 360 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui 7 milioni a carico di Intesa Sanpaolo).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2017		31.12.2016	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	110	2.612	112	2.697
Rendimento delle attività al netto degli interessi	6	58	10	42
Interessi attivi	3	41	4	56
Differenze positive di cambio	-	-	-	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	4	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	2	-	2	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-4	-3	-16	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-185	-2	-191
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-33
Altre variazioni	-	20	-	40
Rimanenze finali	118	2.543	110	2.612

Le esistenze finali dei piani interni sono così ripartite:

- 113 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra;
- 5 milioni relativi al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 989 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 492 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 600 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 18 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 444 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	60	51,0	446	18,0	55	50,0	388	15,0
- di cui livello 1 di fair value	60		421		55		388	
Fondi comuni di investimento	-	-	252	10,0	-	-	225	9,0
- di cui livello 1 di fair value	-		244		-		225	
Titoli di debito	46	39,0	1.160	46,0	46	42,0	1.264	48,0
- di cui livello 1 di fair value	46		1.160		46		969	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	508	20,0	7	6,0	545	21,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	2	2,0	-	-
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	5	4,0	177	6,0	-	-	190	7,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	118	100,0	2.543	100,0	110	100,0	2.612	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	60	51,0	446	18,0	55	50,0	388	15,0
- di cui società finanziarie	60		107		55		55	
- di cui società non finanziarie	-		339		-		333	
Fondi comuni di investimento	-	-	252	10,0	-	-	225	9,0
Titoli di debito	46	39,0	1.160	46,0	46	42,0	1.264	48,0
Titoli di stato	46		848		46		920	
- di cui rating investment grade	46		845		46		912	
- di cui rating speculative grade	-		3		-		8	
Società finanziarie	-		144		-		147	
- di cui rating investment grade	-		111		-		132	
- di cui rating speculative grade	-		33		-		15	
Società non finanziarie	-		168		-		197	
- di cui rating investment grade	-		119		-		148	
- di cui rating speculative grade	-		49		-		49	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	508	20,0	7	6,0	545	21,0
Gestioni assicurative	-	-	-	-	2	2,0	-	-
Altre attività	5	4,0	177	6,0	-	-	190	7,0
TOTALE ATTIVITA'	118	100,0	2.543	100,0	110	100,0	2.612	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2017				31.12.2016			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,9%	X	27,0%	1,5%	1,0%	X	2,7%	1,5%
PIANI INTERNI	1,4%	0,0%	2,1%	1,7%	2,9%	0,0%	2,4%	2,4%
PIANI ESTERNI	1,8%	4,0%	2,5%	1,4%	2,0%	3,0%	2,7%	1,4%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2017					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	731	802	150	157	3.267	3.752
Tasso di incrementi retributivi	765	765	155	152	3.593	3.405
Tasso di inflazione	788	744	155	152	3.716	3.292

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una

variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 15,24 anni per i fondi pensione e 9 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati al momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	309	362
2.2 oneri per il personale	1.268	316
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	<i>1.017</i>	<i>118</i>
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	<i>64</i>	<i>69</i>
<i>altri oneri diversi del personale</i>	<i>187</i>	<i>129</i>
2.3 altri rischi e oneri	1.440	434
TOTALE	3.017	1.112

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi al bonus e altri;
- altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri derivanti dall'integrazione dell'Insieme aggregato acquisito, il contenzioso fiscale, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2017, la Banca ha in portafoglio 10.127.350 azioni ordinarie interamente liberate.
Per quanto riguarda le informazioni relative al capitale, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-8.587.277	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.851.199.308	932.490.561
B. Aumenti	2.723.252	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	2.723.252	-
C. Diminuzioni	-4.263.325	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-4.263.325	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.849.659.235	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	10.127.350	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2017, il capitale sociale della Banca è pari a 8.732 milioni, suddiviso in n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, si è generata una riserva che al 31/12/2017 ammonta a 25.801 milioni, pari alla differenza tra il costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio.

Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi.

Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 3.843 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a 774 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione degli immobili e del patrimonio artistico.

	(milioni di euro)					
	Importo al 31.12.2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)	Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	8.732	6.211	1.305	1.216	-	-
– Strumenti di capitale	4.103	4.134	-31	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (c)	26.164	11.661	13.991	512	A, B, C	1.343
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	1.023	58	965	-	A, B, C	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di legge Filiali Estere	15	-	15	-	A, B, C	-
– Riserva piani di stock option	13	-	13	-	A	-
– Riserva oper. Under common control	64	-	64	-	A, B, C	-
– Riserva revisione aliquote fiscali FTA immobili	25	-	25	-	A, B, C	-
– Riserva contribuzione Lecoip	284	-	284	-	A	-
– Altre Riserve	-180	-	-183	3	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	4	-	-	4	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	146	-	-	146	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	8	-	-	8	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)	380	-	-	380	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	457	-	-	457	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	13	-	13	-	(4)	-
– Riserva da valutazione attività materiali e immateriali	1.088	-	1.088	-	(4)	-
– Riserva da valutazione CFH	-862	-	-862	-	(4)	-
– Riserva da valutazione piani a benefici definiti	-460	-	-460	-	(4)	-
– Azioni proprie	-26	-26	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	43.590	22.558	17.772	3.260	(5)	-
Quota non distribuibile (d)	7.891	-	-	-	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è pari a 0,2 milioni.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(c) La riserva ha origine per 25.801 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione.

In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

(d) La quota non distribuibile è riferita, ai sensi dell'art. 16, c. 1 del D.Lgs. 87/92, alle riserve di rivalutazione, a parte della riserva sovrapprezzo per 2.375 milioni e alle riserve da valutazione, riducibili soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., nonché alla quota degli utili, pari a 9 milioni, corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 e alla quota di riserve di cui alla lettera (a).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La proposta di destinazione degli utili dell'esercizio 2017 e di distribuzione di riserve è riportata nello specifico separato capitolo del presente bilancio.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Nel corso del 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) rispettivamente per 1,25 miliardi di euro e 750 milioni di euro, destinati ai mercati internazionali. I titoli, emessi su base stand alone, presentano caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

A tali titoli si sommano due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) di cui uno è stato emesso nel 2016 per 1,25 miliardi di euro e l'altro nel 2015 per U.S.\$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte F – Informazioni sul patrimonio.

14.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

(milioni di euro)

Operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	31.744	24.979
a) Banche	17.649	16.440
b) Clientela	14.095	8.539
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	28.685	31.080
a) Banche	4.464	7.383
b) Clientela	24.221	23.697
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	44.227	51.893
a) Banche	848	6.181
- a utilizzo certo	205	5.499
- a utilizzo incerto	643	682
b) Clientela	43.379	45.712
- a utilizzo certo	940	6.296
- a utilizzo incerto	42.439	39.416
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	2.834	1.456
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	81	81
6) Altri impegni	71	189
TOTALE	107.642	109.678

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.436	410
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.959	20.629
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	316	299
5. Crediti verso banche	4.992	5.208
6. Crediti verso clientela	74.326	59.774
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	107.029	86.320

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2017, risultano in essere contratti di leasing operativo di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2017	31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	407	441
1. regolati	407	441
2. non regolati	-	-
b) Vendite	560	203
1. regolate	560	203
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	297.483	296.676
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	10.287	17.733
2. altri titoli	287.196	278.943
c) titoli di terzi depositati presso terzi	291.966	291.970
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	63.284	54.470
4. Altre operazioni	41.978	25.164

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analogo sezione della Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	14.233	-	14.233	12.260	1.406	567	646
2. Pronti contro termine	20.737	-	20.737	20.656	81	-	434
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	34.970	-	34.970	32.916	1.487	567	X
TOTALE 31.12.2016	36.657	-	36.657	34.568	1.009	X	1.080

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	18.144	-	18.144	12.260	4.920	964	933
2. Pronti contro termine	10.274	-	10.274	10.232	22	20	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	28.418	-	28.418	22.492	4.942	984	X
TOTALE 31.12.2016	29.284	-	29.284	23.925	4.426	X	933

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2017 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”, unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie”;
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto”.

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di debito di Stato e titoli di capitale con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative. Al 31 dicembre 2017, il collateral dell'operatività è pari a 119 milioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57	-	-	57	84
2. Attività finanziarie valutate al fair value	4	-	-	4	5
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	188	1	2	191	210
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4	-	-	4	2
5. Crediti verso banche	37	616	-	653	708
6. Crediti verso clientela	160	4.736	-	4.896	4.782
7. Derivati di copertura	X	X	251	251	591
8. Altre attività	X	X	402	402	199
TOTALE	450	5.353	655	6.458	6.581

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine di raccolta. Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 141 milioni su posizioni in sofferenza, 227 milioni su posizioni in inadempienza probabile e 11 milioni su esposizioni appartenenti alla categoria degli scaduti e/o sconfinanti deteriorati. Nella voce altre attività sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.537	3.144
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.286	-2.553
SALDO (A - B)	251	591

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2017, a 1.361 milioni.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario contabilizzati a tutto il 31 dicembre 2017 sono di importo non significativo.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	29	X	-	29	31
2. Debiti verso banche	650	X	6	656	757
3. Debiti verso clientela	106	X	-	106	111
4. Titoli in circolazione	X	2.481	-	2.481	3.015
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	10	10	9
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	365	365	144
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	785	2.481	381	3.647	4.067

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Nella voce altre passività e fondi sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2017, sono stati contabilizzati 736 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria contabilizzati a tutto il 31 dicembre 2017 sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valore	2017	2016
A) Garanzie rilasciate	294	300
B) Derivati su crediti	-	26
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.594	1.385
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	25	24
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	40	41
5. banca depositaria	7	6
6. collocamento di titoli	748	585
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	56	54
8. attività di consulenza	1	-
8.1. in materia di investimenti	1	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	716	674
9.1. gestioni di portafogli	117	119
9.1.1. individuali	117	114
9.1.2. collettive	-	5
9.2. prodotti assicurativi	586	543
9.3. altri prodotti	13	12
D) Servizi di incasso e pagamento	214	190
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	639	541
J) Altri servizi	1.052	1.040
TOTALE	3.794	3.482

La sottovoce J) Altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 598 milioni, commissioni per finanziamenti a medio/lungo termine per 326 milioni, commissioni su finanziamenti a breve termine per 54 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 74 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Settori	2017	2016
A) Presso propri sportelli	1.464	1.259
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	748	585
3. servizi e prodotti di terzi	716	674
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2017	2016
A) Garanzie ricevute	86	39
B) Derivati su crediti	7	12
C) Servizi di gestione e intermediazione:	34	30
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
2. negoziazione di valute	1	2
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	27	27
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	4	-
D) Servizi di incasso e pagamento	51	44
E) Altri servizi	648	529
TOTALE	826	654

Nella sottovoce E) Altri servizi sono inclusi 43 milioni per servizio bancomat, 354 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 4 milioni per operazioni di prestito titoli, 120 milioni per servizi resi da istituzioni creditizie e 127 milioni per intermediazione su altre operazioni bancarie.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	3	93	2
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	1.857	X	1.750	X
TOTALE	1.886	3	1.843	2

La sottovoce "D – Partecipazioni" comprende i dividendi distribuiti da:

- Banca Imi S.p.A. per 743 milioni, inclusi 89 milioni relativi allo strumento subordinato Tier 1;
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 351 milioni;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 255 milioni;
- Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. 114 milioni;
- Banco di Napoli S.p.A. per 92 milioni;
- Mediocredito Italiano S.p.A. per 88 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 66 milioni;
- Imi Investimenti S.p.A. per 38 milioni;
- Banka Intesa Sanpaolo D.D. per 32 milioni, inclusi 13 milioni relativi all'operazione di cessione a Privredna Banka Zagreb che, in applicazione del nuovo principio OPI 1 Revised, considera come una distribuzione di patrimonio netto (dividendi) la differenza tra il maggior valore di trasferimento ed il valore contabile;
- Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per 21 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank of Albania per 17 milioni;
- Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per 10 milioni;
- Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per 9 milioni;
- Banca 5 S.p.A. per 9 milioni;
- Altre Partecipate per 12 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	33	45	-26	-32	20
1.1 Titoli di debito	6	43	-19	-27	3
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	27	2	-7	-5	17
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	7	-	-2	-	5
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	7	-	-2	-	5
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-560
4. Strumenti derivati	3.626	7.531	-3.557	-7.543	582
4.1 Derivati finanziari:	3.504	7.371	-3.369	-7.383	648
- su titoli di debito e tassi di interesse	3.327	6.518	-3.193	-6.524	128
- su titoli di capitale e indici azionari	10	121	-10	-123	-2
- su valute e oro	X	X	X	X	525
- altri	167	732	-166	-736	-3
4.2 Derivati su crediti	122	160	-188	-160	-66
TOTALE	3.666	7.576	-3.585	-7.575	47

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.742	240
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	27	1.733
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.585	591
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.354	2.564
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-2.290	-1.677
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-959	-910
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-122	-2
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-3.371	-2.589
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-17	-25

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	12	-	12	1	-17	-16
2. Crediti verso clientela	73	-96	-23	20	-56	-36
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	301	-89	212	227	-18	209
3.1 Titoli di debito	167	-15	152	184	-18	166
3.2 Titoli di capitale	29	-74	-45	43	-	43
3.3 Quote di O.I.C.R.	105	-	105	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	386	-185	201	248	-91	157
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-3	-3	18	-29	-11
2. Debiti verso clientela	1	-	1	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	-21	-18	13	-29	-16
Totale passività	4	-24	-20	31	-58	-27

Le perdite da cessione di titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita includono il risultato della cessione dell'interessenza nel Fondo Interbancario di tutela dei depositi – Schema Volontario delle Casse di Cesena, Rimini e San Miniato per -73 milioni intervenuta nel mese di dicembre 2017.

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
– VOCE 110**
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	1	-	-3	-	-2
1.1 Titoli di debito	1	-	-1	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-2	-	-2
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	4	-	-	-	4
TOTALE	5	-	-3	-	2

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2017	2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-65	-	1	-	2	-62	-7
- Finanziamenti	-	-	-15	-	1	-	-	-14	2
- Titoli di debito	-	-	-50	-	-	-	2	-48	-9
B. Crediti verso clientela	-205	-2.482	-19	335	573	-	260	-1.538	-1.580
Crediti deteriorati acquistati	-	-84	-	11	10	-	-	-63	-56
- Finanziamenti	-	-84	X	11	10	X	X	-63	-56
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-205	-2.398	-19	324	563	-	260	-1.475	-1.524
- Finanziamenti	-205	-2.398	-8	324	563	-	253	-1.471	-1.522
- Titoli di debito	-	-	-11	-	-	-	7	-4	-2
C. Totale	-205	-2.482	-84	335	574	-	262	-1.600	-1.587

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore - Specifiche - da interessi", ammontano nel complesso a 335 milioni. Di tale ammontare, 243 milioni sono riferibili a posizioni in sofferenza e 92 milioni a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-23	-	1	-22	3
B. Titoli di capitale	-	-3	X	X	-3	-58
C. Quote di O.I.C.R.	-	-451	X	-	-451	-176
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-1
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-477	-	1	-476	-232

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di titoli di debito pari a 23 milioni si riferiscono prevalentemente alla svalutazione dei titoli junior acquisiti nell'ambito degli interventi richiesti dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di titoli di capitale includono 1 milione riferito a Banque Espirito Santo et de la Venetie S.A. e riferito 1 milione a Milanosesto S.p.A.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di quote di O.I.C.R. accolgono principalmente la svalutazione del Fondo Atlante, fondo d'investimento costituito a sostegno delle banche italiane nelle proprie operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha effettuato riprese di valore nette su attività finanziarie detenute sino alla scadenza di importo non significativo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2017	2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-57	-1	-	-	-	89	31	31
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	27	27	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-57	-1	-	-	-	116	58	31

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150
9.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2017	2016
1) Personale dipendente	3.741	2.550
a) salari e stipendi	1.883	1.665
b) oneri sociali	507	442
c) indennità di fine rapporto	27	25
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	9	14
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	37	41
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	37	41
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	158	139
- a contribuzione definita	158	139
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	80	82
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.040	142
2) Altro personale in attività	4	3
3) Amministratori e sindaci	6	6
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-61	-55
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	85	73
TOTALE	3.775	2.577

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 14 milioni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
Personale dipendente	34.143	30.567
a) dirigenti	574	487
b) quadri direttivi	15.141	13.589
c) restante personale dipendente	18.428	16.491
Altro personale	42	36
TOTALE	34.185	30.603

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2017			2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-2	-2	-27	-2	-1	-32
Interessi passivi	-7	-5	-58	-11	-5	-73
Interessi attivi	-	3	41	-	4	56
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2017 ammonta a 1.040 milioni, di cui 951 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale, principalmente relativi agli accordi conseguenti all'integrazione dell'Insieme aggregato acquisito (901 milioni). I restanti 89 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i buoni pasto nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2017	2016
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	47	30
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	6	3
Spese per servizi informatici	53	33
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	146	103
Spese di vigilanza	15	15
Spese per pulizia locali	21	20
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	49	35
Spese energetiche	43	48
Spese diverse immobiliari	-	5
Spese di gestione immobili	274	226
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	15	17
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	53	51
Spese per visure ed informazioni	28	22
Spese postali e telegrafiche	30	35
Spese locazioni diverse	-	-
Spese generali di funzionamento	126	125
Spese per consulenze professionali	180	157
Spese legali e giudiziarie	93	88
Premi di assicurazione banche e clientela	25	25
Spese legali e professionali	298	270
Spese pubblicitarie e promozionali	81	79
Servizi resi da terzi	107	96
Costi indiretti del personale	31	31
Rimborso costi a società del Gruppo	1.065	988
Altre spese	204	351
Imposte indirette e tasse	421	389
Recuperi spese diverse	-50	-49
TOTALE	2.610	2.539

Le altre spese comprendono 143 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al lordo dell'effetto fiscale, imputate nella voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" ai fini del conto economico riclassificato.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2017
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-42	33	-9
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-814	5	-809
TOTALE	-856	38	-818

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 818 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- Oneri derivanti dall'integrazione dell'Insieme aggregato acquisito, per un importo pari a 715 milioni;
- Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo il cui effetto è immateriale.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-123	-	-	-123
- <i>Ad uso funzionale</i>	-122	-	-	-122
- <i>Per investimento</i>	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-123	-	-	-123

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite durevoli di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-13	-	-	-13
- <i>generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-
- <i>altre</i>	-13	-	-	-13
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-13	-	-	-13

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	3	5
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	17	18
Altri oneri non ricorrenti	40	257
Altri oneri	4	3
TOTALE	64	283

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	1	2
Recupero spese diverse	6	8
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	59	56
Recupero per servizi resi a società del gruppo	114	105
Recuperi per servizi resi a terzi	7	2
Recupero imposte e tasse	354	318
Altri proventi	4.851	39
Totale	5.392	530

Gli altri proventi di gestione includono il contributo statale di 3.500 milioni ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di certe attività, certe passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nonché l'ulteriore contributo pubblico di competenza di Intesa Sanpaolo per 938 milioni a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi alla citata acquisizione e inclusi nella voce Altri Proventi. Nella medesima voce sono inclusi anche 355 milioni di badwill generatosi nell'ambito della medesima operazione.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi	457	1
1. Rivalutazioni	422	-
2. Utili da cessione	34	1
3. Riprese di valore	1	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-290	-316
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-290	-316
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	167	-315

Le "rettifiche di valore da deterioramento" sono riferite a Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 134 milioni, Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. per 96 milioni, Autostrade Lombarde per 15 milioni, Intesa Sanpaolo Re.o.co. S.p.A. per 12 milioni, Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. per 7 milioni, Pravex Bank 6 milioni, Risanamento S.p.A. per 5

milioni, Intesa Sanpaolo Casa S.p.A. per 4 milioni, Class Digital Services S.r.l. per 4 milioni, Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. per 3 milioni e altre minori per 4 milioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	16	-	-	-16
A.1 Di proprietà:	-	16	-	-	-16
- <i>ad uso funzionale</i>	-	16	-	-	-16
- <i>detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- <i>ad uso funzionale</i>	-	-	-	-	-
- <i>detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
<i>B.1.1 Generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-	-
<i>B.1.2 Altre</i>	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
TOTALE	-	16	-	-	-16

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Immobili	77	325
- <i>Utili da cessione</i>	102	325
- <i>Perdite da cessione</i>	-25	-
B. Altre attività	-	-
- <i>Utili da cessione</i>	-	-
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-
Risultato netto	77	325

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	414	499
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	47	30
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	396	-98
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-55	-63
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	802	368

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2017	2016
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.080	317
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	1.090
Utile imponibile teorico	4.080	1.407

(milioni di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico ^(a)	1.349	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	206	5,0
Maggior base imponibile IRAP	-	-
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, sopravvenienze, multe, IMU, PPA per acquisto di certe attività e passività di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, ecc.)	161	3,9
Altre	45	1,1
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.335	-57,1
Minore base imponibile IRAP	-38	-0,9
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-130	-3,2
Plusvalenze assoggettate a imposta sostitutiva	-8	-0,2
Quota esente dividendi	-524	-12,7
Beneficio ACE - Aiuto alla crescita economica ^(b)	-14	-0,3
Contributi pubblici a fronte dell'acquisizione dell'Insieme Aggregato delle banche venete	-1.467	-36,0
Badwill iscritto in sede di PPA per acquisto di certe attività e passività di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza	-115	-2,8
Altre	-39	-1,0
Totale variazioni delle imposte	-2.129	-52,1
Onere fiscale effettivo di bilancio	-780	-19,0
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	-802	-19,7
- onere (provento) fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- onere (provento) fiscale effettivo su PPA per acquisto di certe attività e passività di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza	22	0,7

^(a) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%

^(b) Al 31 dicembre 2016 il beneficio ACE ammontava a 59 milioni di euro.

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280
19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Proventi	-	134
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	956
5. Imposte e tasse	-	-15
Utile (Perdita)	-	1.075

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

(milioni di euro)

	2017	2016
1. Fiscalità corrente (-)	-	-15
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	-	-15

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**Utile per azione**

Si rinvia all'esposizione presente nell'analogha sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	4.882
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	1.598	-521	1.077
20. Attività materiali	1.614	-526	1.088
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-16	5	-11
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	242	-120	122
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	318	-105	213
a) variazioni di fair value	589	-195	394
b) rigiro a conto economico	-271	90	-181
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-76	-15	-91
a) variazioni di fair value	-394	98	-296
b) rigiro a conto economico	318	-113	205
- rettifiche da deterioramento	535	-177	358
- utili/perdite da realizzo	-217	64	-153
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	1.840	-641	1.199
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	6.081

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nelle tabelle riportate in questa sezione l'informazione relativa al rischio paese non è stata evidenziata separatamente, coerentemente con la scelta metodologica utilizzata per il calcolo della valutazione collettiva sui crediti in bonis, basata su parametri che includono anche il fattore "rischio paese".

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(milioni di euro)	
					Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	33.755	33.755
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	335	335
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	157.440	157.440
4. Crediti verso clientela	6.454	6.876	228	3.130	216.005	232.693
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	217	217
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	260	-	-	-	260
Totale 31.12.2017	6.454	7.136	228	3.130	407.752	424.700
Totale 31.12.2016	7.584	7.580	207	2.479	345.448	363.298

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 467 milioni di euro tra le sofferenze, per 2.910 milioni di euro tra le inadempimenti probabili, per 15 milioni di euro tra le esposizioni scadute deteriorate, per 287 milioni di euro tra le esposizioni scadute non deteriorate e per 4.123 milioni di euro tra le altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	32	-32	-	33.755	-	33.755	33.755
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	335	-	335	335
3. Crediti verso banche	4	-4	-	157.547	-107	157.440	157.440
4. Crediti verso clientela	27.504	-13.946	13.558	219.769	-634	219.135	232.693
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	217	217
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	293	-33	260	-	-	-	260
Totale 31.12.2017	27.833	-14.015	13.818	411.406	-741	410.882	424.700
Totale 31.12.2016	29.655	-14.284	15.371	348.418	-755	335.680	351.051

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ Esposizione netta
	Minusvalenz e cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31	41	17.953
2. Derivati di copertura	-	-	3.823
Totale 31.12.2017	31	41	21.776
Totale 31.12.2016	37	93	20.318

Le cancellazioni parziali su Crediti verso clientela ammontano a 2.516 milioni su sofferenze, 1.216 su inadempienze probabili e 22 su scaduti deteriorati.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate nella tabella che segue si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
	1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	2.140	434	390	166	3.130
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	2.140	434	390	166	3.130

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 803 milioni di attività scadute fino a 3 mesi, 207 milioni di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 78 milioni di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 27 milioni di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 1.337 milioni, a 225 milioni, a 312 milioni ed a 139 milioni.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	4	X	-4	X	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	160.131	X	-107	160.024	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	-	-	-	4	160.131	-4	-107	160.024	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	11	1	-	-	X	-1	X	11	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	27.218	X	-6	27.212	
TOTALE B	11	1	-	-	27.218	-1	-6	27.223	
TOTALE (A + B)	11	1	-	4	187.349	-5	-113	187.247	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1	4	-
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3	2	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	1	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-6	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-3	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-3	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4	-	-
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-

A.1.4.bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti esposizioni verso banche oggetto di concessione.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	1	-	4	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-4	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-1	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-3	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	(milioni di euro)						RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA					Attività non deteriorate			
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	76	4	4	17.887	X	-11.517	X	6.454	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	47	-	1	1.207	X	-788	X	467	
b) Inadempienze probabili	4.111	280	1.123	4.059	X	-2.437	X	7.136	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.225	126	404	1.051	X	-853	X	2.953	
c) Esposizioni scadute deteriorate	56	96	113	21	X	-57	X	229	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	4	9	2	X	-3	X	15	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	3.163	X	-33	3.130	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	291	X	-4	287	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	252.962	X	-601	252.361	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.174	X	-51	4.123	
TOTALE A	4.243	380	1.240	21.967	256.125	-14.011	-634	269.310	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	966	-	-	-	X	-174	X	792	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	85.298	X	-31	85.267	
TOTALE B	966	-	-	-	85.298	-174	-31	86.059	
TOTALE (A + B)	5.209	380	1.240	21.967	341.423	-14.185	-665	355.369	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 1.872 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	19.488	9.906	255
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25	175	2
B. Variazioni in aumento	2.442	4.177	1.225
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	25	1.462	1.051
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.465	869	26
B.3 altre variazioni in aumento	615	1.077	75
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	337	769	73
C. Variazioni in diminuzione	-3.959	-4.510	-1.194
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-26	-992	-319
C.2 cancellazioni	-2.655	-362	-3
C.3 incassi	-732	-1.393	-92
C.4 realizzi per cessioni	-238	-99	-
C.5 perdite per cessioni	-80	-1	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-124	-1.462	-774
C.7 altre variazioni in diminuzione	-104	-201	-6
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	17.971	9.573	286
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	188	544	25

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi"), la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e l'acquisto di attività finanziarie deteriorate acquisite.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi, oltre all'incorporazione di società del Gruppo, anche attività rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme aggregato di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: in bonis
A. Esposizione lorda iniziale	5.103	3.336
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.548	3.991
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	99	2.465
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	265	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	606
B.4 altre variazioni in aumento	1.034	911
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	150	9
C. Variazioni in diminuzione	-1.573	-2.862
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-1.533
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-606	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-265
C.4 cancellazioni	-149	-
C.5 incassi	-644	-1.004
C.6 realizzi per cessioni	-83	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-91	-60
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	5.078	4.465
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi, oltre all'incorporazione di società del Gruppo, anche attività rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme aggregato di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	11.903	494	2.326	863	48	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9	-	20	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.990	409	1.479	413	195	17
B.1 rettifiche di valore	1.728	244	829	222	153	13
B.2 perdite da cessione	80	3	1	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	595	105	223	34	9	3
B.4 altre variazioni in aumento	361	53	94	122	7	1
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	226	4	332	35	26	-
C. Variazioni in diminuzione	-3.376	-115	-1.368	-423	-186	-21
C.1 riprese di valore da valutazione	-428	-26	-325	-188	-7	-
C.2 riprese di valore da incasso	-94	-8	-51	-35	-3	-
C.3 utili da cessione	-1	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-2.655	-56	-362	-74	-3	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-66	-20	-594	-107	-166	-16
C.6 altre variazioni in diminuzione	-132	-5	-36	-19	-7	-5
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.517	788	2.437	853	57	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	91	-	101	-	3	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi"), la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e l'acquisto di attività finanziarie deteriorate acquisite.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi, oltre all'incorporazione di società del Gruppo, anche attività rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme aggregato di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in azioni ammontano a 64 milioni. Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 47 milioni, in parte accantonati in esercizi precedenti e in parte nell'esercizio in corso. I titoli di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni per 17 milioni tra le Attività disponibili per la vendita, nonché per un ammontare completamente svalutato tra le Partecipazioni.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	RATING	
A. Esposizioni creditizie per cassa	12.968	11.429	211.109	9.922	1.280	13.929	169.669	430.306
B. Derivati	986	814	569	344	98	-	2.112	4.923
B.1. Derivati finanziari	986	814	569	294	98	-	2.112	4.873
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	50	-	-	-	50
C. Garanzie rilasciate	413	1.313	28.448	2.826	1.178	530	25.722	60.430
D. Impegni a erogare fondi	1.882	7.908	20.847	4.651	1.196	304	10.282	47.070
E. Altre	29	106	58	-	-	-	666	859
Totale	16.278	21.570	261.031	17.743	3.752	14.763	208.451	543.588

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 972 milioni.

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non coperti dai modelli di rating.

	CLASSI DI RATING INTERNI						Esposizioni	SENZA	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	deteriorate	RATING	
A. Esposizioni per cassa	16.973	30.689	275.019	55.005	13.996	2.573	13.819	21.260	429.334
B. Derivati	217	1.867	1.260	1.075	384	27	-	93	4.923
B.1. Derivati finanziari	217	1.867	1.260	1.025	384	27	-	93	4.873
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	50	-	-	-	-	50
C. Garanzie rilasciate	4.007	6.141	37.332	10.066	2.041	134	499	210	60.430
D. Impegni a erogare fondi	1.715	9.976	24.759	7.536	1.584	217	303	980	47.070
E. Altre	-	794	65	-	-	-	-	-	859
Totale	22.912	49.467	338.435	73.682	18.005	2.951	14.621	22.543	542.616

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	9.420	-	550	-	842	-	447	-	11.259
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	9.153	-	-	-	80	-	-	-	9.233
Altre garanzie reali	-	-	-	-	753	-	419	-	1.172
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	156	-	26	-	9	-	-	-	191
Altri soggetti	58	-	-	-	-	-	-	-	58
TOTALE	9.367	-	26	-	842	-	419	-	10.654

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	127.298	8.306	10.482	1.988	8.517	169	2.342	91	148.639
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	79.145	6.350	1.682	1.094	1.030	79	295	27	82.152
Ipoteche	79.145	6.350	1.682	1.094	1.030	79	295	27	82.152
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	22.392	118	536	26	204	6	57	2	23.189
Altre garanzie reali	2.212	124	350	52	473	2	124	12	3.159
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	8.873	149	550	64	734	1	32	-	10.189
Altri enti pubblici	216	7	77	2	-	-	-	-	293
Banche	181	1	215	5	192	-	12	-	600
Altri soggetti	13.964	1.520	2.781	343	5.857	79	888	12	23.490
TOTALE	126.983	8.269	6.191	1.586	8.490	167	1.408	53	143.072

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	3	-6	X	174	-63	X	66	-144	X	-	-	X	5.132	-9.964	X	1.079	-1.340	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	11	-16	X	-	-	X	387	-738	X	69	-34	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	62	-8	X	303	-104	X	-	-	X	5.839	-1.983	X	932	-342	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	45	-3	X	181	-43	X	-	-	X	2.450	-772	X	277	-35	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	2	-1	X	-	-	X	118	-25	X	109	-31	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	8	-2	X	6	-1	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	40.888	X	-5	11.686	X	-7	44.826	X	-67	986	X	-	92.019	X	-439	65.086	X	-116
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3	X	-	80	X	-	125	X	-3	-	X	-	3.360	X	-48	842	X	-4
Totale A	40.891	-6	-5	11.922	-71	-7	45.197	-249	-67	986	-	-	103.108	-11.972	-439	67.206	-1.713	-116
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	91	-34	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	3	-22	X	-	-	X	687	-117	X	5	-1	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	5	-	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.716	X	-	2.207	X	-	8.350	X	-1	1.273	X	-	71.318	X	-30	403	X	-
Totale B	1.716	-	-	2.207	-	-	8.354	-22	-1	1.273	-	-	72.101	-151	-30	408	-1	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	42.607	-6	-5	14.129	-71	-7	53.551	-271	-68	2.259	-	-	175.209	-12.123	-469	67.614	-1.714	-116
TOTALE 31.12.2016	56.264	-3	-6	14.697	-68	-10	51.218	-265	-97	1.832	-	-	157.762	-12.577	-622	52.031	-1.473	-96

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	6.427	-11.389	25	-105	1	-18	1	-5	-	-
A.2. Inadempienze probabili	6.851	-2.278	166	-67	107	-87	6	-2	6	-3
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	226	-57	3	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	191.882	-537	44.803	-51	13.182	-24	4.183	-12	1.441	-10
Totale A	205.386	-14.261	44.997	-223	13.290	-129	4.190	-19	1.447	-13
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	93	-34	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	636	-140	5	-	53	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	48.310	-25	24.467	-4	10.179	-2	1.178	-	1.133	-
Totale B	49.044	-199	24.472	-4	10.232	-2	1.178	-	1.133	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	254.430	-14.460	69.469	-227	23.522	-131	5.368	-19	2.580	-13
TOTALE 31.12.2016	232.420	-14.662	66.757	-349	27.126	-144	5.583	-40	1.919	-21

B.2 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	2.936	-5.490	651	-970	1.378	-2.514	1.462	-2.415
A.2. Inadempienze probabili	3.599	-1.171	911	-258	1.495	-540	846	-309
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	69	-17	51	-12	54	-12	52	-16
A.4. Esposizioni non deteriorate	77.890	-253	30.349	-99	65.769	-116	17.867	-69
Totale A	84.494	-6.931	31.962	-1.339	68.696	-3.182	20.227	-2.809
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	33	-16	21	-4	36	-13	3	-1
B.2. Inadempienze probabili	348	-45	52	-31	200	-62	36	-2
B.3. Altre attività deteriorate	1	-	-	-	4	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	19.476	-15	5.462	-2	21.646	-7	1.726	-1
Totale B	19.858	-76	5.535	-37	21.886	-82	1.765	-4
TOTALE (A+B) 31.12.2017	104.352	-7.007	37.497	-1.376	90.582	-3.264	21.992	-2.813
TOTALE 31.12.2016	94.872	-7.454	18.675	-1.236	97.968	-3.200	20.905	-2.772

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-1	-	-	-	-3	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	143.145	-51	12.005	-26	2.441	-19	2.051	-8	382	-3
Totale A	143.145	-51	12.005	-27	2.441	-19	2.051	-11	382	-3
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	10	-1	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.222	-	21.407	-2	255	-	1.156	-1	314	-2
Totale B	3.222	-	21.407	-2	255	-	1.167	-2	314	-2
TOTALE (A+B) 31.12.2017	146.367	-51	33.412	-29	2.696	-19	3.218	-13	696	-5
TOTALE 31.12.2016	123.704	-6	29.777	-25	3.471	-16	4.146	-17	954	-13

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	98.206	-2	5.079	-48	36.414	-1	1.047	-
Totale A	98.206	-2	5.079	-48	36.414	-1	1.047	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	674	-	1.155	-	1.223	-	155	-
Totale B	674	-	1.155	-	1.223	-	155	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	98.880	-2	6.234	-48	37.637	-1	1.202	-
TOTALE 31.12.2016	89.214	-1	4.496	-4	29.380	-1	614	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	348.252
b) Valore ponderato (milioni di euro)	14.529
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni indicato in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa Banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa**C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni****Per cassa**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	44	-	4	-	22	-4
- Crediti al consumo	44	-	4	-	14	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali ^(a)	-	-	-	-	8	-4
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	5.201	-8	346	1	2.150	-4
- Mutui ipotecari su immobili residenziali ^{(b) (c)}	235	1	324	-	2.096	-4
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) ^(c)	4.966	-9	22	1	54	-
TOTALE	5.245	-8	350	1	2.172	-8

^(a) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.

^(b) I titoli junior in portafoglio si riferiscono anche alle cartolarizzazioni ex Veneto Banca ed ex Banca Popolare di Vicenza con titoli emessi prossimi al termine previsto contrattualmente per il loro riacquisto o cancellazione e con sottostanti crediti che, ad esito della due diligence condotta dal Collegio degli Esperti, sono stati esclusi dall'Insieme Aggregato trasferito al Gruppo Intesa Sanpaolo per la parte considerata deteriorata alla data di acquisizione.

^(c) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 16 milioni Senior, euro 22 milioni Mezzanine ed euro 39 milioni Junior. La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetiche denominate GARC e Tranché Cover Piemonte riferite ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione fu consentita, infatti, per le operazioni in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione
Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre Attività ^(a)	5.072	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	388	2	108	-	515	-1
Crediti al commercio	272	-1	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) ^(b)	90	-17	30	-	31	-23
Crediti al consumo	56	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	47	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	-	-	8	-1	4	-
TOTALE	5.925	-16	146	-1	550	-24

(a) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 4.944 milioni di Euro detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla sezione 3 - Rischi delle altre imprese riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 87 milioni Senior, euro 28 milioni Mezzanine ed euro 31 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo												
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	5.208	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	5.208	-	-	-	-	-

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(a)	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl (b) (c)	Milano	Consolidato	19	-	30	25	-	156
Intesa Sanpaolo Sec SA (b)	Luxembourg	Consolidato	40	-	265	-	-	-
Intesa Sec 3 Srl	Milano	Consolidato	241	-	123	-	163	118
Intesa Sec Npl Spa	Milano	Consolidato	11	-	4	-	-	155
Augusto Srl (d)	Milano	Non consolidato (e)	2	-	2	14	-	-
Colombo Srl (d)	Milano	Non consolidato (e)	16	-	7	-	20	10
Diocleziano Srl (d)	Milano	Non consolidato (e)	8	-	2	53	-	-
ISP CB Ipotecario Srl (f)	Milano	Consolidato	19.968	-	4.980	-	23.000	-
ISP CB Pubblico Srl (f)	Milano	Consolidato	3.823	2.203	2.849	-	-	-
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 srl) (f)	Milano	Consolidato	24.383	-	3.415	-	27.435	-
Claris ABS 2011 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	1.354	-	70	525	576	78
Claris Finance 2005 Srl	Roma	Non consolidato (e)	60	-	13	15	24	10
Claris Finance 2006 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	78	-	5	-	58	3
Claris Finance 2007 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	128	-	12	85	6	22
Claris Finance 2008 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	135	-	7	11	44	55
Claris RMBS 2011 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	544	-	65	335	203	-
Claris RMBS 2014 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	482	-	16	127	155	176
Claris RMBS 2016 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	1.005	-	58	781	116	144
Claris SME 2015 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	959	-	112	329	290	403
Claris SME 2016 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	561	-	64	235	349	44
Berica 5 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	132	-	18	64	44	34
Berica 6 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	299	-	160	-	309	1
Berica 8 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	394	-	72	200	-	175
Berica 9 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	465	-	59	-	248	193
Berica 10 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	457	-	38	-	225	184
Berica ABS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	680	-	25	134	110	327
Berica ABS 2 Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	447	-	40	-	447	180
Berica ABS 3 Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	546	-	19	292	94	115
Berica ABS 4 Srl	Vicenza	Non consolidato	643	-	23	393	123	95
Berica ABS 5 Srl	Vicenza	Non consolidato	560	-	36	452	60	52
Berica Funding 2016 Srl	Vicenza	Non consolidato	949	-	62	581	199	185
Berica PMI 2 Srl	Vicenza	Non consolidato	582	-	51	82	-	531
Brera Sec Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato (e)	6.976	-	298	6.025	-	1.067

^(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo.

^(b) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 3 - Rischio di Liquidità.

^(c) Trattasi di veicolo (ex Intesa Lease Sec S.r.l.) funzionale ad un'operazione - perfezionata a fine 2014 - di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti assistiti da garanzie e ipoteche originati dalla controllata CIB Ungheria, anche in divise diverse dall'euro, per un ammontare complessivo di 343 milioni.

^(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2016).

^(e) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto.

^(f) ISP CB Ipotecario, ISP CB Pubblico e ISP OBG non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittenti titoli, bensì sono coinvolti in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione E.4 di Parte E della presente Nota Integrativa individuale.

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sec 3 Srl	23	216	8	101	-	100%	-	93%	-	0%
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl	19	-	-	97	-	58%	-	0%	-	0%
Brera Sec Srl	1	7.014	-	79	-	0%	-	0%	-	0%
Clarix ABS 2011 Srl	90	1.264	-	164	-	79%	-	0%	-	22%
Clarix Finance 2005 Srl	12	50	-	11	-	83%	-	0%	-	0%
Clarix Finance 2006 Srl	1	127	-	12	-	100%	-	3%	-	0%
Clarix Finance 2007 Srl	19	463	-	15	-	83%	-	0%	-	21%
Clarix Finance 2008 Srl	26	112	-	23	-	98%	-	0%	-	0%
Clarix RMBS 2011 Srl	4	520	-	21	-	71%	-	0%	-	0%
Clarix RMBS 2014 Srl	25	457	-	65	-	73%	-	0%	-	0%
Clarix RMBS 2016 Srl	16	989	-	121	-	33%	-	0%	-	21%
Clarix SME 2015 Srl	154	805	-	279	-	80%	-	20%	-	20%
Clarix SME 2016 Srl	101	460	-	143	-	64%	-	0%	-	11%
Berica 5 RMBS Srl	36	96	-	14	-	90%	-	0%	-	3%
Berica 6 RMBS Srl	11	288	-	36	-	100%	-	76%	-	78%
Berica 8 RMBS Srl	30	364	-	46	-	84%	-	0%	-	0%
Berica 9 RMBS Srl	15	450	-	56	-	73%	-	0%	-	0%
Berica 10 RMBS Srl	19	438	-	50	-	70%	-	0%	-	0%
Berica ABS Srl	58	622	-	68	-	77%	-	0%	-	0%
Berica ABS 2 Srl	19	428	-	54	-	70%	-	0%	-	0%
Berica ABS 3 Srl	34	512	-	69	-	54%	-	0%	-	0%
Berica ABS 4 Srl	26	617	-	69	-	46%	-	0%	-	0%
Berica ABS 5 Srl	2	558	-	155	-	11%	-	0%	-	0%
Berica PMI 2 Srl	11	572	-	45	-	87%	-	0%	-	0%
Berica Funding 2016 Srl	9	936	-	130	-	35%	-	0%	-	0%
	760	18.358	8	1.923	-	-	-	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa**E.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2017		31.12.2016	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	1.245	-	-	-	-	1.245	-	362	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.245	-	-	-	-	1.245	-	362	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	8.098	-	-	-	X	8.098	-	7.748	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	8.098	-	-	-	X	8.098	-	7.748	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	203	X	X	6.991	X	7.194	562	1.219	172
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	203	X	X	6.991	X	7.194	562	1.219	172
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	9.546	-	-	6.991	-	16.537	562	X	X
Totale 31.12.2016	8.844	-	-	485	-	X	X	9.329	172

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione SEC3 e K-Equity, nonché delle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'insieme aggregato della ex Banca Popolare di Vicenza e della ex Veneto Banca

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TOTALE 31.12.2017	TOTALE 31.12.2016
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.183	-	135	-	1.318	351
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.577	-	3.379	-	7.956	7.633
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	186
Crediti verso clientela	3.253	-	196	-	3.449	933
TOTALE	9.013	-	3.710	-	12.723	9.103

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo; non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Tra i Debiti verso clientela a fronte di Crediti verso clientela si annoverano le passività iscritte per le operazioni di cartolarizzazione SEC 3 e K-Equity nonché delle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'insieme aggregato della ex Banca Popolare di Vicenza e della ex Veneto Banca.

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		TOTALE 31.12.2017	TOTALE 31.12.2016
	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:			
	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.		
A. Attività per cassa	1.245	-	-	-	8.098	-	-	-	-	-	7.072	-	16.415	9.317
1. Titoli di debito	1.245	-	-	-	8.098	-	-	-	-	-	199	-	9.542	8.820
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.873	-	6.873	497
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	1.245	-	-	-	8.098	-	-	-	-	-	7.072	-	16.415	9.317
C. Passività associate	1.319	-	-	-	7.956	-	-	-	-	-	3.452	-	X	X
1. Debiti verso clientela	1.184	-	-	-	4.577	-	-	-	-	-	3.251	-	X	X
2. Debiti verso banche	135	-	-	-	3.379	-	-	-	-	-	201	-	X	X
Totale Passività	1.319	-	-	-	7.956	-	-	-	-	-	3.452	-	12.727	9.117
Valore Netto 2017	-74	-	-	-	142	-	-	-	-	-	3.620	-	3.688	X
Valore Netto 2016	12	-	-	-	114	-	-	-	-186	-	260	-	X	200

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013.

Al 31 dicembre 2017 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2017:

- si è proceduto all'estinzione anticipata della seconda serie di OBG, per un ammontare nominale di 2 miliardi che, in quanto sottoscritta per 1,8 miliardi dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'emissione della tredicesima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,65 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating di Moody's A1 e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2017, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 6,7 miliardi, di cui 6,5 miliardi riacquistate e 0,2 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2017, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 5,3 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2017 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 28,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012 e 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015).

Nel corso dell'esercizio 2017:

- è giunta a scadenza la decima serie di OBG per un nominale di 1,9 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 22 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (1,125%) per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 10 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 15,1 miliardi di cui collocati presso investitori terzi 11,7 miliardi, e 3,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nel 2012 è stato varato un terzo programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 18,1 miliardi (al netto delle esclusioni). È stata effettuata una cessione nel mese di giugno 2017 per un totale di 1,1 miliardi.

Al 31 dicembre 2017 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo avevano un valore di bilancio di 10,1 miliardi.

Le altre banche del Gruppo hanno ceduto al veicolo attivi per un valore nominale complessivo originario di 17,7 miliardi, di cui 1,8 miliardi ceduti nel corso del 2017.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 49,6 miliardi (di cui 28 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2017:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza la nona serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 1,375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la decima serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 1,375 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 23 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 24 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾ Importo	OBG EMESSE			
						Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato		Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾	Classificazione IAS	Valutazione
ISP CB PUBBLICO						8.875	4	8.562	147	167		
	Intesa Sanpaolo 11/21 - 5,0%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27/01/2011	27/01/2021	A3				147	167 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP CB IPOTECARIO						24.948	115	23.000	11.713	11.729		
	Intesa Sanpaolo 11/26 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2026	A2				100	132 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/31 - 5,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2031	A2				300	420 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/27 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16/09/2011	16/09/2027	A2				210	258 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/21 - 5 %	Mutui ipotecari	16/07/2012 26/9/2012	27/01/2021	A2				1.353	1.589 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/19 - 3,75%	Mutui ipotecari	25/09/2012	25/09/2019	A2				1.000	1.046 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/22 - 3,625%	Mutui ipotecari	03/12/2012	05/12/2022	A2				1.250	1.359 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/25 - 3,375%	Mutui ipotecari	24/01/2013	24/01/2025	A2				1.000	1.147 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/18 - 2,25%	Mutui ipotecari	24/09/2013	24/09/2018	A2				750	773 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 14/26 3,25%	Mutui ipotecari	10/02/2014	10/02/2026	A2				1.250	1.462 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/22 0,625%	Mutui ipotecari	23/01/2015	20/01/2022	Aa2				1.000	1.018 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/25 1,375%	Mutui ipotecari	18/12/2015	18/12/2025	Aa2				1.250	1.279 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 0,625%	Mutui ipotecari	23/03/2016	23/03/2023	Aa2				1.250	1.246 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 1,125%	Mutui ipotecari	16/06/2017	16/06/2027	Aa2				1.000	992 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP OBG						27.799 ⁽⁴⁾	246 ⁽⁵⁾	10.918	-	-		

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

⁽²⁾ L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

⁽³⁾ I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori professionali e intermediari finanziari internazionali per l'intero ammontare emesso.

⁽⁴⁾ L'importo dell'attivo del veicolo di Intesa Sanpaolo è pari a 11.160 milioni; dei restanti, 8.550 milioni sono attivi cartolarizzati di Banco Napoli, 3.451 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Veneto, 2.677 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Firenze e 1.961 milioni sono attivi cartolarizzati di Carisbo.

⁽⁵⁾ L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato di Intesa Sanpaolo è pari a 137 milioni; dei restanti, 80 milioni sono relativi al portafoglio di Banco Napoli, 21 milioni sono relativi agli attivi di CR Veneto, 4 milioni sono relativi agli attivi di Carisbo e 4 milioni agli attivi di CR Firenze.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,46% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,07% rispetto a fine 2016 (0,53%). Tale miglioramento è determinato dal cambiamento dei modelli di rating, dall'uso delle nuove griglie LGD e dall'applicazione dei nuovi Credit Conversion Factor (CCF), oltre che dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50,-50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 437 milioni, -457 milioni e a 861 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a 598 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 966 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.362 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2017 mediamente pari a 124 milioni, con un valore minimo pari a 112 milioni ed un valore massimo pari a 140 milioni, il dato di fine esercizio 2017 è pari a 126 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2017 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 103 milioni (161 milioni il valore di fine 2016) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 57 milioni e 146 milioni, il dato di fine esercizio 2017 è pari a 64 milioni.

Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate detenute nel portafoglio AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	60
Shock di prezzo	-10%	-60

2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	21.574	1.461	335	1.348	3.822
A.1 Titoli di debito	3.443	639	-	530	349
A.2 Titoli di capitale	192	-	5	-	487
A.3 Finanziamenti a banche	7.855	347	243	122	853
A.4 Finanziamenti a clientela	10.084	475	87	696	2.133
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4.129	39	21	157	89
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	26.255	821	257	181	1.522
C.1 Debiti verso banche	9.438	287	203	32	888
C.2 Debiti verso clientela	5.900	216	54	74	413
C.3 Titoli di debito	10.917	318	-	75	221
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	168	7	-	3	424
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
<i>posizioni lunghe</i>	672	16	-	4	106
<i>posizioni corte</i>	601	18	-	5	104
- Altri derivati					
<i>posizioni lunghe</i>	45.759	6.319	1.600	3.504	7.336
<i>posizioni corte</i>	45.220	6.664	1.711	4.877	9.366
TOTALE ATTIVITA'	72.134	7.835	1.956	5.013	11.353
TOTALE PASSIVITA'	72.244	7.510	1.968	5.066	11.416
SBILANCIO (+/-)	-110	325	-12	-53	-63

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2017 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 59 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe, fino al momento del suo realizzo, unicamente sul Patrimonio Netto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire dal 2014, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2017 circa il 98,8% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2017 pari a circa l'1,2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

Con l'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, inoltre, è prevista l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	31.12.2017		31.12.2016	
	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	75	6.423	102	7.327

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a 2,1 miliardi, mentre il collateral pagato risulta pari a 6,6 miliardi.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	512.773	-	348.660	-
a) Opzioni	10.167	-	5.567	-
b) Swap	499.182	-	333.828	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	3.424	-	9.265	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	240	27	235	27
a) Opzioni	206	27	235	27
b) Swap	34	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	108.278	-	100.025	-
a) Opzioni	4.241	-	3.715	-
b) Swap	25.215	-	23.030	-
c) Forward	76.800	-	72.240	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	2.022	-	1.040	-
4. Merci	3.620	-	5.474	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	624.911	27	454.394	27

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	204.612	-	212.683	-
a) Opzioni	2.455	-	2.369	-
b) Swap	202.157	-	210.314	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.215	-	2.558	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.215	-	2.558	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	206.827	-	215.241	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.986	-	3.158	-
a) Opzioni	2.193	-	2.401	-
b) Swap	793	-	757	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.071	-	741	-
a) Opzioni	1.071	-	741	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	4.057	-	3.899	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di ripilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.971	-	14.072	-
a) Opzioni	262	-	263	-
b) Interest rate swap	10.314	-	10.376	-
c) Cross currency swap	1.381	-	1.973	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	773	-	1.073	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	241	-	387	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	3.823	-	5.720	-
a) Opzioni	53	-	51	-
b) Interest rate swap	3.504	-	5.174	-
c) Cross currency swap	266	-	495	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	240	-	264	-
a) Opzioni	188	-	215	-
b) Interest rate swap	52	-	49	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	17.034	-	20.056	-

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	13.549	-	15.588	-
a) Opzioni	296	-	269	-
b) Interest rate swap	10.882	-	11.625	-
c) Cross currency swap	1.434	-	2.048	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	696	-	1.253	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	241	-	393	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.555	-	6.517	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	5.206	-	6.148	-
c) Cross currency swap	349	-	369	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	255	-	304	-
a) Opzioni	192	-	218	-
b) Interest rate swap	63	-	86	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	19.359	-	22.409	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	2.234	464.607	14.178	-	31.283	471
- fair value positivo	-	584	7.930	474	-	1.496	18
- fair value negativo	-	-20	-10.257	-373	-	-418	-20
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	194	-	29	17	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	329	-	76.074	17.108	-	14.695	72
- fair value positivo	-	-	1.361	187	-	683	3
- fair value negativo	-4	-	-1.845	-133	-	-242	-3
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	1.811	23	-	1.786	-
- fair value positivo	-	-	177	-	-	58	-
- fair value negativo	-	-	-58	-2	-	-174	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	407	197.352	9.035	-	28	776
- fair value positivo	-	3	3.586	146	-	4	-
- fair value negativo	-	-	-4.653	-664	-	-	-84
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	744	74	-	21	232
- fair value positivo	-	-	51	7	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-7	-	-	-	-52
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.964	251	-	-	-
- fair value positivo	-	-	266	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-192	-158	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over The Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI
B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)			
	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products		674	4.925	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		-	-	-
- Altri		-	-	-
Totale 31.12.2017		674	4.925	-
Totale 31.12.2016		454	1.612	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products		146	2.688	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		-	-	-
- Altri		-	-	-
Totale 31.12.2017		146	2.688	-
Totale 31.12.2016		260	1.196	-

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Anche le tabelle da B.2 a B.6 non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L’informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d’Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest’ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti
B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti
B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
B.5. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali
B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di ripilgare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	139	87
a) Credit default products	139	87
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	139	87

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	222	120
a) Credit default products	222	120
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	222	120

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	146	5.302	151	-	-	-
- fair value positivo	-	50	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-166	-2	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	2.834	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	88	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-54	-	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati si riferiscono esclusivamente all'operatività di derivati creditizi “Over the counter”.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI
C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	32.629	20.192	6.902	12.502	26.086	32.098	41.396	121.503	75.173	34.298
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	23	89	2.078	2.833	19.714	8.221	-
A.2 Altri titoli di debito	28	652	1.419	2.777	445	603	1.518	2.575	5.184	-
A.3 Quote O.I.C.R.	828	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.772	19.540	5.483	9.702	25.552	29.417	37.045	99.214	61.768	34.298
- Banche	11.358	4.687	2.030	5.843	16.631	21.017	18.476	27.256	4.207	34.298
- Clientela	20.414	14.853	3.453	3.859	8.921	8.400	18.569	71.958	57.561	-
Passività per cassa	170.732	7.853	2.897	5.042	10.249	16.157	24.608	136.188	23.120	1.572
B.1 Depositi e conti correnti	163.098	493	2.352	3.612	6.563	11.767	17.056	32.089	4.726	-
- Banche	22.761	418	1.958	2.331	4.961	9.963	15.374	30.351	4.726	-
- Clientela	140.337	75	394	1.281	1.602	1.804	1.682	1.738	-	-
B.2 Titoli di debito	82	87	51	628	1.907	3.810	6.222	39.157	16.779	1.572
B.3 Altre passività	7.552	7.273	494	802	1.779	580	1.330	64.942	1.615	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5.022	4.361	6.687	10.759	3.432	4.508	9.415	4.468	-
- Posizioni corte	58	4.842	4.024	8.558	8.378	2.926	4.073	8.496	4.058	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9.704	28	21	220	758	850	894	-	-	-
- Posizioni corte	10.291	563	429	91	347	455	795	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	12.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	12.526	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	13.570	-	10	23	5	622	9.537	1.272	-
- Posizioni corte	24.828	211	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	30	18	-	1	-	4	5	49	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	138	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	219	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.768	2.087	540	1.879	2.913	3.007	4.752	7.633	3.516	-
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	3	9	25	374	246	790	-
A.2 Altri titoli di debito	7	18	7	336	61	161	354	1.560	872	-
A.3 Quote O.I.C.R.	144	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.616	2.069	533	1.540	2.843	2.821	4.024	5.827	1.854	-
- Banche	1.262	683	292	846	1.621	1.671	2.648	486	26	-
- Clientela	354	1.386	241	694	1.222	1.150	1.376	5.341	1.828	-
Passività per cassa	5.076	2.454	1.298	4.056	3.160	319	644	6.513	5.752	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.854	2.013	948	1.526	853	49	111	1.913	864	-
- Banche	2.180	870	416	350	359	26	84	1.709	634	-
- Clientela	2.674	1.143	532	1.176	494	23	27	204	230	-
B.2 Titoli di debito	3	17	139	1.499	307	270	503	4.072	4.888	-
B.3 Altre passività	219	424	211	1.031	2.000	-	30	528	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3	8.989	5.202	11.783	11.419	4.677	6.526	10.235	5.693	-
- Posizioni corte	-	9.184	5.533	9.939	13.483	5.158	6.959	11.339	6.087	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.067	-	22	117	13	45	163	-	-	-
- Posizioni corte	1.077	-	8	55	50	66	154	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	294	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	270	16	-	-	-	8	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	2	-	211	1.562	574	9.043	581	-
- Posizioni corte	11.960	13	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Intesa Sanpaolo SEC SA

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale di crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle Srl

Nel dicembre 2014 è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2017, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 16,5 milioni, oltre a liquidità per 29,9 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 14,6 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 0 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 15,6 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 10,7 milioni di euro (classe A) e 30 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 2 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 0,4 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 0 milioni di euro (classe A) e 22,9 milioni di euro (classe J).

Brera Sec Srl

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec Srl originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità;
- una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement). Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS sono stanziali sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.271,80 milioni di euro) e junior (pari a 579,59 milioni di euro);
- Banco di Napoli ha sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 677,60 milioni di euro) e junior (pari a 120,04 milioni di euro);
- CR Bologna ha sottoscritto il 9,02% dei titoli senior (pari a 543,50 milioni di euro) e junior (pari a 96,29 milioni di euro);
- CR Forlì e della Romagna ha sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari a 728,30 milioni di euro) e junior (pari a 129,00 milioni di euro);
- CR Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari a 803,90 milioni di euro) e junior (pari a 142,40 milioni di euro).

Berica PMI 2 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 640 milioni di euro (di cui 548 milioni di euro sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi maggiorato di 130 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 82 milioni di euro, di cui 70 milioni di euro quota Intesa Sanpaolo;
- tranche junior per 531 milioni di euro (di cui 455 milioni di euro sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi.

Berica Funding 2016 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 893 milioni di euro (di cui 791 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 125 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 581 milioni di euro di cui 515 milioni nella banca;
- tranche mezzanine per 119 milioni di euro (di cui 106 milioni sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 200 bps;
- tranche mezzanine per 80 milioni di euro (di cui 71 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 250 bps;
- tranche junior per 185 milioni di euro (di cui 164 milioni sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 300 bps.

Berica ABS 5 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni di euro (di cui 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 452 milioni di euro di cui 368 milioni di Intesa Sanpaolo;
- tranche mezzanine per 39 milioni di euro (di cui 32 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;

- tranche mezzanine per 21 milioni di euro (di cui Euro 17 milioni sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch (“BBB”) e Moody’s (“A3”) con rendimento indicizzato all’Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni di euro (di cui 42 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all’Euribor 3 mesi.

Claris Finance 2006 Srl

Nel corso dell’esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L’operazione, che ha ottenuto il rating sul tranching da parte di Standard & Poor’s, è stata finalizzata all’emissione di quattro differenti titoli:

- con classe A1 per un ammontare pari a 220 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe A2 per un ammontare pari a 17 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe B per un ammontare pari a 60 milioni di euro aventi rating BBB+ e di cui residuano 58 milioni di euro al 31 dicembre 2017;
- con classe C per un ammontare pari a 3 milioni di euro e privi di rating.

I titoli di classe A1 è stato interamente rimborsato, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all’emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell’integrale rimborso dei titoli senior e mezzanine, è stato inoltre concesso alla SPV “Claris Finance 2006 srl” un prestito subordinato di Euro 6 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 78 milioni.

Claris RMBS 2016 Srl

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un’operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.161 milioni di euro (rispettivamente, Euro 921 milioni ed Euro 241 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della “Claris RMBS 2016 srl”, società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.189 milioni, così ripartiti:

- tranche classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 620 milioni di euro al 31 dicembre 2017 e avente rating esterno assegnato da Fitch (“AA+”) e da DBRS (“AAA”);
- tranche classe B per 116 milioni di euro di cui residuano 92 milioni di euro al 31 dicembre 2017 e avente rating esterno assegnato da Fitch (“A-”) e da DBRS (“A (High)”);
- tranche classe J1 per 114 milioni di euro e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni di euro totalmente rimborsata al 31 dicembre 2017 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell’Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore. Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.005 milioni.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

					(milioni di euro)
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017	
INTESA SANPAOLO SEC SA					
di cui emissione in EURO				291	
SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276	
SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15	
di cui emissione in USD				31	
SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	29	
SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2	
INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE SRL					
di cui emissione in EURO				118	
CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	15	
CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103	
di cui emissione in CHF				23	
CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	-	
CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	23	
di cui emissione in HUF				41	
CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	11	
CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30	
BRERA SEC SRL					
di cui emissione in EURO				7.092	
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's	6.025	
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067	
BERICA ABS 5 SRL					
di cui emissione in EURO				459	
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Senior	Mutui ipotecari	Moodys Aa2; Fitch AA-	368	
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A1; Fitch A	32	
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A3; Fitch BBB	17	
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Junior	Mutui ipotecari	no rating	42	

					(milioni di euro)
Veicolo		Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017
BERICA PMI 2 SRL					
di cui emissione in EURO					
	Berica PMI 2 Residential MBS srl	Senior	Mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese	Moody's Aa3; Fitch A+	70
	Berica PMI 2 Residential MBS srl	Junior	Mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese	no rating	455
BERICA FUNDING 2016 SRL					
di cui emissione in EURO					
	Berica Funding Residential MBS srl	Senior	Mutui ipotecari	Moody's Aa2	515
	Berica Funding Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's A2	106
	Berica Funding Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's Aa3	70
	Berica Funding Residential MBS srl	Junior	Mutui ipotecari	no rating	164
CLARIS RMBS 2016 SRL					
di cui emissione in EURO					
	CLARIS RMBS 16 CL.A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA; DBRS AAA	620
	CLARIS RMBS 16 CL.B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS Ah	92
	CLARIS RMBS16/68CLJ2	Junior	Mutui ipotecari	no rating	114
CLARIS FINANCE 2006 SRL					
di cui emissione in EURO					
	CLARIS 2006 CL.B	Mezzanine	Mutui ipotecari	S&P BBB	58
	CLARIS 2006 CL.J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	3
TOTALE					10.322

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 563 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio ed alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione**

(milioni di euro)

Voci/valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale sociale	8.732	8.732
Azioni ordinarie	8.247	8.247
Azioni di risparmio	485	485
2. Sovraprezzi di emissione	26.164	27.508
3. Riserve	3.843	3.816
di utili:	3.265	3.238
a) legale	2.065	2.065
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	26	20
d) altre	1.174	1.153
altre	578	578
4. Strumenti di capitale	4.103	2.117
5. (Azioni proprie)	-26	-20
6. Riserve da valutazione:	774	-425
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	104
Attività materiali	1.088	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-862	-1.075
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti netto	-460	-449
Leggi speciali di rivalutazione	995	995
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.882	1.760
Totale	48.472	43.488

Il capitale sociale è invariato.

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – n. 4.263.325 azioni proprie.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	TOTALE 31.12.2017		TOTALE 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	54	-148	63	-206
2. Titoli di capitale	134	-95	199	-36
3. Quote di O.I.C.R.	69	-1	85	-1
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	257	-244	347	-243

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-143	163	84	-
2. Variazioni positive	217	170	455	-
2.1 Incrementi di fair value	193	52	112	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	24	51	343	-
da deterioramento	15	1	343	-
da realizzo	9	50	-	-
2.3 Altre variazioni	-	67	-	-
3. Variazioni negative	-168	-294	-471	-
3.1 Riduzioni di fair value	-54	-199	-401	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-114	-28	-70	-
3.4 Altre variazioni	-	-67	-	-
4. Rimanenze finali	-94	39	68	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 11 milioni (di cui 8 milioni riferiti ai fondi pensione e 3 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2017 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 460 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

Al 31 dicembre 2017 i fondi propri della banca sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari a 8.247 milioni, comprensivi di 26.164 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in grand-fathering

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Euro	SI	1.500	484
Notes	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Euro	SI	1.250	378
Notes	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Euro	SI	250	163
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.025
Notes	7,7 % fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000	884
Notes	7,0 % fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Euro	NO	1.250	1.250
Notes	6,25% fisso	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Euro	NO	1.250	1.250
Notes	7,75% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Euro	NO	750	750
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.134
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									5.159

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes (*)	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500	247
Notes (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250	193
Notes (*)	fino al 24/9/2018 escluso: 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250	83
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%) ⁴	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Euro	SI	373	5
Notes	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a. successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165	13
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									541
Notes	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000	1.636
Notes	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500	1.251
Notes	uccessivamente 3m GBP Libor + 135 bps ⁵ .	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Euro	NO	1.446	1.409
Notes	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Euro	NO	1.000	980
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi + 237 p.b. ⁴	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Euro	NO	782	703
Notes	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Euro	NO	1.250	469
Notes	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Euro	NO	1.500	362
Notes	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Euro	NO	500	480
Notes	6,625% fisso	NO	8-mag-2008	8-mag-2018	NO	Euro	NO	1.250	59
Notes	so; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Euro	NO	1.000	20
Notes	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Euro	NO	120	12
Notes	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Euro	NO	750	4
Notes	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a. successivamente: Euribor 3	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Euro	NO	500	10
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Euro	NO	750	724
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.119
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.660

⁽¹⁾ Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	42.471	37.722
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	784	980
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	43.255	38.702
D. Elementi da dedurre dal CET 1	5.125	2.961
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	481	486
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	38.611	36.227
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	5.644	3.849
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.025	1.230
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-158	-191
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	5.486	3.658
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.321	8.988
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	202	410
N. Elementi da dedurre dal T2	803	134
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	104	-92
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	7.622	8.762
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	51.719	48.647

I valori al 31 dicembre 2017 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 3.

Secondo le disposizioni normative in essere, Intesa Sanpaolo applica il filtro prudenziale che consente di rilevare gradualmente nel calcolo dei fondi propri gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti. L'ammontare oggetto di filtro prudenziale al 31 dicembre 2017 è pari a 418 milioni.

Inoltre, a seguito del cambiamento del principio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio, è stata iscritta a patrimonio netto una specifica riserva da valutazione per complessivi 1.088 milioni assoggettata al "filtro prudenziale" in applicazione delle discrezionalità nazionali per gli immobili di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

L'ammontare di tale riserva è stato rilevato nel CET 1 per circa 871 milioni e nel capitale di classe 2 per circa 123 milioni.

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio della Banca deve rappresentare al 31/12/2017 (inclusa la riserva di conservazione del capitale, pari a fine anno a 1,25%) almeno il 9,25%²⁵ del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di mercato, di controparte, e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 31 dicembre 2012 il metodo IRB per il segmento SME (Small Medium Enterprise) Retail, a partire dal 30 giugno 2010 il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)"; tale metodologia utilizza stime interne sia delle PD – Probabilità di Default – sia delle LGD – Loss Given Default.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo applica il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. Successivamente, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato. Inoltre, da dicembre 2011, Intesa Sanpaolo utilizza lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato.

²⁵ Dal 1/1/2019 il requisito minimo per le banche appartenenti a gruppi bancari sarà il 10,5%.

A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 marzo 2014, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e per il calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2015, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea per l'applicazione del citato modello modificato per la gestione dei tassi negativi. A dicembre 2016 La Banca Centrale Europea ha autorizzato Intesa Sanpaolo ad utilizzare il modello interno per la determinazione del rischio di controparte ai fini regolamentari anche per le operazioni SFT – Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Dal 2010 a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi operativi l'approccio avanzato AMA.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2017, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 21,4% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 25,0%

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
(milioni di euro)				
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	536.869	193.687	476.214	186.820
1. Metodologia standardizzata	298.855	86.757	287.407	94.096
2. Metodologia basata sui rating interni	227.058	101.487	178.916	87.000
2.1 Base	3.084	11.410	4.107	14.161
2.2 Avanzata	223.974	90.077	174.809	72.839
3. Cartolarizzazioni	10.956	5.443	9.891	5.724
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		15.495		14.946
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		24		18
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		436		318
1. Metodologia standardizzata		13		33
2. Modelli interni		423		285
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		563		583
1. Metodo base		-		-
2. Metodo standardizzato		-		-
3. Metodo avanzato		563		583
B.6 Altri elementi di calcolo		3		69
B.7 Totale requisiti prudenziali		16.521		15.934
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		206.507		199.175
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		18,7%		18,2%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		21,4%		20,0%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		25,0%		24,4%

Si ricorda che nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "import non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1. Operazioni di aggregazione

Con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza (BPVi) e Veneto Banca (VB) il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici facenti capo alle due banche. Per l'illustrazione della suddetta operazione si rinvia a quanto esposto nella Parte G della Nota Integrativa consolidata.

Nel corso dell'esercizio sono inoltre state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di Accedo in Intesa Sanpaolo;
- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo a PBZ del 51% di Banka Intesa Sanpaolo d.d. (Slovenia);
- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Holding International della quota detenuta in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg.

Variazioni annue dell'avviamento

	(milioni di euro)
Attività/Valori	31.12.2017
Avviamento iniziale	859
Aumenti	-
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	-
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Avviamento finale	859

1.2. Altre informazioni

Per quanto riguarda il bilancio separato di Intesa Sanpaolo, con riferimento all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nella tabella che segue viene riportata la situazione patrimoniale così come contabilizzata alla data di acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, la situazione patrimoniale fornisce evidenza alla data di acquisizione dei dati patrimoniali sulla base dei valori contabili rivenienti dalle ex banche venete e dei valori di prima iscrizione (fair value) nel bilancio separato di Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Attività/passività	Valore contabile	Fair Value
Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.097	2.088
Attività finanziarie valutate al fair value	2	2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.709	5.714
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche	5.981	6.103
Crediti verso clientela	30.233	30.426
Partecipazioni	583	476
Attività materiali e immateriali	240	302
Attività fiscali	1.863	2.377
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	307	276
Altre voci dell'attivo	922	933
Totale dell'attivo	47.937	48.697
Passivo		
Debiti verso banche	11.504	11.503
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	31.674	31.930
Passività finanziarie di negoziazione	1.564	1.587
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali	105	224
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo	2.993	2.993
Fondi a destinazione specifica	97	105
Voci di patrimonio netto	-	355
- di cui badwill a conto economico	-	355
Totale del passivo e del patrimonio netto	47.937	48.697

Nel seguito sono riportati il riepilogo dell'allocazione del costo di acquisizione che ha comportato la rilevazione di una posta di badwill pari a 355 milioni. Il badwill è stato imputato a conto economico, così come previsto dall'IFRS 3, alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" dello schema ufficiale consolidato Banca d'Italia (Circolare 262) e alla voce "Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)" del conto economico riclassificato.

Per maggiori dettagli con riferimento al processo di PPA e dalla determinazione del badwill si veda la tabella seguente.

(milioni di euro)

Costo di acquisto ⁽¹⁾	-
Patrimonio netto ⁽²⁾	-
Differenza da allocare (A) - (B)	-
Differenze di fair value delle attività acquisite e delle passività assunte	
Crediti verso clientela e verso banche	315
Altre attività finanziarie	7
Partecipazioni	-107
Attività materiali e immateriali	62
DTA su perdite fiscali	417
Attività in via di dismissione (crediti high risk)	-31
Debiti verso banche	1
Titolo in circolazione e debiti verso clientela	-279
Fondo rischi e oneri	-8
Totale differenza di fair value rilevato alla data di acquisizione (lordo tasse)	377
Effetti fiscali	-22
Totale plusvalore netto su attività e passività acquisite	355
Badwill a conto economico	355

⁽¹⁾ Pari a 1 euro sulla base di quanto previsto dal Contratto di Cessione

⁽²⁾ I rami d'azienda oggetto di acquisizione risultano "pareggiati" (attivo netto pari a zero)

Le differenze sulle singole fattispecie oggetto del processo di PPA, rispetto a quanto rappresentato nella corrispondente tabella della Parte G della Nota Integrativa consolidata, sono riconducibili al fatto che il bilancio individuale non tiene conto del contributo delle attività e passività delle partecipate incluse nell'Insieme Aggregato mentre recepisce la valutazione delle singole partecipazioni, oggetto poi di elisione nel bilancio consolidato. Le partecipazioni di natura bancaria oggetto di consolidamento integrale, nella fattispecie Banca Nuova, Banca Apulia, VB Croazia e VB Albania, sono state valutate in sede di PPA sulla base del multiplo Prezzo/Patrimonio Netto Tangibile (P/TBV) di banche italiane o estere area CEE quotate, tenendo conto della correlazione fra tale multiplo e l'NPL ratio, in quanto, così come stabilito in sede contrattuale, i crediti deteriorati alla data di esecuzione di tali banche sono stati retrocessi alle Banche in LCA. Per la partecipazione in SEC Servizi il valore è stato determinato sulla base sia del metodo DCF, in funzione della disponibilità di un piano pluriennale, che del metodo dei multipli di mercato. Per ultimo, il valore della partecipazione in Servizi Bancari è stato allineato alle consistenze patrimoniali pro-quota della società.

Nel corso del 2017, a partire dalla data di acquisizione, sono affluiti a conto economico gli effetti di competenza del periodo connessi all'ammortamento delle differenze tra fair value e valori di bilancio emerse in sede di PPA; tali differenze si riferiscono principalmente a poste contabili al costo ammortizzato (es. crediti verso clientela o titoli in circolazione). Come specificato nella tabella seguente, l'impatto sul conto economico 2017 è risultato positivo per un importo, al netto del correlato effetto fiscale, pari a 20 milioni.

(milioni di euro)

Conto economico	
Margine di interesse	33
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali	-3
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-10
Utile (perdita) d'esercizio	20

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2017 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);

- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2017 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	127.211	28,5
Totale altre attività	29.942	88,5
Totale passività finanziarie	105.707	29,4
Totale altre passività	32.182	26,3

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	1.008	15,6
Totale interessi passivi	673	18,5
Totale commissioni attive	1.511	39,8
Totale commissioni passive	221	26,8
Totale costi di funzionamento	1.234	19,3

Nel periodo risultano accantonamenti per crediti dubbi pari a 25 milioni su finanziamenti e 28 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo) e con gli Azionisti che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate (calcolata sulle sole azioni in proprietà o gestione) e i relativi gruppi societari, nonché le entità controllate congiuntamente da tali azionisti, nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro in via di autoregolamentazione.

Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 90 miliardi di euro, di cui 89 miliardi verso società controllate.

	(milioni di euro)										
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate	5.326	650	106.815	13.460	3.346	93.737	2.445	8.252	5.541	115.411	689
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	5.303	576	103.074	6.328	3.125	89.590	1.732	8.246	4.634	105.758	398
appartenenti al gruppo bancario	23	74	3.741	1.051	145	4.096	35	6	897	3.682	-
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	6.081	76	51	678	-	10	5.971	291
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	10	-	-	148	-	-	109	-	1	14	163
Entità collegate e relative controllate	136	146	-	492	-	2	679	-	40	136	122
Esponenti, Key Manager e soggetti a essi riconducibili	-	-	-	9	-	-	10	-	-	1	26
Fondi pensione	-	-	-	-	2	-	98	-	1	1	-
Totale	5.472	796	106.815	14.109	3.348	93.739	3.341	8.252	5.583	115.563	1.000
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	243	-	1	35	1
Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)	-	-	-	11	-	-	133	-	-	53	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

L'elenco delle società controllate, anche congiuntamente, e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2017, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate congiunte - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa consolidata.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala l'operazione di cartolarizzazione multi-originator finalizzata all'ampliamento del portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo S.p.A. idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

L'operazione, che ha coinvolto diverse Banche del Gruppo e il cui controvalore per Intesa Sanpaolo S.p.A. è pari a 3,9 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione di crediti rappresentati da mutui ipotecari alla società veicolo Brera Sec S.r.l. e presenta condizioni in linea con quelle già strutturate in precedenza dal Gruppo, con regolamento del corrispettivo di cessione mediante i fondi incassati dalla società veicolo e rivenienti dall'emissione di titoli Senior e Junior sottoscritti pro-quota dalle singole Banche cedenti sulla base del prezzo individuale di cessione.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo è stata effettuata la cessione di un portafoglio di mutui alla società veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. per un controvalore di circa 5,3 miliardi di euro oltre ad alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, quest'ultime descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali e i Key Manager sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2017, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti del Gruppo dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. prevalentemente a favore delle Banche della Divisione Banca dei Territori e della Capogruppo stessa;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale".

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell'ambito del Piano d'impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede infatti un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori del Gruppo. Nell'ambito delle linee definite, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, è stata realizzata l'incorporazione di Accedo S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione è divenuta efficace nei confronti dei terzi con decorrenza 27 febbraio 2017.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. in data 21 dicembre 2017 ha approvato un progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. Si segnala inoltre che i Consigli di Amministrazione di Banco di Napoli S.p.A. e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. hanno deliberato la fusione per incorporazione delle controllate in Intesa Sanpaolo S.p.A..

Sul tema si ricorda, inoltre, che sono state inoltre deliberate le seguenti operazioni straordinarie:

- fusione di CIB Real Estate in CIB Leasing;
- fusione di Fideuram Fiduciaria in Società Italiana di Revisione e Fiduciaria;
- fusione di Banca Nuova S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- riordino del sotto-gruppo VUB mediante fusione di VUB Factoring in Vseobecna Uverova Banka e scissione totale di Consumer Finance Holding, parzialmente a favore di Vseobecna Uverova Banka e parzialmente a favore di VUB Leasing.

Le operazioni saranno perfezionate nei prossimi mesi.

Proseguendo con l'analisi delle operazioni societarie straordinarie, si segnala l'iniziativa della Divisione Banche Estere finalizzata alla realizzazione di sinergie tra le sussidiarie Privredna Banka Zagreb e Banca Koper, con cessione del 51% di quest'ultima da Intesa Sanpaolo S.p.A. a Privredna Banka Zagreb. L'operazione prevede il rilancio della redditività della controllata Banca Koper promuovendone l'espansione a livello di business in un'area geografica caratterizzata da una limitata attrattività del mercato come la Slovenia. Da qui la strategia di coinvolgimento di Privredna Banka Zagreb, la controllata croata del Gruppo, leader del proprio mercato nazionale.

In relazione alle operazioni relative a partecipazioni societarie, si segnala:

- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. di quote del capitale di Banca d'Italia, nell'ambito del processo di dismissione delle quote eccedenti la partecipazione detenuta in Banca d'Italia rispetto alla soglia regolamentare del 3% introdotta dal D. Lgs. n. 133 del 30 novembre 2013 convertito nella legge n. 5 del 29 gennaio 2014; per maggiori dettagli si rimanda al commento di cui alla Parte H della Nota Integrativa consolidata;
- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. ad Intesa Sanpaolo Holding International S.A. di un numero di 13.750 azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., per un controvalore complessivo di 12 milioni di euro. L'operazione rientra nel progetto di rafforzamento di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. avviato nel 2015 dalla Divisione Corporate & Investment Banking.

In merito alle operazioni relative agli interventi sul capitale, si rende noto che in data 29 giugno 2017 ha avuto luogo l'emissione della seconda tranche di strumenti subordinati di tipo AT1 da parte di Banca IMI S.p.A. per un importo pari a 200 milioni di euro, che fa seguito alla prima tranche di 500 milioni di euro emessa il 28 settembre 2016. Si ricorda che l'operazione, il cui controvalore complessivo ammonta a 700 milioni di euro, è stata sottoscritta dalla Capogruppo ed è finalizzata ad aumentare la dotazione di capitale regolamentare di Banca IMI.

Al fine di assicurare l'assolvimento da parte della controllata Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. dei requisiti minimi patrimoniali richiesti dalla Vigilanza in qualità di società iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, per i quali è richiesto il rispetto del requisito minimo patrimoniale del 6% (CET1 ratio), il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha autorizzato in data 14 marzo 2017 un aumento di capitale per massimi 100 milioni di euro da effettuarsi in più tranches.

Il 19 maggio 2017 è stato effettuato il versamento della prima tranche per un importo pari a 50 milioni di euro, la seconda tranche dell'aumento di capitale è stata versata il 17 novembre 2017.

Si rileva inoltre l'intervento di patrimonializzazione a favore della controllata CIB Bank LTD per un importo di 48 milioni di euro.

Si ricorda che il Consiglio di Gestione della Capogruppo del 3 novembre 2015 aveva autorizzato un intervento sul capitale di CIB Bank LTD per esigenze legate, da una parte, alla copertura delle perdite rilevate nel 2015 e, dall'altra, alle richieste formulate dalla Vigilanza, strettamente connesse ai risultati del 2016. Considerati gli utili netti registrati nel 2016, CIB Bank LTD non aveva avuto sinora la necessità di richiedere la dotazione aggiuntiva. Tuttavia, in seguito a due eventi verificatisi nel corso del 2017, segnatamente la riclassificazione del Contributo in Conto Capitale e l'introduzione del Systemic Risk Buffer, che hanno comportato un inasprimento dei requisiti di solvibilità, si è determinata l'esigenza del suddetto intervento sul capitale della controllata.

Infine, si segnala l'operazione di ricapitalizzazione a favore di Neva Finventures S.p.A. funzionale a dotare la società di mezzi adeguati in relazione agli investimenti e alle ulteriori iniziative avviate dalla stessa o in fase di realizzazione.

Si ricorda che il Consiglio di Gestione della Capogruppo dell'11 giugno 2015 aveva autorizzato la costituzione della società con una dotazione patrimoniale iniziale di 30 milioni di euro, di cui 10 milioni già versati in sede di costituzione della stessa. Successivamente, l'assemblea straordinaria di Neva Finventures S.p.A. del 4 ottobre 2016 aveva approvato un aumento di capitale per i restanti 20 milioni di euro, versato in data 24 febbraio 2017 da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Nei confronti di Intesa Sanpaolo Smart Care, Intesa Sanpaolo Casa, Compagnia Aerea Italiana, Intesa Sanpaolo Forvalue, Eurizon Capital (HK) Limited ed Intesa Sanpaolo Highline sono stati sottoscritti aumenti di capitale sociale o sono stati realizzati versamenti in conto aumento di capitale.

Con riferimento invece alle operazioni in strumenti finanziari, si è reso necessario ripristinare la capienza del cover pool per consentire nuove emissioni di covered bond nell'ambito del programma garantito ISP OBG S.r.l.

Di conseguenza è avvenuta la cessione pro-soluto alla società veicolo di un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari, per un importo di:

- Euro 1,9 miliardi da parte di Banco di Napoli;
- Euro 1,2 miliardi da parte di Intesa Sanpaolo;
- Euro 648 milioni da parte della Cassa di Risparmio del Veneto.

Si segnala inoltre la cessione ad Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. di quote detenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. nel Fondo Yielding per un controvalore di 40 milioni di euro.

La dotazione finanziaria necessaria per il pagamento del prezzo di acquisto dei portafogli è stata reperita dalla SPV attraverso un finanziamento subordinato erogato dalle controparti. Accessoria all'acquisto del portafoglio di attivi di cui sopra è stata la stipula da parte della SPV di alcuni contratti di hedging sempre nei confronti delle stesse controparti funzionali alla trasformazione dei flussi di cassa eterogenei rivenienti dal portafoglio mutui oggetto di cessione in flussi di cassa omogenei a quelli delle OBG.

Le operazioni riguardanti posizioni deteriorate hanno interessato le società del Gruppo Risanamento. In merito a queste ultime, entità controllate in assenza di direzione e coordinamento, si segnalano la moratoria e le proroghe connesse ai finanziamenti giunti a scadenza il 31 dicembre 2017. Gli interventi sono finalizzati al mantenimento di un positivo equilibrio finanziario del Gruppo Risanamento, funzionali alla definizione del progetto di valorizzazione dell'area di Milano Santa Giulia (asset residuo di maggior valore del Gruppo, oltre al Compendio SKY di Milano), in relazione al quale sono stati stipulati nel corso del 2017 due separati accordi (Project Development Agreements) con il Gruppo australiano Lend Lease, aventi per oggetto, l'uno, lo sviluppo dei Lotti Sud, e, l'altro, lo sviluppo del Comparto Nord. Quest'ultimo accordo è sospensivamente condizionato all'approvazione della variante al Masterplan attualmente all'esame del Comune di Milano ed al sostegno delle banche creditrici mediante il riscadenzamento delle esposizioni in essere nonché al reperimento di nuova finanza per la realizzazione delle bonifiche e delle opere infrastrutturali generali (che verranno successivamente rimborsate da Lend Lease).

In relazione alle altre operazioni di natura finanziaria, come già illustrato nel fascicolo di Bilancio 2016, si rileva il trasferimento da Intesa Sanpaolo S.p.A. a Banca Prossima S.p.A. dei fondi rivenienti dal collocamento di obbligazioni domestiche senior "Serie Speciale Banca Prossima".

L'operazione mira ad aumentare ulteriormente la presenza del Gruppo nella realizzazione di interventi a sostegno del settore non profit laico e religioso.

In merito agli accordi di distribuzione, si segnala in particolare l'operazione realizzata tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca 5 S.p.A. finalizzata alla promozione e alla vendita attraverso le tabaccherie convenzionate della "Carta Flash Banca 5", carta prepagata al portatore ricaricabile emessa dalla Capogruppo. L'accordo è basato su un innovativo modello di instant banking e consente al Gruppo di poter contare su 20 mila nuovi punti di contatto con potenziale clientela.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato e del Bilancio d'Impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla Parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 10 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities, consolidate integralmente ai sensi dell'IFRS 10 e nelle quali il Gruppo esercita il controllo ancorché in assenza di una partecipazione, si rimanda alla Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio Consolidato.

Si segnala infine l'uscita dal perimetro della controllata Infogroup S.c.p.A. integralmente ceduta al Gruppo Engineering in data 28 dicembre 2017.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore/svalutazioni per 31 milioni (Autostrade Lombarde S.p.A., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Autostrade Pedemontana Lombarda S.p.A., Class Digital Service S.r.l., Tangenziale Esterna S.p.A. e altre minori). Per quanto riguarda invece Compagnia Aerea Italiana, l'impatto a conto economico è stato nullo, perché a fronte delle rettifiche di valore registrate nel periodo è stato rilasciato l'apposito fondo rischi e oneri accantonato nel corso del 2015.

Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 14 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Non si segnalano eventi rilevanti perfezionatisi dopo la chiusura del periodo contabile, ancorché gli stessi non abbiano impatto sui saldi rappresentati nelle tabelle.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché il Chief Operating Officer e i Responsabili delle Aree di Governo, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Innovation Officer e il Chief Governance Officer.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2017 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”, inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

	(milioni di euro)					
	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANO DI CONTROLLO ⁽¹⁾		ALTRI MANAGERS ⁽²⁾		TOTALE al 31.12.2017	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽³⁾	5	5	20	16	25	21
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁵⁾	-	-	8	-	8	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁶⁾	-	-	4	-	4	-
Pagamenti in azioni ⁽⁷⁾	-	-	11	-	11	-
Totale	5	5	45	18	50	23

⁽¹⁾ Include 19 soggetti

⁽²⁾ Include 19 soggetti

⁽³⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

⁽⁴⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

⁽⁵⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

⁽⁶⁾ Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

⁽⁷⁾ Include il costo per i piani di stock option (compreso piano Lecoip) determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica “Relazione sulle Remunerazioni”, nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.702.245 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates – emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo – prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”, in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un’apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell’assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Evoluzione del piano di incentivazione basato su azioni nel 2017

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	6.596.288	-	Mar - Giu 2017 / Sett - Ott 2020
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	4.455.473	-	Mar - Giu 2019 / Mar - Giu 2022
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	17.249	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	2.655.986	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	8.378.526	-	Mar - Giu 2018 / Mar - Giu 2022
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Ott 2018	3.263.076
Mar-Ott 2019	3.373.186
Mar-Ott 2020	1.111.098
Mar-Ott 2021	341.543
Mar-Giu 2022	289.623

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 80,2 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Le sottostanti tabelle riepilogano l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2017.

	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover al 31.12.2014 (a)		Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Fair value medio al 31.12.2017
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	10.126.532	2,3205	18.984.007	2,2986	116.442.156	0,3689	20.814.178	2,4007	166.366.873	27.741.400	-331.432	27.409.968	3,9140

^(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

^(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

^(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Parte L – Informativa di settore

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

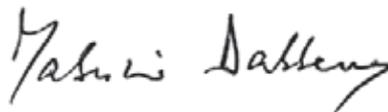
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2017.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale²⁶.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

23 febbraio 2018

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



²⁶ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBJECTives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512067
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €232.693 milioni e rappresentano il 45,7% del totale attivo del bilancio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €1.600 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none">— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", paragrafo A.2.5 "Attività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A.2.15 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.16 "Passività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value", Sezione 4 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", Sezione 8 "Derivati di copertura"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 4 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 5 "Passività finanziarie valutate al fair value", Sezione 6 "Derivati di copertura"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value", Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"



**Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura":
Sezione 2 "Rischi di mercato"**

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 include attività finanziarie per complessivi €59.321 milioni e passività finanziarie per complessivi €20.144 milioni.</p> <p>Una parte di esse, pari rispettivamente a €22.334 milioni ed €19.590 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3.</p> <p>Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in quanto caratterizzate da particolare complessità.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca relativamente all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG;— l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di <i>fair value</i>;— l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di <i>fair value</i>.

Rilevazione contabile delle operazioni di aggregazione aziendale e valutazione della "Purchase Price Allocation"

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo 18 "Altre informazioni, Aggregazioni aziendali"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 13 "Gli altri oneri e proventi di gestione"



Nota integrativa "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda": Sezione 1 "Operazioni realizzate durante l'esercizio".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>In data 26 giugno 2017, la Banca ha acquisito dalla Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A. in liquidazione coatta amministrativa e da Veneto Banca S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa (nel seguito le "banche in LCA"), al prezzo di un euro, un compendio di attività e passività e rapporti giuridici (di seguito anche "Insieme Aggregato") facenti capo alle due banche.</p> <p>Tale Insieme Aggregato include certe attività e passività delle due banche incluse alcune filiali estere e alcune partecipazioni ed esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, le partecipazioni e gli altri rapporti giuridici considerati non funzionali all'acquisizione.</p> <p>L'equilibrio contabile ("Sbilancio") tra attività e passività acquisite è stato conseguito attraverso l'erogazione di un finanziamento da parte della Banca alle banche in LCA, garantito dallo Stato fino a un massimo di €6.351 milioni, in assenza di una corrispondente dotazione patrimoniale nell'Insieme Aggregato.</p> <p>Ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo è stato nominato un collegio di esperti indipendenti che ha condotto, a tale fine, un'attività di <i>due diligence</i>.</p> <p>A fronte di tale acquisizione, la Banca ha ricevuto contributi e garanzie pubblici volti a compensare gli impatti dell'acquisizione sui coefficienti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo, a coprire gli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione e alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni derivanti dalla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalle banche in LCA.</p> <p>Trattandosi di una aggregazione aziendale, gli Amministratori della Banca hanno applicato le regole di contabilizzazione della citata operazione secondo quanto previsto dall'IFRS 3 e, conseguentemente, hanno proceduto alla identificazione della data di acquisizione, alla determinazione del costo dell'acquisizione (o corrispettivo trasferito) e alla allocazione del costo dell'acquisizione ("<i>Purchase Price Allocation</i>" o "PPA").</p> <p>A conclusione del processo di PPA è stato rilevato un <i>badwill</i> pari a €355 milioni nel</p>	<p>Le nostre procedure di revisione svolte hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— l'analisi dei documenti contrattuali connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato;— l'analisi dei risultati della <i>due diligence</i> condotta ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo dell'Insieme Aggregato;— l'analisi dei criteri di rilevazione dei saldi patrimoniali dell'Insieme Aggregato acquisito;— l'analisi dei criteri di rilevazione dei contributi pubblici ricevuti;— l'analisi del processo di migrazione dei saldi patrimoniali dell'Insieme Aggregato dai sistemi informativi delle banche in LCA ai sistemi informativi della Banca;— l'analisi dell'approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione dei crediti verso clientela e verso banche inclusi nell'Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi dell'approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione dei titoli in circolazione e dei debiti verso clientela inclusi nell'Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi dell'approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione delle partecipazioni incluse nell'Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi dei criteri adottati per l'identificazione e la valutazione delle imposte anticipate e delle attività immateriali identificabili ("<i>client relationship</i>"); tale attività è stata svolta



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Data la rilevanza dell'operazione di aggregazione aziendale in oggetto e considerata la presenza di valutazioni complesse che hanno richiesto un elevato grado di giudizio da parte degli Amministratori della Banca nel processo di valutazione delle attività e delle passività acquisite, abbiamo considerato la rilevazione contabile della citata operazione di aggregazione aziendale e la valutazione della "Purchase Price Allocation" un aspetto chiave dell'attività di revisione.	con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla citata operazione di aggregazione aziendale e alla valutazione della "Purchase Price Allocation".

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in



grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sono redatte in conformità alle norme di legge.



Intesa Sanpaolo S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 8 marzo 2018

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Domenico Fumagalli', written in a cursive style.

Domenico Fumagalli
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 modificato

Raccordo tra Conto Economico 2016 pubblicato e Conto economico 2016 modificato

Raccordi tra prospetti contabili modificati/pubblicati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 riesposto

Raccordo tra Conto economico 2016 modificato e Conto economico 2016 riesposto

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Altri Allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 modificato

Lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico 2016 pubblicato e Conto economico 2016 modificato

Il Conto Economico 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2016 Pubblicato (*)	Variazioni		(milioni di euro)
		Incorporazione di Accedo (a)	Elisione rapporti infragruppo (b)	31.12.2016 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213	1	-	6.214
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577	-	-	19.577
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371	-	-	371
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.983	-	-	38.983
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	-	-	335
60. Crediti verso banche	126.634	45	-45	126.634
70. Crediti verso clientela	200.549	1.009	-972	200.586
80. Derivati di copertura	5.720	-	-	5.720
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160	-	-	160
100. Partecipazioni	30.589	-136	-	30.453
110. Attività materiali	2.758	-	-	2.758
120. Attività immateriali	2.379	-	-	2.379
di cui:				
- avviamento	859	-	-	859
130. Attività fiscali	10.589	118	-	10.707
a) correnti	2.563	6	-	2.569
b) anticipate	8.026	112	-	8.138
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.758	93	-	6.851
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	1
150. Altre attività	2.834	73	-56	2.851
Totale dell'attivo	447.692	1.110	-1.073	447.729

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2016.

(a) Fusione per incorporazione di Accedo S.p.A., con decorrenza giuridica 27 febbraio 2017 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2017.

(b) Elisione dei rapporti infragruppo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016 Pubblicato (*)	Variazioni		(milioni di euro)
		Incorporazione di Accedo (a)	Elisione rapporti infragrupo (b)	31.12.2016 Riesposto
10. Debiti verso banche	139.036	972	-972	139.036
20. Debiti verso clientela	147.364	-	-45	147.319
30. Titoli in circolazione	84.824	-	-	84.824
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.670	-	-	16.670
50. Passività finanziarie valutate al fair value	8	-	-	8
60. Derivati di copertura	6.517	-	-	6.517
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528	-	-	528
80. Passività fiscali	811	-	-	811
a) correnti	190	-	-	190
b) differite	621	-	-	621
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.762	155	-56	5.861
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736	-	-	736
120. Fondi per rischi ed oneri	1.948	63	-	2.011
a) quiescenza e obblighi simili	836	-	-	836
b) altri fondi	1.112	63	-	1.175
130. Riserve da valutazione	-425	-	-	-425
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117	-	-	2.117
160. Riserve	3.816	-	-	3.816
170. Sovrapprezzi di emissione	27.508	-	-	27.508
180. Capitale	8.732	-	-	8.732
190. Azioni proprie (-)	-20	-	-	-20
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.760	-80	-	1.680
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692	1.110	-1.073	447.729

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2016.

(a) Fusione per incorporazione di Accedo S.p.A., con decorrenza giuridica 27 febbraio 2017 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2017.

(b) Elisione dei rapporti infragrupo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

Raccordo tra Conto economico 2016 pubblicato e Conto economico 2016 riesposto

(milioni di euro)

	2016 Pubblicato (*)	Variazioni		Totale variazione di perimetro	2016 Riesposto
		Incorporazione di Accedo (a)	Elisione rapporti infragrupo (b)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.581	86	-32	54	6.635
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.067	-32	32	-	-4.067
30. Margine di interesse	2.514	54	-	54	2.568
40. Commissioni attive	3.482	11	-2	9	3.491
50. Commissioni passive	-654	-28	2	-26	-680
60. Commissioni nette	2.828	-17	-	-17	2.811
70. Dividendi e proventi simili	1.845	-21	-	-21	1.824
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106	-	-	-	-106
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25	-	-	-	-25
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	130	16	-	16	146
a) crediti	-52	16	-	16	-36
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	209	-	-	-	209
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-27	-	-	-	-27
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	13	-	-	-	13
120. Margine di intermediazione	7.199	32	-	32	7.231
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788	-54	-	-54	-1.842
a) crediti	-1.587	-54	-	-54	-1.641
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-232	-	-	-	-232
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	31	-	-	-	31
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.411	-22	-	-22	5.389
150. Spese amministrative:	-5.116	-44	10	-34	-5.150
a) spese per il personale	-2.577	-3	-	-3	-2.580
b) altre spese amministrative	-2.539	-41	10	-31	-2.570
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-108	-33	-	-33	-141
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124	-	-	-	-124
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-3	-	-	-	-3
190. Altri oneri/proventi di gestione	247	-	-10	-10	237
200. Costi operativi	-5.104	-77	-	-77	-5.181
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315	-	-	-	-315
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	325	-	-	-	325
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	317	-99	-	-99	218
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368	19	-	19	387
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	685	-80	-	-80	605
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.075	-	-	-	1.075
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.760	-80	-	-80	1.680

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2016.

(a) Fusione per incorporazione di Accedo S.p.A., con decorrenza giuridica 27 febbraio 2017 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2017.

(b) Elisione rapporti infragrupo Intesa Sanpaolo S.p.A. verso le società incorporate.

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.750	6.214	-464	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264	19.577	-1.313	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322	371	-49	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.912	38.983	-2.071	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335	-	-
60. Crediti verso banche	157.440	126.634	30.806	24,3
70. Crediti verso clientela	232.693	200.586	32.107	16,0
80. Derivati di copertura	3.823	5.720	-1.897	-33,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	160	-291	
100. Partecipazioni	30.558	30.453	105	0,3
110. Attività materiali	4.400	2.758	1.642	59,5
120. Attività immateriali	2.454	2.379	75	3,2
<i>di cui:</i>				
- avviamento	859	859	-	-
130. Attività fiscali	13.013	10.707	2.306	21,5
<i>a) correnti</i>	2.950	2.569	381	14,8
<i>b) anticipate</i>	10.063	8.138	1.925	23,7
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	7.172	6.851	321	4,7
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	1	265	
150. Altre attività	3.278	2.851	427	15,0
Totale dell'attivo	509.377	447.729	61.648	13,8

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	173.710	139.036	34.674	24,9
20. Debiti verso clientela	170.914	147.319	23.595	16,0
30. Titoli in circolazione	82.666	84.824	-2.158	-2,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.580	16.670	-2.090	-12,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	9	8	1	12,5
60. Derivati di copertura	5.555	6.517	-962	-14,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323	528	-205	-38,8
80. Passività fiscali	1.285	811	474	58,4
<i>a) correnti</i>	103	190	-87	-45,8
<i>b) differite</i>	1.182	621	561	90,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	7.195	5.861	1.334	22,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	767	736	31	4,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.901	2.011	1.890	94,0
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	884	836	48	5,7
<i>b) altri fondi</i>	3.017	1.175	1.842	
130. Riserve da valutazione	774	-425	1.199	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	
150. Strumenti di capitale	4.103	2.117	1.986	93,8
160. Riserve	3.843	3.816	27	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	26.164	27.508	-1.344	-4,9
180. Capitale	8.732	8.732	-	-
190. Azioni proprie (-)	-26	-20	6	30,0
200. Utile (perdita) d'esercizio	4.882	1.680	3.202	
Totale del passivo e del patrimonio netto	509.377	447.729	61.648	13,8

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci	2017	2016 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458	6.635	-177	-2,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647	-4.067	-420	-10,3
30. Margine di interesse	2.811	2.568	243	9,5
40. Commissioni attive	3.794	3.491	303	8,7
50. Commissioni passive	-826	-680	146	21,5
60. Commissioni nette	2.968	2.811	157	5,6
70. Dividendi e proventi simili	1.889	1.824	65	3,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	-106	153	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17	-25	-8	-32,0
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181	146	35	24,0
a) crediti	-11	-36	-25	-69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212	209	3	1,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20	-27	-7	-25,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	13	-11	-84,6
120. Margine di intermediazione	7.881	7.231	650	9,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.018	-1.842	176	9,6
a) crediti	-1.600	-1.641	-41	-2,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476	-232	244	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	58	31	27	87,1
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863	5.389	474	8,8
150. Spese amministrative:	-6.385	-5.150	1.235	24,0
a) spese per il personale	-3.775	-2.580	1.195	46,3
b) altre spese amministrative	-2.610	-2.570	40	1,6
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818	-141	677	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123	-124	-1	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-13	-3	10	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328	237	5.091	
200. Costi operativi	-2.011	-5.181	-3.170	-61,2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	167	-315	482	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16	-	16	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77	325	-248	-76,3
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.080	218	3.862	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802	387	415	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882	605	4.277	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.075	-1.075	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882	1.680	3.202	

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

		(milioni di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2017	31.12.2016
		Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		18.264	19.577
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	18.264	19.577
Attività finanziarie valutate al fair value		322	371
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	322	371
Attività finanziarie disponibili per la vendita		36.912	38.983
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	36.912	38.983
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		335	335
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	335	335
Crediti verso banche		157.440	126.634
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	157.440	126.634
Crediti verso clientela		232.693	200.586
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	232.693	200.586
Partecipazioni		30.558	30.453
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	30.558	30.453
Attività materiali e immateriali		6.854	5.137
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	4.400	2.758
	<i>+ Voce 120 - Attività immateriali</i>	2.454	2.379
Attività fiscali		13.013	10.707
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	13.013	10.707
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		266	1
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	266	1
Altre voci dell'attivo		12.720	14.945
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	5.750	6.214
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	3.278	2.851
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	3.823	5.720
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	-131	160
Totale attività	Totale dell'attivo	509.377	447.729
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2017	31.12.2016
		Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	Riesposto
Debiti verso banche		173.710	139.036
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	173.710	139.036
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		253.580	232.143
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	170.914	147.319
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	82.666	84.824
Passività finanziarie di negoziazione		14.580	16.670
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	14.580	16.670
Passività finanziarie valutate al fair value		9	8
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	9	8
Passività fiscali		1.285	811
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	1.285	811
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		13.073	12.906
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	7.195	5.861
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	5.555	6.517
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	323	528
Fondi a destinazione specifica		4.668	2.747
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	767	736
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	3.901	2.011
Capitale		8.732	8.732
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	8.732	8.732
Riserve		29.981	31.304
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	3.843	3.816
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	26.164	27.508
	<i>- Voce 190 - Azioni proprie</i>	-26	-20
Riserve da valutazione		774	-425
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	774	-425
Strumenti di capitale		4.103	2.117
	<i>Voce 150 - Strumenti di capitale</i>	4.103	2.117
Risultato netto		4.882	1.680
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	4.882	1.680
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	509.377	447.729

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	(milioni di euro)	
		2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	2016 Riesposto
Interessi netti		3.119	2.890
	Voce 30 Margine di interesse	2.811	2.568
	- Voce 30 (parziale) Margine di interessi (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-22	2
	+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	355	352
	+ Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-25	-31
	+ Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi e oneri)	-	-1
Commissioni nette		2.946	2.790
	Voce 60 Commissioni nette	2.968	2.811
	+ Voce 150 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-22	-21
Risultato dell'attività di negoziazione		326	133
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	-106
	+ Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-17	-25
	+ Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	212	209
	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (FITD Schema Volontario)		
	- Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	73	-
	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione su titoli di debito)		
	- Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-2	-
	+ Voce 100 d) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-20	-27
	- Voce 100 d) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-
	+ Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	13
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	32	95
	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita		
	+ Voce 100 b) (parziale) (VISA Europe)	-	-26
Altri proventi (oneri) operativi netti		2.031	1.851
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	1.889	1.824
	+ Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione	5.328	237
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero fitti attivi)	-	56
	- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-32	-95
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Oneri e proventi straordinari dell'Insieme aggregato acquisito)	-4.793	-
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero spese e imposte indirette)	-361	-383
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	-	-13
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	-	225
Proventi operativi netti		8.422	7.664
Spese per il personale		-2.800	-2.490
	Voce 150 a) Spese per il personale	-3.775	-2.580
	- Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	25	31
	- Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	950	59
Spese amministrative		-2.014	-1.854
	Voce 150 b) Spese amministrative	-2.610	-2.570
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Oneri di integrazione)	69	60
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Recuperi spese varie)	22	21
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	144	308
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero fitti attivi)	-	-56
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero spese e imposte indirette)	361	383
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-131	-126
	Voce 170 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-123	-124
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-13	-3
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-4
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	3
	- Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	2
Costi operativi		-4.945	-4.470
Risultato della gestione operativa		3.477	3.194
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.859	-1.998
	Voce 100 a) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-11	-36
	+ Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.599	-1.641
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	48	
	+ Voce 130 d) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	58	31
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-355	-352

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	(milioni di euro)	
		2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	2016 Riesposto
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-145	-204
	Voce 160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-819	-141
	+ Voce 130 b) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-476	-232
	- Voce 130 b) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (investimenti per la stabilità del sistema bancario)	472	176
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi e oneri)	-	1
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	60
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Insieme aggregato acquisito)	726	-
	+ Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-3
	+ Voce 210 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (impairment su partecipazioni non di controllo)	-31	-65
	+ Voce 220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-17	-
Altri proventi (oneri) netti		4.034	139
	Voce 210 Utili (perdite) delle partecipazioni	167	-316
	Voce 240 Utili (perdite) da cessione di investimenti	77	325
	+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (VISA Europe)	-	26
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (contributo statale per l'Insieme aggregato acquisito)	3.500	-
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	-	13
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	-	-225
	- Voce 210 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni	290	316
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	1.090
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione	-	1.075
	+ Voce 280 (parziale) Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione (di cui imposte)	-	15
Risultato corrente lordo		5.507	2.221
Imposte sul reddito		6	158
	Voce 260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	803	387
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-334	-36
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	6	-
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-47	-100
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-156	-78
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di crediti)	-13	-
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Utile (Perdita) da acquisto / cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita)	-24	-
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri per l'Insieme aggregato acquisito)	-229	-
	- Voce 280 (parziale) Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione (di cui imposte)	-	-15

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	(milioni di euro)	
		2017 Inclusivo dell'insieme Aggregato acquisito	2016 Riesposto
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)			
		-243	-83
+ Voce 150 a (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-950	-59
+ Voce 150 b (parziale)	Spese amministrative (Oneri di integrazione)	-69	-60
+ Voce 160 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Insieme aggregato acquisito)	-726	-
+ Voce 190 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Insieme aggregato acquisito)	939	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri)	229	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	334	36
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)			
		368	1
+ Voce 10 (parziale)	Interessi attivi e proventi assimilati	-82	-2
+ Voce 20 (parziale)	Interessi passivi e oneri assimilati	104	1
+ Voce 100 b (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Insieme aggregato acquisito)	2	-
+ Voce 100 d (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	-
+ Voce 170 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	4
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-2
+ Voce 190 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Insieme aggregato acquisito)	354	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-6	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)			
		-497	-366
+ Voce 100 b (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (FITD Schema Volontario)	-73	-
+ Voce 130 a (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-48	-
+ Voce 130 b (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-472	-176
+ Voce 150 b (parziale)	Spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	-144	-308
+ Voce 160 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-60
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	47	100
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Utile (Perdita) da cessione / riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita)	24	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche /riprese di valore per deterioramento di crediti)	13	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su investimenti per la stabilità del sistema bancario)	156	78
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)			
		-259	-251
+ Voce 210 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (impairment su partecipazioni di controllo)	-259	-251
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	4.882	1.680

Altri allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

(milioni di euro)

	RIVALUTAZIONI						Totale
	R.D.L.	Legge	Legge	Legge	Legge	Legge	
	19.10.1937 n. 1729	19.12.1973 n. 823	02.12.1975 n. 576	19.03.1983 n. 72	30.12.1991 n. 413	30.07.1990 n. 218	
Immobili	-	16	10	50	129	181	386
Partecipazioni	-	-	-	-	-	26	26
a) Imprese controllate	-	-	-	-	-	26	26
b) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16	10	50	129	207	412

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO ^(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	8,47	-	12,75	-
Servizi di attestazione (***)	1,38	-	1,62	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-	-	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,38	-	0,66	-
<i>dichiarazione consolidata non finanziaria</i>	0,15	-	0,09	-
<i>altro</i>	-	-	-	-
Totale	10,38	-	15,12	-

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati per un controllore di circa 7,9 milioni di euro.

(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nel Bilancio e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT-A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{(1/n)} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi

diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono

all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato

(floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il

cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario. Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni,

caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito

imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o

- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione - hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell' hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle

garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke-g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 31 marzo 2018:	8 maggio 2018
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2018:	1 agosto 2018
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2018:	6 novembre 2018